

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

546.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDI

 DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA,**
ALFREDO BIONDI E FABIO MUSSI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-85

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	1
Disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (A.C. 5310-bis) (Seguito della discussione)	1	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	1
(<i>Ripresa esame articolo 27- A.C. 5310-bis</i>) .	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Presidente	1	(<i>La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15,10</i>)	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 5310-bis	2	Rossi Nicola (DS-U)	38
Presidente	2	Russo Spena Giovanni (RC)	41
<i>(Ripresa esame articolo 27 — A.C. 5310-bis)</i> .	2	Squeglia Pietro (MARGH-U)	34
Presidente	2, 12, 18	Villari Riccardo (MARGH-U)	32
Ascierto Filippo (AN)	6	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	37
Banti Egidio (MARGH-U)	23	<i>(Esame articolo 27-ter — A.C. 5310-bis)</i>	43
Blasi Gianfranco (FI)	2	Presidente	43
Cannella Pietro (AN)	14	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	43
Caparini Davide (LNFP)	8	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	45
Catanoso Basilio (AN)	10	Maurandi Pietro (DS-U)	44
Di Serio D'Antona Olga (DS-U)	28	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	45
Duca Eugenio (DS-U)	21, 27, 29	Sull'ordine dei lavori	46
Falanga Ciro (FI)	9	Presidente	48
Fassino Piero (DS-U)	17	Arrighi Alberto (AN)	47
Germanà Basilio (FI)	16	Bianchi Dorina (UDC)	48
Giorgetti Alberto (AN)	4	Lisi Ugo (AN)	47
Innocenti Renzo (DS-U)	13	Napoli Angela (AN)	48
Jannone Giorgio (FI)	9	Parolo Ugo (LNFP)	46
Leo Maurizio (AN)	5	Realacci Ermete (MARGH-U)	46
Lettieri Mario (MARGH-U)	26	Rotundo Antonio (DS-U)	47
Mazzarello Graziano (DS-U)	20, 22, 30	Rusconi Antonio (MARGH-U)	47
Mauro Giovanni (FI)	8	Scherini Gianpietro (FI)	47
Napoli Osvaldo (FI)	10	<i>(La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,55)</i>	48
Nicolosi Nicolò (Misto-LdRN.PSI)	9	Ripresa discussione — A.C. 5310-bis	48
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria (FI) .	15	Presidente	48, 49
Pasetto Giorgio (MARGH-U)	27	Boccia Antonio (MARGH-U)	48
Patarino Carmine Santo (AN)	15	Innocenti Renzo (DS-U)	49
Peretti Ettore (UDC)	7	<i>(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,20)</i>	50
Perrotta Aldo (FI)	3	Presidente	50
Polledri Massimo (LNFP)	8	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	50
Raffaldini Franco (DS-U)	25, 28	<i>(Ripresa esame articolo aggiuntivo riferito all'articolo 5 — A.C. 5310-bis)</i>	50
Realacci Ermete (MARGH-U)	19	Presidente	50
Rosato Ettore (MARGH-U)	24, 26, 30, 31	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	52
Rossi Sergio (LNFP)	6	Innocenti Renzo (DS-U)	51
Savo Benito (FI)	14	Russo Spena Giovanni (RC)	52
Scalia Giuseppe (AN)	10	Stradiotto Marco (MARGH-U)	50
Scherini Gianpietro (FI)	9	<i>(Esame articolo 28 — A.C. 5310-bis)</i>	52
Schmidt Giulio (FI)	5	Presidente	52
Tagliatela Marcello (AN)	14	Adduce Salvatore (DS-U)	55
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	11	Barbieri Roberto (DS-U)	58, 60
<i>(Esame articolo 27-bis — A.C. 5310-bis)</i>	32	Boccia Antonio (MARGH-U)	53, 59, 61
Presidente	32	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	52, 55, 61
Adduce Salvatore (DS-U)	39		
Barbieri Roberto (DS-U)	35		
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	37		
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	40		
Lettieri Mario (MARGH-U)	40		
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	38		

	PAG.		PAG.
Maurandi Pietro (DS-U)	58	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	62
Russo Spena Giovanni (RC)	57	Russo Spena Giovanni (RC)	77
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	53, 55	Tocci Walter (DS-U)	70
(Esame articolo 29 – A.C. 5310-bis)	62	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	64, 68
Presidente	62	Vigni Fabrizio (DS-U)	74
Barbieri Roberto (DS-U)	67, 70, 71	(Esame articolo 30 – A.C. 5310-bis)	78
Cazzaro Bruno (DS-U)	75, 76	Presidente	78
Conte Gianfranco (FI)	78	Carli Carlo (DS-U)	80
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	63, 76	Colasio Andrea (MARGH-U)	78, 83
Deodato Giovanni (FI)	76	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i>	82
Grignaffini Giovanna (DS-U)	77	Grignaffini Giovanna (DS-U)	83, 84
Lulli Andrea (DS-U)	64, 66, 68	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	83
Nigra Alberto (DS-U)	69	Ordine del giorno della seduta di domani .	85
Polledri Massimo (LNFP)	67	Votazioni elettroniche (Schema)	Votazioni I-LXIX
Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	72		
Realacci Ermete (MARGH-U)	73		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 14,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'8 novembre 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantadue.

Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (5310-bis).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 27, dando conto delle proposte emendative ritirate prima dell'inizio della seduta (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 27.08 ed esprime parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 27.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15,10.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che l'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 27.08 e gli emendamenti Bianchi Clerici 32.23 e 32.31 sono stati ritirati.

GIANFRANCO BLASI sottolinea i positivi effetti prodotti dagli strumenti messi in campo dal Governo per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

ALDO PERROTTA, giudicati illogici gli interventi proposti con l'articolo aggiuntivo Folena 27.04, rileva che l'articolo 27 già prevede significative misure a sostegno dell'innovazione e delle tecnologie.

ALBERTO GIORGETTI sottolinea l'efficacia delle iniziative del Governo in materia di innovazione tecnologica e di sviluppo della competitività delle imprese.

MAURIZIO LEO condivide le misure a sostegno dell'innovazione tecnologica, pre-

viste, con particolare riferimento alle aree sottoutilizzate, dagli articoli 27 e 27-bis del disegno di legge finanziaria.

GIULIO SCHMIDT evidenzia l'efficacia della manovra economico-finanziaria in esame, in particolare relativamente all'alleggerimento della pressione fiscale.

SERGIO ROSSI, sottolineata l'opportunità che la prospettata riforma dell'IRAP favorisca soprattutto le piccole e medie imprese, manifesta un orientamento contrario agli articoli aggiuntivi Folena 27.04 e 27.05.

FILIPPO ASCIERTO rileva l'opportunità di favorire l'innovazione tecnologica, anche al fine di garantire la sicurezza dei cittadini.

ETTORE PERETTI osserva che il disegno di legge finanziaria in esame è volto a garantire il rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, favorendo, nel contempo, la ripresa economica del Paese.

GIOVANNI MAURO sottolinea l'importanza che riveste il settore dell'innovazione tecnologica per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, segnatamente della Sicilia.

DAVIDE CAPARINI, pur giudicando condivisibili le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Folena 27.04, ritiene incongrua la sua presentazione con riferimento al disegno di legge finanziaria.

MASSIMO POLLEDRI sottolinea ironicamente la rilevanza della materia oggetto dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04.

GIANPIETRO SCHERINI ringrazia il Governo per l'impegno profuso affinché anche nelle aree montane si possa fruire delle trasmissioni con tecnica digitale terrestre.

CIRO FALANGA osserva che il centro-sinistra non ha finora perseguito con convinzione una politica finalizzata al sostegno dell'innovazione tecnologica.

GIORGIO JANNONE sottolinea l'importanza delle misure previste in favore dell'innovazione tecnologica.

NICOLÒ NICOLOSI manifesta soddisfazione per l'interesse che suscita nell'Assemblea l'argomento dell'innovazione tecnologica, che potrebbe adeguatamente sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno.

BASILIO CATANOSO rileva che le proposte emendative presentate dai deputati dell'opposizione sono volte a rendere incoerente l'impianto complessivo del disegno di legge finanziaria.

GIUSEPPE SCALIA auspica la reiezione dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04.

OSVALDO NAPOLI ricorda gli ingenti costi a carico dei comuni per la produzione e la gestione delle risorse idriche.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, evidenzia gli aspetti contraddittori dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04, che invita i presentatori a ritirare, manifestando disponibilità a riconsiderare il parere espresso sull'articolo aggiuntivo Folena 27.05.

PRESIDENTE segnala un errore materiale nel testo dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04.

RENZO INNOCENTI, lamentata la paradossale situazione per cui le numerose assenze nelle file della maggioranza stanno incidendo in senso negativo sull'*iter* del disegno di legge finanziaria, insiste, a nome dei presentatori, per la votazione dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04.

MARCELLO TAGLIALATELA osserva che il tema dell'innovazione tecnologica riveste particolare importanza per le regioni del Sud.

PIETRO CANNELLA evidenzia la rilevanza delle tematiche concernenti l'innovazione tecnologica.

BENITO SAVO sottolinea la necessità di favorire una capillare diffusione dell'innovazione tecnologica.

CARMINE SANTO PATARINO richiama i deputati della maggioranza ad un maggiore senso di responsabilità nella partecipazione ai lavori parlamentari.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI osserva che dalla massiccia presenza in aula di deputati dell'opposizione si evince la rilevanza della materia oggetto dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04.

BASILIO GERMANÀ rileva l'atteggiamento contraddittorio dell'opposizione in tema di innovazione tecnologica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Folena 27.04.

PIERO FASSINO lamenta il fatto che l'iter alla Camera del disegno di legge finanziaria rischia di rilevarsi sostanzialmente privo di significato a causa delle non univoche posizioni sostenute dalla maggioranza e dal Governo; chiede quindi che il Presidente del Consiglio chiarisca in aula l'impostazione della manovra di finanza pubblica per il 2005.

PRESIDENTE precisa di aver chiesto al ministro dell'economia e delle finanze di intervenire nella discussione del disegno di legge finanziaria al fine di chiarire la posizione del Governo sulle questioni sollevate nel corso del dibattito; ricorda peraltro che nelle giornate di oggi e di domani il ministro Siniscalco è impegnato nella riunione dell'Ecofin.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Folena 27.05 e 27.06.

ERMETE REALACCI raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 27.07, volto a prevedere agevolazioni per favorire la ricerca e l'innovazione digitale nel settore privato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Realacci 27.07 e Zeller 27.09.

PRESIDENTE segnala un errore materiale nel testo dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.012.

GRAZIANO MAZZARELLO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 27.012, nel testo corretto.

PRESIDENTE, rilevata la necessità di un ulteriore approfondimento degli aspetti concernenti la copertura finanziaria, avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.012, nel testo corretto.

EUGENIO DUCA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 27.013 e ne raccomanda l'approvazione.

GRAZIANO MAZZARELLO sottolinea la carenza degli interventi governativi in materia di grandi infrastrutture.

EGIDIO BANTI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Duca 27.013.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Duca 27.013, Tidei 27.015 e Susini 27.020.

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 27.022.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Rosato 27.022, Sgobio 27.025, Milana 27.027 e Gambini 27.028.

FRANCO RAFFALDINI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Pasetto 27.029.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

MARIO LETTIERI, nel manifestare un orientamento favorevole all'articolo aggiuntivo Pasetto 27.029, auspica un potenziamento delle ferrovie meridionali.

ETTORE ROSATO paventa le deleterie conseguenze degli inefficaci interventi del Governo per il trasporto pubblico locale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Pasetto 27.029.

PRESIDENTE avverte che, in luogo dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.012, precedentemente accantonato, risultato privo di idonea copertura, verrà posto in votazione l'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.011, precedentemente non segnalato.

EUGENIO DUCA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.011.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.011.

GIORGIO PASETTO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 27.031.

FRANCO RAFFALDINI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Pasetto 27.031.

OLGA DI SERIO D'ANTONA dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Pasetto 27.031.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Pasetto 27.031, 27.032 e 27.033 e Rosato 27.034.

EUGENIO DUCA invita il relatore ed il Governo a modificare il parere precedentemente espresso sul suo articolo aggiuntivo 27.036, del quale illustra le finalità.

ETTORE ROSATO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Duca 27.036.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Duca 27.036.

GRAZIANO MAZZARELLO richiama le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Duca 27.037.

ETTORE ROSATO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Duca 27.037.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Duca 27.037.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 27-bis e degli emendamenti ad esso riferiti.

Intervengono sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 27-bis i deputati RICCARDO VILLARI e PIETRO SQUEGLIA.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Interviene altresì sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 27-bis il deputato ROBERTO BARBIERI.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

NICOLA ROSSI manifesta sconcerto per le contraddittorie dichiarazioni rese da esponenti del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boccia 27-bis.1.

GIUSEPPE MOLINARI illustra le finalità sottese al suo emendamento 27-bis.702, del quale raccomanda l'approvazione.

SALVATORE ADDUCE, sottolineata la necessità di prestare particolare attenzione alle esigenze delle aree del Mezzogiorno, auspica l'approvazione dell'emendamento Molinari 27-bis.702, del quale richiama le finalità.

MARIO LETTIERI lamenta la scarsa attenzione rivolta dal Governo e dalla maggioranza ai gravi problemi del Mezzogiorno.

LELLO DI GIOIA, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Molinari 27-bis.702, lamenta la mancata previsione, nel disegno di legge finanziaria, di misure volte a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molinari 27-bis.702.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo emendamento 27-bis.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Russo Spena 27-bis.2, Michele Ventura 27-bis.704, Sergio Rossi 27-bis.4, Maurandi 27-bis.5, Molinari 27-bis.706 e Roberto Barbieri 27-bis.7; approva, quindi, l'articolo 27-bis.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 27-ter e degli emendamenti ad esso riferiti.

Intervengono sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 27-ter i deputati GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE e PIETRO MAURANDI.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 27-ter.2 e parere contrario sui restanti emendamenti.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Michele Ventura 27-ter.704 ed approva l'emendamento Sergio Rossi 27-ter.2; respinge quindi gli emendamenti Nicola Rossi 27-ter.3, Sergio Rossi 27-ter.5 e Roberto Barbieri 27-ter.6; approva infine l'articolo 27-ter, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Sull'ordine dei lavori.

UGO PAROLO, richiamati gli ingenti danni causati dal cedimento di una parete rocciosa, invita il Governo ad assumere le opportune iniziative per la messa in sicurezza del territorio della provincia di Lecco.

ERMETE REALACCI si associa alla richiesta formulata dal deputato Parolo, lamentando la drastica riduzione delle risorse stanziata nel disegno di legge finanziaria per interventi di messa in sicurezza del territorio.

UGO LISI invita il Governo a farsi carico delle conseguenze derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito negli ultimi giorni il territorio salentino.

ANTONIO ROTUNDO chiede al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale per le eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il Salento.

GIANPIETRO SCHERINI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Parolo, ricordando di avere presentato, sulla questione, un atto di sindacato ispettivo.

ALBERTO ARRIGHI si associa anch'egli alla richiesta formulata dal deputato Parolo, sottolineando la necessità di prevedere interventi strutturali per l'assetto idrogeologico della provincia di Lecco.

ANTONIO RUSCONI, nel lamentare che il disegno di legge finanziaria dispone un taglio dei fondi per interventi urgenti in territori colpiti da calamità naturali, invita il Governo ad intervenire tempestivamente per la messa in sicurezza del territorio della provincia di Lecco.

ANGELA NAPOLI chiede al Governo di rivolgere la dovuta attenzione alle aree della Calabria colpite dalle recenti avversità atmosferiche.

DORINA BIANCHI si associa alla richiesta del deputato Angela Napoli, con particolare riferimento alla situazione del territorio di Crotona.

PRESIDENTE, espressa solidarietà ai familiari delle vittime delle recenti avversità atmosferiche, assicura che riferirà le richieste formulate al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,55.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE, per consentire alla V Commissione di concludere i propri lavori, ritiene opportuno sospendere ulteriormente la seduta.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede rassicurazioni alla Presidenza circa la possibilità di procedere ad un compiuto esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite, anche alla luce delle intese informali intercorse circa il prosieguo della seduta odierna.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Boccia, chiede che il Governo fornisca tempestivamente alla Camera i chiarimenti reiteratamente richiesti nel corso del dibattito.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE avverte che la I Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di riprendere l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01, precedentemente accantonato, in relazione al quale formula un invito al ritiro, e di passare successivamente all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, riprende l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01, precedentemente accantonato.

MARCO STRADIOTTO ritira il suo articolo aggiuntivo 5.01, del quale richiama le finalità.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno non procedere, nella seduta odierna, all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIOVANNI RUSSO SPENA, parlando sull'ordine dei lavori, si associa alla richiesta formulata dal deputato Innocenti.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, ritiene si possa procedere all'esame degli articoli 28 e 29 e delle relative proposte emendative.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 28 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Giudice 28.17 e Costa 28.21 e parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Burlando 28.1 e Mazzocchi 28.2, nonché gli emendamenti Benvenuto 28.3 e Villetti 28.6.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giudice 28.4, Villetti 28.7, Giudice 28.8, Villetti 28.10, Giudice 28.11 e Burlando 28.13, nonché gli identici Giudice 28.14 e Alberto Giorgetti 28.15; approva quindi gli emendamenti Giudice 28.17 e Costa 28.21; respinge inoltre l'emendamento Villetti 28.22 ed approva l'articolo 28, nel testo emendato.

SALVATORE ADDUCE sottolinea l'opportunità di favorire l'internazionalizzazione delle imprese meridionali nei paesi del bacino del Mediterraneo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Mastella 28.01, Nicola Rossi 28.03, Caldarola 28.05 e Burtone 28.09 e 28.08.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 28.010.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Russo Spena 28.010.

PIETRO MAURANDI, lamentata la disattenzione mostrata dal Governo nei confronti del Mezzogiorno, richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Roberto Barbieri 28.04.

ROBERTO BARBIERI sottolinea che il suo articolo aggiuntivo 28.04 prevede l'in-

troduzione di criteri selettivi nei contratti di programma, al fine di accentuare la competitività del sistema economico nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Roberto Barbieri 28.04 e Peretti 28.016.

ANTONIO BOCCIA, nel condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Burtone 28.014, paventa il rischio, in particolare, che la prospettata riduzione dell'IRAP sia finanziata mediante il taglio delle risorse destinate al Mezzogiorno.

ROBERTO BARBIERI auspica un ruolo rinnovato e più incisivo dell'Agenzia Sviluppo Italia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Burtone 28.014.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di passare all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 29.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, si rimette alle determinazioni della Presidenza, ritenendo peraltro opportuno procedere allo svolgimento degli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 29 e rinviare eventualmente la votazione degli emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Interviene sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 29 il deputato RUGGERO RUGGERI.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del relatore e non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29 e, conseguentemente, la votazione di quest'ultimo.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 29.03 ed esprime parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 29.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Realacci 29.01.

ANDREA LULLI sottolinea che l'articolo aggiuntivo Gambini 29.013, di cui auspica l'approvazione, è volto a riconoscere incentivi alle imprese che presentano progetti innovativi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gambini 29.013.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 29.03.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Follena 29.04 e Marcora 29.05, gli identici Pappaterra 29.053 e Misuraca 29.010, nonché gli articoli aggiuntivi Marras 29.06, Misuraca 29.07, Franci 29.012, Villetti 29.014, Agostini 29.017 e Realacci 29.018.

ANDREA LULLI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 29.019.

ROBERTO BARBIERI manifesta un orientamento favorevole all'articolo aggiuntivo Lulli 29.019.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Lulli 29.019.

MASSIMO POLLEDRI si dichiara disponibile a ritirare il suo articolo aggiuntivo 29.020, del quale richiama le finalità, invitando il Governo a trattare la materia in un apposito provvedimento.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, nel confermare che il Governo è impegnato in tal senso, preannunzia la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'articolo aggiuntivo Polledri 29.020.

PRESIDENTE prende atto che l'articolo aggiuntivo Polledri 29.020 è stato ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Innocenti, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ANDREA LULLI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Polledri 29.020, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Polledri 29.020, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Peretti 29.021, Realacci 29.023 e Gambini 29.025.

ALBERTO NIGRA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 29.027.

ROBERTO BARBIERI dichiara di condividere l'articolo aggiuntivo Nigra 29.027.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Nigra 29.027.

WALTER TOCCI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 29.029.

ROBERTO BARBIERI dichiara di condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Tocci 29.029, invitando la maggioranza ad una maggiore attenzione sul merito di proposte emendative che giudica di buon senso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Tocci 29.029, Roberto Barbieri 29.031, Realacci 29.032, Tocci 29.033 e Vernetti 29.040.

PRESIDENTE, a nome dell'intera Assemblea, esprime solidarietà al deputato

Piergiorgio Martinelli, vittima di un'aggressione da parte di un malvivente, peraltro subito arrestato (*Applausi*).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 29.036.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Quartiani 29.036.

ERMETE REALACCI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Verneti 29.038.

FABRIZIO VIGNI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Verneti 29.038.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Verneti 29.038, Daniele Galli 29.039 e 29.041, Verneti 29.042, Gambini 29.044 e Ruggia 29.045.

BRUNO CAZZARO lamenta l'insofferenza mostrata dalla maggioranza e dal Governo nei confronti degli interventi dei deputati dell'opposizione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gambini 29.046.

GIOVANNI DEODATO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 29.047 e ne chiede l'accantonamento.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, modificando il precedente avviso, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Deodato 29.047.

GIOVANNI DEODATO lo ritira.

BRUNO CAZZARO richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Gambini 29.052.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gambini 29.052.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità sottese al suo articolo aggiuntivo 29.070.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Russo Spena 29.070 e Zeller 29.075.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva la delicatezza del tema affrontato dall'articolo 30, che, pertanto, dovrebbe essere oggetto di un adeguato approfondimento, anche alla luce di una proposta emendativa volta a prevedere un condono in materia di beni culturali.

GIANFRANCO CONTE ribadisce l'intenzione di ritirare il suo articolo aggiuntivo 30.01.

PRESIDENTE ne prende atto e passa all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Interviene sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 30 il deputato ANDREA COLASIO.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Interviene altresì sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 30 il deputato CARLO CARLI.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 30.020 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

GIOVANNA GRIGNAFFINI ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 30, sulle quali manifesta un orientamento contrario, perseguano finalità di carattere meramente finanziario.

ANDREA COLASIO lamenta la cospicua riduzione delle risorse finanziarie destinate alla conservazione dei beni culturali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grignaffini 30.1 e Russo Spina 30.2.

GIOVANNA GRIGNAFFINI illustra le finalità sottese al suo emendamento 30.5, interamente sostitutivo dell'articolo 30, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grignaffini 30.5 e Colasio 30.7.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 16 novembre 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 85).

La seduta termina alle 21,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 14,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 novembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Buttiglione, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Cusumano, de Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Galati, Gasparri, Giordano, Giovanardi, Intini, La Malfa, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mauro, Micciché, Minniti, Molgora, Moroni, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pistone, Possa, Prestigiacomo, Romani, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Soro, Sospiri, Stucchi, Tabacci, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Trupia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis) (ore 14,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che, prima dell'inizio della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Bianchi Clerici 32.37, 32.42 e 32.74 e Sergio Rossi 32.44 nonché l'articolo aggiuntivo Polledri 29.035.

(Ripresa esame dell'articolo 27 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 12 novembre è stato votato, da ultimo, l'emendamento Cusumano 27.37 e che la votazione sull'articolo 27 è stata accantonata.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 27.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 27.08 ed esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 27.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 14,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15,10.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Bianchi Clerici 32.23 e 32.31; è stato altresì ritirato l'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 27.08, sul quale il relatore aveva avanzato una proposta di accantonamento.

**(Ripresa esame dell'articolo 27 -
A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, prendo spunto da questa proposta emendativa per parlare, in generale, della « questione Mezzogiorno ».

Onorevoli colleghi, lo sviluppo del Mezzogiorno non corre su corsie privilegiate lastricate in marmo. Il sud, come l'Italia,

si muove o sta fermo in un contesto macroeconomico interdipendente, fatto di vincoli e di opportunità. Nella fase che abbiamo vissuto, e che stiamo ancora vivendo, può ritenersi che i vincoli abbiano superato le opportunità; con l'allargamento dell'Unione europea e la conclusione di un ciclo economico che, nel 2006, vedrà modificati, in Europa, i sistemi regionali, il sud sarà sempre meno area debole, dato che altre regioni ed interi paesi dell'est crescono con PIL inferiori alla media meridionale. La competizione asiatica, il prezzo del petrolio, la debolezza del dollaro, tutto concorre a creare difficoltà ai giovani e spesso gracili distretti industriali del Mezzogiorno.

Ecco perché in questi anni difficili si è puntato molto sulla modifica strutturale di alcune politiche così come mi accingo a descrivere: meno elargizioni a pioggia ed interventi assistiti e più coerenza programmatica con lo sguardo attento a nuovi modelli di sviluppo concertati e disegnati con il concorso non marginale delle regioni, enti ormai costituzionalmente consapevoli di assumere la programmazione territoriale come prerogativa propria. Da ciò la scelta della legge obiettivo di puntare sull'infrastrutturazione viaria, quella dei grandi corridoi verticali e delle trasversali, quella delle nuove tecnologie, quella capace di mettere a valore la risorsa idrica, accumulandola nei grandi bacini e distribuendola solidalmente ed economicamente in ciascuna realtà locale. Inoltre, non bisogna dimenticare i porti e le vie del mare.

Puntare sull'infrastrutturazione significa precisare l'idea di un sud capace di sdoganarsi dall'isolamento storico e di proporre uno sviluppo autopropulsivo. Ecco allora la seconda opzione, relativa alle modalità di utilizzo delle risorse rinvenienti dalle scelte legislative precedenti, quali la legge n. 488 del 1992, la programmazione negoziata, i crediti d'imposta: come mettere a valore il rapporto tra queste risorse, che non sono mai state poche (soprattutto non lo sono state in questi anni, quando sono state accresciute rispetto a quanto stanziato dai Governi

precedenti) ed i fondi di coesione che fanno capo alle regioni (con una sponda statale)? Anche in questo caso, ora si spende molto di più e meglio di quanto si faceva in passato, ad esempio utilizzando a pieno, quasi al cento per cento, le disponibilità dei fondi strutturali a disposizione delle regioni. Anche la creazione del fondo unico, immaginato e voluto dal Ministero dell'economia, in particolare dal viceministro Micciché, ha fatto sì che interventi che in precedenza non avevano opzioni di scelta, cioè la legge n. 488 del 1992 piuttosto che la programmazione negoziata o i crediti d'imposta, fossero selezionati direttamente dall'utenza, da chi ne faceva richiesta. Sono stati cioè utilizzati al meglio gli istituti che maggiormente potevano essere impiegati direttamente dagli operatori economici, evitando interventi che riproducevano un vecchio modello di assistenza-dipendenza che, di fatto, non ha prodotto alcun risultato in termini di crescita.

Allo stesso tempo, sono state utilizzate in modo assai positivo le potenzialità offerte dalla legge di riforma del mercato del lavoro: non a caso, se si vanno a leggere gli indici di disoccupazione relativi alle aree del Mezzogiorno ci si può render conto di come, tra il 2000 ed il 2004, vi sia uno scarto di quasi sette punti percentuali, con una disoccupazione che è passata da valori pari al 22 o 23 per cento ad un valore percentuale, al giugno di quest'anno, pari al 15,6 per cento.

Credo pertanto sia del tutto ingeneroso continuare a lanciare, nei confronti dell'intervento del Governo a favore del Mezzogiorno, solamente *slogan* propagandistici: ci troviamo di fronte ad un'opposizione chiusa, incapace di aprirsi in tale materia ad un qualsivoglia ragionamento, ragionamento che, certo, meriterebbe di essere condotto soprattutto sul rapporto che vi deve essere tra la programmazione centrale e quella delle regioni.

Dicevo prima che gli enti regionali sono oggi protagonisti, a pieno titolo e con grande maturità, della programmazione del territorio e della programmazione socio-economica di ciascuna area ricom-

presa in tale territorio. Lo Stato ha fatto la sua parte, attraverso la legge obiettivo e con i grandi sforzi finanziari, messi in campo per una serie di opere, che da anni, da decenni, il sud non vedeva. Pertanto oggi, coniugando sinergicamente gli interventi programmatici del centro (cioè dello Stato) con gli interventi programmatici regionali, si potrà ottenere un risultato sicuramente più positivo e più virtuoso di quello ottenuto finora (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. L'articolo 27 si occupa del rifinanziamento di misure a sostegno dell'innovazione e delle tecnologie, inclusi la diffusione della televisione digitale, l'accesso a larga banda ad Internet e lo sviluppo delle comunicazioni. Il Governo ha già stanziato 40 milioni di euro per il progetto « PC ai giovani » e per il PC nelle scuole, così come ha previsto alcuni finanziamenti, per l'acquisto dei PC anche per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Vi è poi anche un fondo speciale per le piccole e medie imprese, che possono accedere al finanziamento complessivo di 40 milioni di euro, per ciascuna delle annualità 2005, 2006, 2007.

Siamo pertanto contrari all'articolo aggiuntivo in esame, proprio perché è già prevista per le aziende la possibilità di accedere ai finanziamenti. L'opposizione propone addirittura che lo stanziamento passi a 80 milioni di euro, chiedendolo però per una questione particolare, cioè per lo sviluppo del *software* libero. Personalmente, non ritengo logico assegnare finanziamenti per tale finalità, perché...

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, la invito a concludere.

ALDO PERROTTA. ...se si tratta di *software* libero è illogico finanziarne lo sviluppo con contributi dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 27 rappresenta sicuramente un articolo significativo di questa manovra finanziaria, perché riprende un tema di particolare interesse per la maggioranza, ma credo anche per tutto il Parlamento. Mi riferisco alla questione dell'innovazione tecnologica e delle iniziative che il Governo intende adottare in tal senso. Peraltro, in una visione un po' più ampia, visto che si è parlato del tema dello sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse, tale articolo tocca anche la questione della competitività. Con tale articolo vengono ripresi alcuni elementi, già delineati nelle scorse manovre finanziarie, che riguardano gli investimenti per la tecnologia e per l'accesso a larga banda ad Internet. Viene posta inoltre un'attenzione particolare anche nei confronti del mondo della pubblica istruzione, favorendo un percorso di diffusione dei *personal computer* tra i giovani, legato all'accesso ai finanziamenti previsti. Si prevede poi un'ulteriore estensione di tale finanziamento — a seguito dell'approvazione, durante il dibattito in aula, di una specifica proposta emendativa —, per un allargamento di questa potenzialità anche nei confronti dei docenti. Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, oggi assistiamo alla diffusione di nuove tecnologie, con lo stanziamento di risorse adeguate. Vi è, a tale proposito, una sorta di razionalizzazione degli interventi sotto il profilo della pubblica amministrazione. Il fatto che sia stata intrapresa una certa iniziativa anche da parte del CNIPA, nel senso dell'informatizzazione, omogeneizzazione e razionalizzazione delle reti anche a disposizione della pubblica amministrazione, dimostra che vi è una sorta di rilancio dell'innovazione tecnologica nel settore della pubblica amministrazione.

Il gruppo di Alleanza Nazionale, per offrire un proprio contributo, ha presentato una serie di emendamenti, uno dei quali riguarda l'istituzione di un vero e proprio fondo per l'innovazione tecnologica nel processo di governo; il collega Ascierio ha poi sollevato un aspetto che

noi riprendiamo e sottoponiamo nuovamente al Governo riguardante il fondo per le tecnologie in materia di sicurezza.

Oggi il tema della sicurezza viene affrontato, grazie alla presenza sul territorio di uomini e mezzi e con la razionalizzazione delle procedure stesse di presidio del territorio. Uno degli aspetti fondamentali, su cui ci si può impegnare tutto sommato anche con risorse non eccessive, è quello del processo tecnologico, dell'informatizzazione stessa delle banche dati. È possibile attivare un percorso per portare l'innovazione tecnologica nei presidi sul territorio; aspetto importantissimo legato alla sicurezza, in cui si va incontro alle esigenze degli enti locali, comuni e regioni, i quali hanno avviato progetti di tecnologia sul versante della sicurezza di particolare rilievo.

Un altro elemento di interesse, che poneva all'attenzione l'onorevole Blasi, è la competitività delle risorse assegnate al Mezzogiorno. Fino ad oggi abbiamo cercato di procedere sul versante della razionalizzazione e dell'ottimizzazione delle risorse e di capire i meccanismi che, di fatto, determinano realmente innovazione all'interno del territorio delle aree svantaggiate. Crediamo, comunque, che si possa fare ancora molto su questo versante, al di là dei limiti oggettivi legati alle risorse nel loro complesso, avviando iniziative che puntino sostanzialmente alla difesa del prodotto nazionale, alla specificità della produzione nelle aree svantaggiate, all'assegnazione di contributi che tengano conto di filiere che hanno la capacità di rimanere sul mercato, ma che hanno bisogno di un sostegno nel percorso di accesso ai mercati internazionali.

Sono state presentate alcune proposte normative sotto il profilo amministrativo, volte a dare segnali concreti nell'operazione di disincentivo nei confronti delle imprese, che, comunque, puntano a delocalizzare le loro produzioni (in particolare modo, con riferimento al tema della riqualificazione urbanistica e degli incentivi ad essa legati) per fare in modo che le stesse portino avanti un processo di internazionalizzazione, con l'obiettivo di ga-

rantire nuove assunzioni e sviluppo sul territorio nazionale, oltre che rafforzare la propria presenza sui mercati esteri.

È questo un tema di grande interesse per i territori inseriti nelle aree svantaggiate che abbiamo già sollevato nelle nostre proposte. Ci auguriamo che le stesse vengano accolte, rappresentando anche un elemento di confronto, di sviluppo, di verifica anche all'interno del cosiddetto pacchetto sulla competitività che dovrà essere comunque emanato dal Governo.

Vi è poi un'altra questione che vi sottoponiamo nuovamente (nei giorni scorsi si è registrato un passaggio importante, con riferimento al tema della fiscalità complessiva, sotto il profilo di un'iniziativa del Governo, che dovrebbe realizzarsi a breve, attraverso la presentazione di un testo in Parlamento): è quella della fiscalità di vantaggio.

Siamo d'accordo oggi a confrontarci sul tema della progressiva sostituzione di incentivi a fondo perduto in prestiti. Vorremmo però che si cominciasse a ragionare sul criterio legato alla fiscalità di vantaggio per garantire, oltre che un abbattimento complessivo dell'IRAP, un'attenzione particolare verso i territori e le aree svantaggiate, con una fiscalità che consenta all'interno dell'Unione europea di attrarre capitali, fare nuovi investimenti e nuove assunzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, come ricordava il collega Giorgetti, l'articolo 27 e il successivo articolo 27-bis riguardano in particolare le problematiche relative all'innovazione tecnologica e all'innovazione nelle aree sottoutilizzate.

È ben noto che la posizione assunta dal Governo e da questa maggioranza è di particolare interesse all'innovazione tecnologica intesa come beni immateriali, come *know-how*, che possono sicuramente rappresentare un sostegno e uno sviluppo per la nostra economia.

Non dimentichiamo che proprio attraverso questa particolare tipologia di inve-

stimenti si può incentivare la crescita economica e lo sviluppo; quindi, le due disposizioni prima citate procedono esattamente in tale direzione.

Particolare attenzione va posta alla disposizione contenuta nell'articolo 27-bis che, nel trattare di aree sottoutilizzate, pone tutte le premesse e le condizioni per fare in modo che talune imprese riescano a decollare in queste aree del nostro territorio che sicuramente sono meritevoli di interesse e di attenzione anche da parte delle imprese del nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Schmidt. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT. Signor Presidente, continuo il discorso del collega Leo in quanto è evidente che tecnologia e innovazione significano capacità di fondo per investire.

Il Governo di centrosinistra ci ha lasciato due record mondiali: uno è il livello di tassazione mai raggiunto in nessun altro paese del mondo (fu il *Wall Street Journal* a dichiarare che l'Italia era al primo posto per tassazione statale più tassazione comunale); l'altro è quello stabilito con l'IRAP, che frenò drammaticamente la ripresa soprattutto all'interno delle piccole imprese.

Dunque, con gli articoli 27 e 27-bis, collegati al sottofondo di riduzione dell'IRAP, delle imposte a favore delle famiglie più povere e allo spostamento sugli altri redditi dell'imposizione fiscale per il 2006, si realizza il quadro completo della manovra finanziaria e dell'alleggerimento della pressione fiscale.

Concludo osservando che, mentre il PIL nell'ultimo trimestre è aumentato dello 0,4 per cento — andando al di là delle previsioni del Governo —, le tasse sono stabili o addirittura scendono, creando situazioni di positività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, la presente proposta emendativa è indubbiamente importante, ma ritengo che non sia questa la sede per la sua trattazione. Sarebbe sicuramente più importante esaminare una finanziaria che avesse quale contenuto un programma di riduzione delle imposte a carico del sistema produttivo nazionale oltre che delle famiglie.

La proposta di riduzione dell'IRAP si inserisce molto bene in una politica di rilancio dell'economia nazionale, purché si tratti di una riduzione che vada prevalentemente a vantaggio della piccola e media impresa, che rappresenta il settore portante della nostra economia.

Si tratta di una tipicità tutta italiana e, quindi, una riduzione dell'IRAP a vantaggio di questo settore dovrebbe essere imposta su una franchigia minima, che arrechi a tutti un certo beneficio fiscale, invece di avvantaggiare soltanto le grandi industrie. Infatti, a favore di queste ultime esistono già interventi positivi che riguardano il settore della ricerca, dove però possono investire solamente le medie e grandi imprese. Quindi, se si deve aiutare la ricerca, è giusto prevedere benefici fiscali, ma si tratta di interventi che avvantaggiano soltanto le industrie di media e grande dimensione. Per tale ragione, la riduzione dell'IRAP darebbe luogo ad una migliore distribuzione se fosse rivolta alle piccole e medie imprese.

Ovviamente, non va trascurata neppure la riduzione delle imposte in favore delle famiglie. In particolare, deve riguardare le classi sociali che oggi pagano in misura maggiore le imposte. Infatti, se si parla di riduzione, è giusto che questa favorisca i soggetti su cui oggi grava un maggior peso fiscale. Inoltre, l'intervento deve anche tenere conto delle condizioni sociali di una famiglia. Mi riferisco al numero dei componenti, in particolare ai figli. In proposito è stata già concesso il *bonus* per i nuovi nati, ma le deduzioni fiscali sono un progetto più completo, che meglio rispecchia le esigenze familiari anche perché farà emergere con maggiore chiarezza il reddito non imponibile del nucleo familiare, a disposizione per i consumi. Infatti,

l'attuale sistema, impostato parzialmente sulle detrazioni, rende poco chiaro il reddito familiare non imponibile.

In merito ad un eventuale vantaggio fiscale a favore delle aree svantaggiate, va fatto presente che in tale zona esiste già una fiscalità specifica, visto che lo Stato destina molte delle sue entrate fiscali a contributi a fondo perduto. Pertanto, non si ritiene opportuno aggiungere ulteriori misure per queste aree. Inoltre, bisognerebbe evitare che quando si parla di aree utilizzate, si individuino soltanto quelle dell'obiettivo 1, collocate nel Mezzogiorno. Infatti, si deve tener conto anche di tutte le altre aree sottoutilizzate, distribuite sul territorio e presenti anche al centro e al nord. È evidente che un'area risulta sottoutilizzata in virtù della sua natura e non per la sua localizzazione nel Mezzogiorno.

Gli articoli aggiuntivi presentati dal centrosinistra, in particolare dall'onorevole Folena, sono tra di loro pressappoco simili e assorbono importanti risorse, ma non arrecano alcun vantaggio alla politica di questo Governo, volta a ridurre la pressione fiscale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sergio Rossi, ma ha terminato il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, l'innovazione tecnologica può fare molto per la sicurezza dei cittadini e la banda larga sarà lo strumento per poter innovare tale settore.

Basta immaginare cosa si può realizzare attraverso l'innovazione tecnologica, per entrare in una dimensione differente. Oggi con il telefonino siamo in grado di vedere casa nostra e cosa succede nel mondo. Ciò può essere finalizzato a sistemi contro l'intrusione e per la prevenzione della criminalità.

L'innovazione tecnologica può dunque certamente costituire la garanzia che il cittadino attende...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ascierio.

Onorevoli colleghi, dato che le circostanze sono chiare a tutti, sarò rigoroso nel far rispettare il tempo a disposizione di ciascun oratore.

GIULIO SANTAGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per informare lei nonché i colleghi della maggioranza che il corridoio è vuoto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, intendo svolgere alcune brevi considerazioni relative al disegno di legge finanziaria in esame, e in particolare ai temi che stiamo discutendo in questo momento.

L'opposizione fa il proprio dovere...

SERGIO SABATTINI. Siete voi che non lo fate!

ETTORE PERETTI. ...rimarcando alcune insufficienze ed avanzando talune richieste rispetto alle questioni poste, soprattutto per quanto concerne i temi dello sviluppo. Ribadisco tuttavia, anche se ciò sembra noto a poche persone, che ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria molto difficile (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

KATIA BELLILLO. Allora andatevene a casa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, state complicando la situazione. Onorevole Peretti, la prego di proseguire.

ETTORE PERETTI. Si tratta dunque di una legge finanziaria che realizza in primo luogo una necessaria operazione volta a far quadrare i conti pubblici. Ci troviamo di fronte all'evidente difficoltà di trovare tale quadratura, soddisfacendo da una parte l'obbligo di assicurare il pareggio di bilancio e il rispetto dei parametri dell'Unione europea e dall'altra la necessità di reperire risorse per il *welfare*, al fine di mantenere l'avanzato livello di spesa sociale esistente nel nostro paese, con particolare riferimento alle risorse per assicurare misure di sviluppo.

Si è parlato molto di questa legge finanziaria, che è stata criticata sia dalle forze politiche sia dalle parti sociali, che hanno anche formulato suggerimenti. Tuttavia, l'esigenza di reperire la copertura e di raggiungere l'equilibrio dei conti è stata lasciata alla responsabilità del Governo e della sua maggioranza. Se intendiamo mantenere i conti in ordine, vi sono soltanto due strade: l'aumento delle tasse, che non intendiamo adottare; il mantenimento della spesa entro ambiti di crescita compatibili. Come è noto, la spesa pubblica italiana — ma non soltanto italiana — è in gran parte obbligata: infatti, escludendo gli stipendi, le pensioni e le misure di sostegno del *welfare*, restano pochi margini di riduzione.

È deludente constatare come le critiche rivolte alla legge finanziaria dall'opposizione e da parte del sistema sociale non tengano conto di come le diverse leggi finanziarie si siano sostanzialmente dimostrate equivalenti. Se noi verificiamo quanto realizzato dal Governo di centrosinistra nel momento di produrre uno sforzo positivo per raggiungere la moneta unica, notiamo che le misure di intervento sono sempre dello stesso tipo e vanno in direzione di aumenti delle tasse. Si è parlato di eurotassa proprio per giustificare questo tipo di intervento. L'eurotassa solo in parte è stata poi restituita agli italiani. Si è ridotta la spesa per investimenti; si è beneficiato della riduzione dei tassi di interesse, che ha comportato una riduzione della spesa per interessi. Si è continuato ad andare avanti con misure

una tantum, con condoni. Dico ciò per dimostrare che vi è stata una continuità sostanziale nella gestione del bilancio pubblico, della spesa pubblica, e alla fine gli investimenti sono rimasti invariati.

Si è detto che si tratta di una manovra recessiva. Devo ricordare che quasi tutte le misure di contenimento della spesa pubblica adottate dal Governo Amato del 1992 e dai successivi governi hanno contemplato la necessità di una manovra recessiva.

PRESIDENTE. Onorevole Peretti, concluda.

ETTORE PERETTI. Credo che, se valutassimo nello specifico tutte le leggi finanziarie che si sono susseguite in questi anni, rileveremmo una continuità di comportamenti. Pertanto, gridare allo scandalo in questi momenti mi sembra del tutto fuori luogo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mauro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MAURO. Nel poco tempo a disposizione intendo sottolineare come l'innovazione tecnologica per il Mezzogiorno d'Italia, nello specifico per la Sicilia, assuma un'importanza fondamentale. Ci avviamo a grandi passi verso il 2010, verso l'area di libero scambio nel Mediterraneo, ed abbiamo sempre più bisogno di strutturare il nostro Mezzogiorno per poter raccogliere questa sfida fondamentale.

Capisco che i colleghi del centrosinistra sono sempre stati abituati a pensare alla Sicilia in termini di colonia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), ma il mio intervento è volto a sottolineare in quest'aula l'importanza di realizzare per il sistema paese una piattaforma mediterranea. Quando l'appuntamento del 2010 imporrà l'area di libero scambio, vogliamo che l'Italia abbia l'opportunità di

avere in Sicilia quella piattaforma mediterranea (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Mauro, ha esaurito il suo tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Ritengo sinceramente encomiabile l'obiettivo dei firmatari di questa proposta emendativa. Certamente, uno degli obiettivi cui puntare è la lotta al *digital divide*. Trovo però criticabile il ricorso allo strumento di un articolo aggiuntivo presentato alla legge finanziaria, strumento discutibile anche nella forma.

Nel merito, scorrendo il testo di questa proposta emendativa, trovo che favorire una maggiore diffusione di infrastrutture tecnologiche sia un obiettivo ampiamente condivisibile. Altrettanto lo è creare e valorizzare un'industria tecnologica locale in grado di tutelare le culture originarie e la loro diffusione. Provocatoriamente, devo però ricordare ai colleghi firmatari di questa proposta emendativa che questi sono obiettivi per il nostro paese...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Sono invidioso di questo meraviglioso articolo aggiuntivo... C'era una volta in cui la sinistra proponeva pane e lavoro per tutti (*Commenti di deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)! Oggi daremo Internet al mondo intero; riusciremo quindi ad abolire le differenze con i paesi poveri del terzo mondo, dell'Africa, della Bolivia, connettendoli tutti a Internet (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Ci troviamo quindi a discutere una fondamentale proposta emendativa. E per tali ipotesi si farà ricorso a scienziati appositamente deputati a tali compiti; tre rappresentanti delle principali e più rap-

presentative organizzazioni sindacali colmeranno questo divario, che comporta un deficit non solo di democrazia ma anche di umanità. Siamo quindi in ottime mani...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, vorrei ricordare anche le problematiche legate all'ambiente alpino e, in maniera particolare, alle valli, dove purtroppo non si può ancora fruire pienamente di alcuni servizi, tra cui il digitale terrestre.

Colgo l'occasione per ringraziare il Governo che ha consentito alle valli alpine di ricevere questo segnale. Invito il Governo a proseguire su questa strada, perché anche nelle vallate, come quella da cui provengo, la Valtellina, si possa usufruire a pieno...

MAURA COSSUTTA. Sei fuori tema!

GIANPIETRO SCHERINI. ...del contributo per l'acquisto del *decoder* e di un servizio che guarda al futuro e che vuole mettere in rete anche le aree montane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, è comprensibile che l'innovazione tecnologica rappresenti per la sinistra di questo paese un argomento di assoluta novità.

Da campano posso ben sostenere che il presidente della regione Bassolino ignora l'innovazione tecnologica nel campo dei rifiuti urbani. La nostra è la regione « immondezzaio » a causa di un culturale, categorico e sistematico rifiuto dell'innovazione tecnologica in un settore così delicato nel nostro paese.

Mi spiego, dunque, il motivo per il quale non si riesca a comprendere la bontà dei provvedimenti di questo Governo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Falanga.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, il mio potrebbe sembrare un intervento finalizzato a completare la serie di interventi del nostro gruppo, ma, in realtà, vorremmo ribadire l'importanza dell'innovazione tecnologica anche all'interno di una legge di *budget* come il disegno di legge finanziaria che, riguardando tutti gli aspetti della vita civile dei cittadini, non può escludere l'innovazione tecnologica. Oggi, l'innovazione tecnologica è fondamentale, non solo per lo sviluppo delle aziende e delle attività produttive, ma anche per la qualità della vita dei cittadini. In questo contesto, il digitale terrestre e le altre tecnologie forniscono un supporto davvero essenziale nel corso dell'intera vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, si può rilevare con particolare compiacimento che l'articolo aggiuntivo in esame sta suscitando un interesse notevolissimo nella Camera dei deputati. Questo tema, importantissimo per lo sviluppo del Mezzogiorno e di alcune aree (le valli alpine e le zone più bisognose di intervento del centro, del sud e delle isole), desta, dunque, grande attenzione. Per questa ragione, sollecitiamo l'Assemblea ed il Governo ad intervenire per aiutare lo sviluppo di aree che hanno maggior bisogno di crescere. In tal senso, raccomandiamo l'attribuzione di risorse che progressivamente consentono il raggiungimento di obiettivi di crescita, di sviluppo economico, di progresso culturale e l'attivazione di servizi moderni.

Io rilevo ancora la possibilità che queste opportunità vengano colte nella loro pienezza: sono dei momenti particolari che vanno valorizzati con un impegno di

tutta la Camera in tal senso. L'innovazione tecnologica è infatti ciò che può dare alle zone più depresse quegli elementi in più per farle crescere. In questa direzione garantiamo il nostro impegno perché tutto questo possa avvenire rapidamente.

PRESIDENTE. Come avrete notato, l'onorevole Nicolosi ha parlato 2 minuti e 5 secondi, perché ha a disposizione tre minuti, in qualità di appartenente al gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Catanoso. Ne ha facoltà.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, io trovo assolutamente strano che il centrosinistra oggi si svegli e immagini di cambiare una finanziaria — che ha una sua congruità e che mira a ristabilire le condizioni di modernità del nostro paese — con degli emendamenti che sono volti a sfasciare l'impianto stesso di questa finanziaria. L'atteggiamento che abbiamo visto già gli scorsi giorni è irresponsabile e, da parlamentare che viene da una zona del sud, che per molti anni ha visto il centrosinistra assente nelle politiche per il sostegno e lo sviluppo, mi chiedo come si possa proseguire in questo senso.

Credo che la finanziaria che questo Governo è riuscito a proporre alla Camera e quello che si sta facendo siano tutto il possibile, anche nel settore dell'innovazione tecnologica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCALIA. Signor Presidente, intervengo per continuare il ragionamento del collega Catanoso in ordine all'esigenza che non trovi accoglimento, con riferimento a questo emendamento, la soluzione proposta dal centrosinistra.

È evidente che il ritardo dell'Italia in termini di innovazione tecnologica è assai noto, abbiamo bisogno di recuperare competitività e credibilità in un sistema internazionale che ha bisogno soprattutto di

vedere l'Italia e il meridione superare le incertezze economiche, a fronte di un maggiore impegno nella ricerca tecnologica. È una delle nuove sfide che questo Governo vuole portare avanti, nel senso di dare sempre più risorse ad un settore che è considerato strategico e lo è soprattutto in una parte dell'Italia, l'Italia meridionale, che da sempre è stata fucina di cultura, d'intelligenza e di istruzione. È pertanto incomprensibile che la sinistra adotti...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, il problema ambientale e quindi l'uso della tecnologia in tale settore mi riporta ai problemi dell'utilizzo dell'acqua. Credo che i comuni italiani con l'utilizzo dell'acqua abbiano subito un esproprio notevole e, quindi, i costi dell'acqua di questi comuni che producono sono penalizzanti. Ebbene, siamo passati da 400 lire al metro cubo a 1.800 lire al metro cubo e gli allacciamenti dei costi sono triplicati. Oggi, per un acquedotto in un comune si passa da due milioni (così costava in precedenza) a sette o otto milioni; addirittura, per alcune aziende, si arriva a ottantamila euro per un allacciamento dell'acqua! Più termini ambientali di questi! Quindi io spero...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO GIACHETTI. *Repetita iuvant!*

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la richiamo a quel comportamento, che lei sempre invoca, di sobrietà...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, io credo che proprio il dibattito che si è svolto su questa proposta emendativa dimostri come i dibattiti parlamentari possano portare ad un chiarimento dei testi e ad una più accurata valutazione (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

KATIA BELLILLO. A casa !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Va bene l'entusiasmo, però... Senatore Vegas, coraggio...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, io sono convinto e mi dispiace (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

ROBERTO BARBIERI. Buffone !

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, basta ! Ci state prendendo in giro !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, non mi costringete a... Fate parlare il senatore Vegas, perché credo sia utile per tutti.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, Presidente (*Commenti del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)... Ho sentito molti interventi da parte della maggioranza...

PRESIDENTE. Senatore Vegas, si fermi per cortesia; onorevoli colleghi, se ci calmiamo un attimo, il senatore può parlare. Prego, sottosegretario.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, Presidente; dicevo che ho sentito molti interventi ...

ROBERTO BARBIERI. Buffone !

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. ...da parte della maggioranza che portavano argomentazioni circa il contenuto della proposta in esame; purtroppo, questo articolo aggiuntivo non è stato, a mio avviso, adeguatamente illustrato da parte dei presentatori in quanto, pur presentando molti lati interessanti, esso richiede tuttavia un chiarimento circa alcune sue parti non banali. Forse, quando si vota un articolo aggiuntivo di questa portata, sarebbe opportuno conoscerne a pieno il contenuto; perciò, preciserò quanto segue.

Per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo aggiuntivo Folea 27.04, si istituisce una sorta di fondo per l'incentivazione e lo sviluppo del *software* libero; mi domando, dunque, se tale strada sia percorribile mediante l'istituzione di un fondo per la ricerca del *software* libero o se, per certi aspetti, ciò non costituisca una sorta di antinomia in termini. Forse, sarebbe più opportuno — atteso anche il successo dei meccanismi di *software* libero ed il fatto che questi *software* sono stati in molti casi conculcati dalle ditte primarie che producono *software* — anziché seguire la via dell'istituzione di un fondo, agire sulla strada dei diritti; ovvero, definire, da un punto di vista giuridico, i diritti di proprietà relativi all'utilizzo del *software* libero in modo da consentirne l'uso a tutta la popolazione.

È ovvio che, se poi tale utilizzo avvenisse da parte di tutta la popolazione, da esso, ovviamente, non potrebbero essere escluse le pubbliche amministrazioni; di modo che, se si ragionasse in termini di liberalizzazione dei diritti, quasi a cascata si avrebbe in qualche modo anche un effetto di liberalizzazione per le pubbliche amministrazioni con un conseguente risparmio di spesa. Se ciò potesse succedere, avrebbe chiaramente minore senso una dotazione finanziaria dell'entità prevista in tale proposta emendativa. Quindi, mi permetto di chiedere ai presentatori se sia possibile una riformulazione del comma 1 dell'articolo aggiuntivo in esame secondo tali principi, prestando perciò attenzione non tanto al conferimento di risorse per

l'utilizzazione del *software* libero, quanto alla definizione dei diritti di proprietà relativi all'uso di questo tipo di *software*.

Non posso sottacere, poi, per quanto concerne il comma 2 dell'articolo aggiuntivo, che alcune disposizioni mi lasciano quanto meno perplesso; laddove, infatti, si dispone l'adozione di un regolamento che prevede l'istituzione di un'apposita commissione valutativa con membri scelti in base a certi criteri, la battuta sarebbe fin troppo facile: forse, le persone più adatte sarebbero i giovani *hacker* piuttosto che i canuti professori che, a volte, non sanno bene maneggiare tali materie.

Nel disciplinare una materia che è in via di evoluzione e, per certi aspetti, è molto innovativa si istituisce una Commissione, ma i colleghi sanno meglio di me che il modo per non risolvere le situazioni è proprio quello di istituire delle Commissioni. Quindi, ritengo che, forse, il comma 2 potrebbe essere agevolmente espunto da questo articolo aggiuntivo, senza per tale motivo inficiare la validità complessiva dell'articolo medesimo. Poi, mi si consenta un altro rilievo — ciò forse deriva esclusivamente dal fatto che ho una certa età e ormai sono legato a certi schematismi mentali —; ebbene, il comma 3 fa riferimento alla funzione di *repository*; amerei che ciò fosse tradotto nella lingua di Dante perché forse non tutti gli italiani sanno effettivamente cosa sia tale funzione di *repository*.

ROBERTO BARBIERI. Buffone!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ovviamente, mi rendo conto che la frontiera avanzata è quella dell'inglese; però, come i colleghi sanno, anche recentemente, l'Accademia della Crusca ha rivisto il vocabolario italiano espungendo (*Commenti dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevole Vegas, scusi ma appare chiaro che lei ha chiesto la parola o per introdurre elementi di novità o per fornire dei chiarimenti.

MAURA COSSUTTA. Ha fatto parlare tutta la maggioranza!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ho chiesto la parola, se posso (*Commenti dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Senatore Vegas, concluda, per cortesia, in modo tale che sia comprensibile quanto sta accadendo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Quanto volevo dire è molto semplice: così come si presenta, la proposta emendativa per alcuni aspetti ha un contenuto scarsamente comprensibile, per altri ha un costo sicuramente eccessivo rispetto alle finalità che si propone. Dunque, posto che (*Commenti dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Colleghi, un minuto...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Posto che della proposta emendativa comunque andrebbe chiarita la portata normativa e, in qualche caso, anche lessicale, mi domando se, per le finalità che ci si propone, non sia più opportuno valutare, eventualmente, la proposta emendativa successiva, ovvero l'articolo aggiuntivo Folena 27.05 — che ha una dotazione finanziaria compatibile —, e ritirare quindi l'articolo aggiuntivo 27.04.

Se i presentatori sono disposti a ritirare l'articolo aggiuntivo in esame, il Governo è allora disponibile non dico ad esprimere un parere favorevole, ma quanto meno a rimettersi all'Assemblea sul successivo articolo aggiuntivo Folena 27.05 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quanto affermato dal sottosegretario Vegas è chiaro: lasciamo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

Scusate, onorevoli colleghi, ma quanto ha affermato il sottosegretario Vegas è chiarissimo, poiché ha confermato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

Scusatemi, ma un conto sono le valutazioni politiche — che, poiché anch'io non vengo dalla luna, sono chiare a tutti —, un conto quelle di carattere istituzionale che mi competono in qualità di Presidente della Camera dei deputati. Vorrei rilevare, allora, che il sottosegretario Vegas ha sostanzialmente confermato il parere contrario espresso dal Governo sull'articolo aggiuntivo Folena 27.04. Tra l'altro, onorevoli colleghi, vorrei rilevare, a futura memoria — poiché non vorrei che si verificassero successivamente degli incidenti — che è chiaro che vi è un errore di stampa nell'articolo aggiuntivo in esame, perché al comma 3 le parole « codici sorgenti » devono essere intese come « codici sorgente »: si tratta di un particolare che è bene precisare.

Il sottosegretario Vegas, come stavo dicendo, ha sostanzialmente preannunziato un cambiamento di parere da parte del Governo sul successivo articolo aggiuntivo Folena 27.05 — su cui aveva precedentemente espresso un parere contrario —, condizionandolo, sostanzialmente, al ritiro dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04 in esame.

Per tale ragione, darò ora la parola all'onorevole Innocenti, che ha chiesto di parlare prima degli altri colleghi che hanno avanzato una richiesta in tal senso, poiché su tale questione deve rispondere chi ha presentato l'articolo aggiuntivo in esame.

Prego, onorevole Innocenti, ha facoltà di parlare.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi permetta di dire, con estrema franchezza, che il tempo dedicato dal Governo alla proposta emendativa in esame è qualcosa di eccezionale. Infatti, se avesse impiegato la metà di tale tempo per esaminare le richieste volte ad aumentare il potere di acquisto dei lavoratori e dei

pensionati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*), contenute in proposte emendative che abbiamo presentato in Assemblea — ed il silenzio della maggioranza e del Governo al riguardo ha offeso veramente, oltre che i loro destinatari, anche la parte che ha proposto tali misure —, allora avremmo potuto prendere sul serio l'intervento del rappresentante del Governo.

Riteniamo del tutto strumentale l'intervento testè svolto; d'altra parte, vorrei ribadire che il Governo, nonostante l'avesimo sollecitato (anche in fase di discussione sul complesso delle proposte emendative, la scorsa settimana) a leggere le nostre proposte, si è sempre rifiutato di farlo, sostenendo che, in tal modo, si sarebbe prestato strumentalmente ad offrire il fianco a qualche atteggiamento dilatorio da parte dell'opposizione.

Onorevoli colleghi, vorrei osservare che la seduta è iniziata da un'ora e mezza, ma non abbiamo ancora espresso un solo voto ed avete parlato solo voi: è la prima volta che mi capita di vedere un ostruzionismo così riuscito, da parte della maggioranza, sul disegno di legge finanziaria presentato dal Governo, vale a dire sulla finanziaria del Presidente del Consiglio Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*), che non riesce a trovare di meglio che continuare a rinviare, di vertice in vertice, la soluzione dei problemi!

Allora, signor Presidente, vorrei dire che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo non ritiene che le motivazioni portate alla nostra attenzione dal sottosegretario Vegas siano in grado di farci accogliere una riformulazione della proposta emendativa in esame, oppure un suo accantonamento, e pertanto, anche a nome dei presentatori dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04, insistiamo per il suo mantenimento e chiediamo, finalmente, di poter votare; se poi i colleghi della maggioranza si decidessero ad arrivare più

puntualmente alle sedute (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), ciò ci risparmierebbe un bel po' di tempo!

Vorrei concludere il mio intervento ponendo un'ultima questione. Sia ben chiaro, infatti, che, perdurando tale situazione, la disponibilità (almeno la nostra) a seguire un certo *iter* nei nostri lavori viene rimessa in discussione, poiché non possiamo essere al servizio di chi non si presenta puntuale ai lavori dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Innocenti, a nome dei presentatori dell'articolo aggiuntivo Folena 27.04, ha rappresentato la loro indisponibilità a ritirarlo, insistendo dunque per la sua votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tagliatela. Ne ha facoltà.

MARCELLO TAGLIALATELA. Signor Presidente, vorrei osservare che il tema dell'innovazione tecnologica è caro soprattutto alle regioni che hanno bisogno di sviluppo; pertanto, ritengo giusto che se ne discuta in quest'aula. Sarebbe altrettanto giusto, tuttavia, che l'Assemblea conoscesse quanto accade nel territorio.

La regione Campania, sotto questo punto di vista, può infatti offrire esempi negativi in tale ambito, poiché, proprio sul tema della diffusione dei *personal computer*, ipotizzando addirittura l'impiego del Fondo sociale europeo (dunque, finanziamenti della Comunità europea), da circa quattro anni non riesce a far partire un'operazione che dovrebbe consentirne la diffusione e l'impiego nelle scuole.

La giunta presieduta dal governatore Bassolino ha pubblicizzato, qualche tempo fa, l'iniziativa: sono trascorsi oltre 36 mesi e le conferenze stampa tenute in proposito sono state seguite dal nulla. In Campania, se la diffusione dei *personal computer*

rimane alla libera valutazione positiva dei padri di famiglia o degli imprenditori...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tagliatela.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cannella. Ne ha facoltà.

PIETRO CANNELLA. Signor Presidente, non riesco a capire come, anche su un tema così importante come quello dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo di importanti aree del territorio, quali il Mezzogiorno d'Italia, la Sicilia — la mia regione —, non si riesca ad arrivare ad un atteggiamento *bipartisan* da parte dell'Assemblea.

Credo che, in questa legge finanziaria, la parte dedicata allo sviluppo delle nuove tecnologie, alla specializzazione, all'istruzione dei giovani e dei lavoratori per riuscire a competere, nel terzo millennio, non soltanto con i paesi che sono appena entrati nell'Unione europea, ma anche con tutte le altre aree distanti dal nostro paese, sia uno tra gli aspetti più importanti da evidenziare. In tal senso, ritengo sia importante notare come in questa legge finanziaria sia stato inserito un articolo che mira a far competere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cannella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, intervengo solo per rilevare la necessità che quanto è stato scoperto, nel corso dei secoli, dalla scienza debba essere sostenuto e diffuso (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

Partimmo dal fuoco: siamo arrivati, oggi, ad Internet.

È chiaro che (*Commenti*)...

GIUSEPPE PETRELLA. È una farsa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

BENITO SAVO. Fanno un po' troppo rumore.

PRESIDENTE. Onorevole Savo, a volte capita! La prego di proseguire.

BENITO SAVO. Nel corso dei secoli, siamo riusciti a scoprire tecnologie sempre più innovative. Spetta al Governo che sosteniamo diffonderle in modo sempre più capillare.

Faccio presente un solo dato: la comunicazione, mai come oggi, è tanto utile, proprio nel momento in cui si assiste ad una crisi economica, che non consente di creare infrastrutture stradali, per far comunicare i nostri centri importanti di montagna con il resto del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Signor Presidente, non vi è dubbio che le assenze di molti colleghi di maggioranza siano censurabili e che i colleghi assenti non possano accampare attenuanti di alcun genere. Non vi sono giustificazioni, né spiegazioni. Tuttavia, così come l'opposizione usa ogni espediente per raggiungere i propri scopi, anche noi della maggioranza facciamo altrettanto, per raggiungere i nostri. Mi auguro, tuttavia, che — per il futuro — i deputati eletti per venire in quest'aula a svolgere il proprio compito non ritardino ma si presentino in orario, perché il compito va svolto nella Camera ed è qui che ciascuno di noi, assumendosi le propria responsabilità, deve venire a compiere il proprio dovere.

Apprezzo moltissimo il tentativo del sottosegretario Vegas di portare su un piano diverso la discussione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Patarino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Orsini. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI. Signor Presidente, sono colpito ed incuriosito dalla partecipazione dell'opposizione a questo dibattito (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

LUIGI OLIVIERI. Siete in ferie!

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI. Vedo che l'opposizione è presente con i suoi membri più autorevoli e più rappresentativi: vi sono gli onorevoli Fassino, Rutelli e tanti altri che mi scuso di non citare, ma che non sono meno autorevoli. Questa autorevolezza, dimostra l'attenzione per il tema posto dalla proposta emendativa in esame. Si tratta di un articolo aggiuntivo affascinante...

MAURA COSSUTTA. Ma non ti vergogni?

FRANCESCO GIORDANO. Deve stare pure ad insultarci!

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI. ...sulle nuove tecnologie, sul futuro del sistema paese. È una partecipazione silente, tranne che per l'intervento dell'onorevole Innocenti, il quale ha adombrato un dubbio: che il silenzio del Governo, in altri casi, nascesse dal carattere ipoteticamente strumentale degli interventi dell'opposizione. Non saranno interventi strumentali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Orsini: non è un demerito venire in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo capoverso dell'articolo aggiuntivo in esame stabilisce che il fondo che si intende istituire è autorizzato per finanziare lo sviluppo di *software* e si conclude rivolgendosi chiaramente alle imprese pubbliche e private. Vorrei ricordare ai colleghi dell'opposizione, poiché l'ostruzionismo spesso può essere utile a far notare alcune cose che non vanno bene (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

SALVATORE ADDUCE. Arrendetevi !

LUIGI OLIVIERI. Arrendetevi !

SERGIO SABATTINI. Arrendetevi !

BASILIO GERMANÀ. Vorrei ricordare che con il decreto legislativo n. 513 del 1992, si autorizzò il trattenimento... Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia ! Onorevole collega, se è interrotto, si fermi, cosa vuole che le dica ?

BASILIO GERMANÀ. Dicevo che si autorizzò il trattenimento al lavoro degli *under* sessantacinque, fino a settant'anni. Noi ci occupiamo di innovazione tecnologica, ma domando ai colleghi: ritenete che sia compatibile con l'innovazione tecnologica continuare a mantenere al lavoro persone che hanno più di sessantacinque o settant'anni ...

FRANCESCO GIORDANO. Dillo a Maroni !

MAURA COSSUTTA. Dillo a Maroni !

BASILIO GERMANÀ. ...i quali, probabilmente, soprattutto nella pubblica amministrazione, non utilizzeranno mai questi strumenti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevoli colleghi, vi prego, prendete posto.

RENZO INNOCENTI. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anzitutto, ognuno voti per sé ! Se vi sarà qualche rilievo da fare quando la votazione sarà aperta, rivolgetevi al Presidente !

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Folena 27.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente, quarto settore !

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, venite qui sotto... ! Onorevoli colleghi, io non ho fretta, posso tenere aperta la votazione anche mezz'ora.

Onorevole Innocenti, se lei ha qualcosa da dire, venga qui ! Non dichiarerò chiusa la votazione e le darò il tempo di tornare a votare.

GIOVANNA MELANDRI. Guardi là, Presidente !

DANIELE FRANZ. Guarda dietro di te !

RENZO INNOCENTI. Presidente, il quinto settore !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusatemi, ci sono problemi (*Commenti*) ? Onorevoli colleghi, questo discorso non attacca ! Anzitutto, ciascuno si sieda, a destra e a sinistra ! Onorevole Masini, mi faccia la cortesia di sedersi ! Vada su a votare (*Commenti*) ! Onorevoli colleghi, io non vedo doppi voti, non sono Mandrake !

RENZO INNOCENTI. Presidente, quinto settore, ultima fila !

PRESIDENTE. Dove, il quinto settore? Se dice il nome del deputato, forse capisco!

RENZO INNOCENTI. È assente, non lo so!

ANTONIO LEONE. Girati!

PRESIDENTE. Io vedo sei luci accese, non di più...!

Onorevoli colleghi, posso chiudere o no la votazione? Onorevoli Innocenti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana - Commenti*)

(Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Antonio Russo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

MONICA STEFANIA BALDI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONICA STEFANIA BALDI. Intervengo per segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Folena 27.05.

PIERO FASSINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*). Colleghi, per l'onorevole Fassino varrà quello che è valso per il collega che è intervenuto prima, il quale ha parlato

trenta secondi in più proprio perché nel corso del suo intervento vi è stato del rumore in aula.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché a me pare che anche quello che è accaduto nel corso di questa ora e mezza dimostri che siamo in una situazione insostenibile che richiede (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, scusi se la interrompo. Colleghi, chiedo non dico la cortesia, ma l'educazione e il rispetto della civiltà politica e istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Prego, onorevole Fassino.

PIERO FASSINO. Come dicevo, sia quello che è accaduto in questa ora e mezza sia l'intervento del sottosegretario Vegas dimostrano quanto sia insostenibile la discussione che stiamo svolgendo. La Camera dei deputati è impegnata ormai da settimane nell'esame di un disegno di legge finanziaria che è smentito quotidianamente dalle notizie e dagli annunci che provengono dalla stessa maggioranza di Governo e dagli stessi ministri.

Faccio un esempio assolutamente incontrovertibile perché è riportato stamani su tutti i giornali: il ministro Moratti ha dichiarato di essere all'oscuro del fatto che il provvedimento che fissa un tetto del 2 per cento - tetto previsto dal ministro Siniscalco - per la spesa dei ministeri comporta il taglio di 14 mila insegnanti. Ricordo che questa non è una mia opinione, ma una notizia riportata su tutti i giornali.

ALDO PERROTTA. Quali giornali?

PIERO FASSINO. Così come viene riportato ormai da settimane su tutti i giornali l'affannoso dibattito all'interno della maggioranza, che ogni giorno ci rivela misure e provvedimenti diversi per ciò che attiene al disegno di legge finan-

ziaria, alla manovra di bilancio, alle politiche fiscali e all'ipotetico provvedimento collegato sulla competitività.

Detto ciò, voglio sapere di cosa stiamo discutendo. Qualche giorno fa è stato dichiarato da autorevoli esponenti della maggioranza di Governo — ed anche questo è scritto su tutti i giornali — che in realtà la legge finanziaria vera non è quella che stiamo discutendo in questa sede, ma quella che si discuterà al Senato, perché in tale sede il Governo provvederà a dire finalmente quello che intende fare.

Segnalo due questioni. In primo luogo, si pone una questione di metodo. Ciò non lo dico soltanto come esponente dell'opposizione, ma come parlamentare della Repubblica che qui rappresenta dei cittadini. Voglio sapere se sono chiamato a votare una legge finanziaria vera o una legge finanziaria fasulla. Desidero far notare inoltre che mi si invita perfino a tenere un comportamento infedele rispetto a quella lealtà e fedeltà che ciascuno di noi ha nei confronti delle istituzioni.

In secondo luogo, si pone una questione di merito. Noi stiamo votando articoli ed emendamenti che palesemente saranno contraddetti nel giro di pochi giorni da decisioni che la maggioranza annuncia di voler assumere, che vanno in una direzione diversa da quello di cui qui si sta discutendo. Non mi soffermo sulle questioni sulle quali sarebbe facile ironizzare, come ad esempio quella relativa alle detrazioni previste per le famiglie, che dovrebbero consistere in una maggiore detrazione di 3,54 euro a persona. Fatto questo non smentito dal ministro Siniscalco. A tale proposito, segnalo che ieri, su tutti i giornali, era riportata una dichiarazione dell'ufficio del ministro Siniscalco secondo la quale questa ipotesi non è condivisa dal ministro. Siamo lieti di sapere che non è condivisa, ma avremmo voluto una precisazione che dicesse se era vera o falsa. Il fatto che abbia detto che non è falsa, vuol dire che è proprio così. Le detrazioni che ci propone il ministro Siniscalco sono pari a 3,54 euro per cittadino al mese. Siamo al ridicolo, così come è ridicolo proporre alle

imprese uno sconto fiscale sull'IRAP di meno di mille euro l'anno. Anche la più piccola impresa può vivere tranquillamente senza l'elemosina di mille euro su base annua (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Tralascio tutto questo. Chiedo un atto di responsabilità al Presidente del Consiglio e sono costretto a chiederlo a lui non solo perché è il titolare primo della responsabilità dell'azione di Governo, ma perché è privo di alcun interesse chiedere che venga qui il ministro Siniscalco dopo quello che abbiamo letto in questi giorni sui giornali. Il ministro Siniscalco ci viene a dire, per esempio, che si applica il 2 per cento a tutti i ministeri, ma egli non ha alcuna titolarità o autorevolezza per dircelo, dal momento che il suo collega competente per la pubblica amministrazione dice che non è vero e che non ci sta.

Allora, l'unico che può dirci di che finanziaria stiamo discutendo, qual è la manovra di bilancio che si vuole compiere e quale politica fiscale si vuole attuare è il Presidente del Consiglio. Chiedo formalmente al Governo, a questo punto, che il Presidente del Consiglio torni in aula e illustri a questo Parlamento e alla Camera dei deputati qual è la manovra di politica economica che il Governo intende fare, in modo da poter discutere con cognizione di causa. Altrimenti, siamo di fronte all'espropriazione nei confronti della Camera dei deputati della sua prerogativa di discutere nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, lei, pienamente legittimato a farlo, ha posto una questione di carattere politico e l'ha fatto indirizzandola al Presidente del Consiglio dei ministri.

Per conoscenza dei colleghi, ho posto, invece, questa mattina una questione di

carattere istituzionale al fine di assicurare il miglior svolgimento dell'iter del disegno di legge finanziaria in questo ramo del Parlamento e, tenuto conto di quanto sollecitato in più sedi dalle opposizioni, ho chiesto al ministro dell'economia e delle finanze di intervenire nel dibattito, ritenendolo unitariamente responsabile della politica economica del Governo, al fine di chiarire le posizioni e le mediazioni in ordine alle questioni sul tappeto. Ciò potrà avvenire soltanto al rientro del ministro Siniscalco dalla riunione dell'Ecofin in corso tra oggi e domani. Volevo dire questo ai colleghi per opportuna conoscenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Folena 27.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Barbieri, si può sedere per cortesia? Ho bisogno di avere una visione ampia...

RENZO INNOCENTI. Guarda là!

ANTONIO BOCCIA. Zacchera!

CARLA CASTELLANI. Presidente...
Presidente...!

PRESIDENTE. Francamente, non posso mica... Onorevole Carlucci, le chiedo di sedersi per cortesia.

RENZO INNOCENTI. Togli la mano!

TITTI DE SIMONE. Il quarto a destra!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei essere costretto ad adottare i provvedimenti del passato. Vorrei che, paradossalmente, non fossi ritenuto responsabile se faccio rispettare la regolarità del voto. Chi è senza peccato, scagli la prima pietra!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Folena 27.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCO RAFFALDINI. A fianco della Carlucci!

PRESIDENTE. Vi chiedo una cortesia: già mi trovo in una situazione difficile. Perché ognuno non si siede dove vota? È inutile che ognuno stia seduto a destra e voti a sinistra o viceversa!

Mi fa una cortesia, onorevole collega? Scusi, mi sembra di essere all'asilo in certe circostanze...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 27.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, all'inizio della seduta, con un dibattito molto appassionato e approfondito, abbiamo avuto modo di constatare la grande sensibilità dei colleghi del centro-destra nei confronti dell'innovazione in campo digitale.

L'articolo aggiuntivo al nostro esame si occupa proprio di questo e, in particolar modo, di una questione che a noi sta molto a cuore e dovrebbe stare a cuore a tutto il paese. È chiaro che le misure pensate in passato — penso alla Tremontibis — e annunciate anche adesso a sostegno delle imprese, essendo misure molto indifferenziate e piuttosto ridotte quantitativamente (per quanto riguarda, ad esempio, la riduzione dell'IRAP) non possono avere quell'effetto di stimolo e di indirizzo nei confronti della competizione della nostra economia che noi riteniamo indispensabile. L'articolo aggiuntivo al nostro esame, così come altre proposte emendative riferite all'articolo 36, concentra, invece, l'attenzione sulle proposte provenienti dalla Confindustria (e, segnatamente, dal settore innovazione e ricerca di Confindustria, in particolare, dalla elaborazione di Pistorio in un recente convegno), che indicano in un concentrato investimento sulla ricerca, sull'innovazione e sull'innovazione in campo digitale lo strumento per ridare competitività al nostro sistema di imprese. Un investimento concentrato sull'IRAP, sul credito di imposta, sulle sovvenzioni al cofinanziamento delle attività delle università e dei centri di ricerca, con un investimento di circa 1,5 miliardi di euro, metterebbe in moto circa 3 miliardi di euro di finanziamenti privati e potrebbe consentire al nostro paese di uscire dalla ridicola condizione di minoranza in cui si trova rispetto agli investimenti nella ricerca, ridando quindi fiato alla nostra economia.

Noi speriamo che questo articolo aggiuntivo, come le altre proposte emendative da noi presentate, trovi, nella parte del Governo e della maggioranza più attenta ai problemi della ricerca, dell'innovazione e della competitività, un ascolto adeguato perché altrimenti alle tante dichiarazioni fatte in favore della competitività del sistema di imprese farà seguito un penoso deserto e non saranno certo i pochi euro tolti a questa o quella piccola impresa a ridare speranza e futuro alla nostra economia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 27.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 27.08 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 27.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Peretti 27.010 è stato ritirato e che l'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.011 non è stato segnalato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.012.

Avverto che, a causa di un errore materiale, in luogo della cifra 3,2 milioni, deve leggersi la cifra: 1,1 miliardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, su questo articolo aggiuntivo

vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi della maggioranza perché esso affronta un tema rilevante che voi stessi avete sottoposto al paese: le grandi infrastrutture. Qui poniamo la necessità di un finanziamento per una infrastruttura importante che riguarda una zona amplissima — dunque non un problema specifico, riferito ad un'area ristretta — e che potrebbe ridare competitività alla nostra portualità e alle nostre merci nel commercio mondiale: il terzo valico dalla Liguria alla Lombardia e al Piemonte. Ma poniamo una questione ancora più rilevante alla quale, in qualche modo, bisognerà rispondere anche nel rispetto delle vostre promesse elettorali.

Ebbene, sapete tutti che per le infrastrutture, tanto sbandierate come parte fondamentale della legge obiettivo, nella finanziaria non vi è un euro a disposizione. Vi chiedo quindi di rompere il meccanismo di una finanziaria non conseguente alle indicazioni che voi stessi avete dato al paese. In caso contrario, rischiate grosso: sulla questione fiscale non riuscite a cavare un ragno dal buco; sulla questione delle infrastrutture, su quelle famose linee che il Presidente del Consiglio ha indicato nella nota trasmissione televisiva, non vi è nulla. Davvero, allora, il rischio è per voi molto serio. Si tratta, soprattutto, di un rischio per il paese, ma anche per voi che avete promesso tali interventi.

Spero, almeno, che i deputati della maggioranza eletti in quell'area così importante del paese dal punto di vista economico e produttivo, che per l'assenza di quelle infrastrutture rischia di perdere competitività nel commercio mondiale, rompano lo schema dell'adesione ad una finanziaria che non corrisponde a quanto avete detto che avreste fatto. Per tale ragione, spero — e mi rivolgo in particolare ai deputati della maggioranza eletti in Liguria, Lombardia e Piemonte, cioè in quelle aree che sostengono a parole tale importante infrastruttura — non vogliate votare solamente per disciplina questa legge che tradisce le aspettative che voi stessi avete creato nel paese (*Applausi dei*

deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi fanno notare gli uffici che la formulazione dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.012, come risultante dalla correzione dell'errore materiale segnalato in precedenza, comporta la necessità di un ulteriore approfondimento degli effetti concernenti la copertura finanziari; per tale ragione, la Presidenza ne riterrebbe opportuno l'accantonamento.

Pertanto, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo 27.012 deve intendersi accantonato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Duca 27.013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei un po' di attenzione dal sottosegretario Vegas. Con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo di finanziare il proseguimento dei lavori di potenziamento di tre linee ferroviarie che collegano il Tirreno all'Adriatico e riunificano il paese dal punto di vista orizzontale. I lavori di potenziamento di tali linee sono in corso da oltre vent'anni ed abbisognano di un finanziamento costante per il loro completamento. Mi riferisco alle linee Pontremolese-Civitavecchia-Orte-Falconara e Napoli-Benevento-Foggia-Bari, che storicamente conoscono un livello di arretratezza nei collegamenti ferroviari. Purtroppo, in quattro leggi finanziarie non è stato previsto alcun finanziamento aggiuntivo ed in alcune tratte i lavori in corso sono persino fermi a causa del fallimento di alcune delle imprese che li realizzano.

Da parte delle comunità locali viene esercitata una pressione costante nei confronti del Governo nonché del Parlamento, affinché quei lavori siano continuati e, se possibile, completati.

Una particolare attenzione vorrei fosse riservata dal Governo — vedo però che il sottosegretario non mi può ascoltare — anche alla modalità di copertura che è

stata individuata, una copertura di certo originale che non sottrae risorse ad altri ministeri e che, se possibile, introduce un elemento di giustizia sociale tra gli automobilisti. Non so quanti colleghi ne siano a conoscenza, ma negli ultimi anni vi è stato un possente sviluppo dell'immatricolazione fittizia di automobili di grande cilindrata, quali auto da lavoro o autocarri; in tal modo, tali autovetture possono godere dell'esenzione IVA, pagando inoltre una tassa di immatricolazione di gran lunga inferiore a quella di una *Panda*. Bastano infatti pochi accorgimenti, come posizionare un tavolinetto ribaltabile o una piccola grata di plastica tra i sedili di guida e quelli posteriori ed il gioco è fatto: le norme del codice della strada permettono in tal modo che per auto di grande cilindrata, di costo assai elevato, non si paghino né IVA né le altre tasse che invece devono essere pagate per tutte le altre automobili (oltre a beneficiare di un forte sconto sulla tassa di circolazione).

Il fenomeno ha assunto proporzioni molto preoccupanti: si calcola che oltre il 5 per cento del parco automobilistico stia sfruttando questa furbizia che, riguardando, tra l'altro, auto di importazione, non dà nemmeno alcun sostegno all'industria automobilistica del nostro paese; inoltre, si tratta di un incentivo ad un comportamento furbesco rispetto a quello che la maggioranza degli automobilisti attua. Su tale fenomeno sono stati svolti studi approfonditi anche da riviste specializzate: signor sottosegretario, se non si interviene, il rischio è che tale fenomeno si sviluppi in modo ancor più tumultuoso, con una sempre maggior perdita di entrate per lo Stato, perdita che già supera i 110 milioni di euro annui e che nei prossimi anni è destinata ampiamente a raddoppiare.

Approvando questo articolo aggiuntivo, avremmo quindi la possibilità di avere una norma che pone tutti gli automobilisti sullo stesso piano (in modo che chi ha un'auto da lavoro paghi le tasse per l'auto da lavoro e chi ha invece un'auto per divertirsi paghi le tasse per l'automobile da svago, come fanno milioni e milioni di

automobilisti) così da generare nello stesso tempo, nuove ed ulteriori entrate per lo Stato senza dover inventare nuove tasse ma facendo sì che quelle già previste dalla legge siano pagate da tutti.

Chiedo quindi di rivedere il parere espresso su questo articolo aggiuntivo e chiedo a tutti i componenti dell'Assemblea di esprimere un voto favorevole su questa proposta che ha il pregio di rimettere tutti i cittadini italiani possessori di automobili sul medesimo piano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, anche in questo caso si torna a parlare del tema delle grandi infrastrutture o, meglio, del tema delle grandi infrastrutture previste nella legge obiettivo per le quali non è disponibile neanche un euro. In questo caso in discussione sono alcune infrastrutture assai importanti, tra le quali vorrei sottolinearne una: mi riferisco alla famosa linea Pontremolese secondo il grande asse Tirreno-Brennero. Si tratta di una linea che può dare respiro e competitività ad una grande parte della portualità del paese e, quindi, al commercio delle nostre merci nel mondo. Nei prossimi giorni, il Governo e le regioni interessate alla linea Pontremolese firmeranno un protocollo d'intesa. Tuttavia, come capite, in assenza di risorse, un protocollo di intesa è solo carta! Rischiamo pertanto, ancora una volta, che si faccia un'operazione propagandistica, che non è poi sostenuta dalle risorse necessarie o almeno da una certa quantità di risorse, che permetterebbero di far partire il raddoppio completo di questa linea ferroviaria e la progettazione e l'avvio della nuova galleria di valico, che, come dicevo, può dare competitività al commercio delle nostre merci, oltre che una maggiore efficienza nel trasporto di migliaia e migliaia di cittadini nel nostro paese.

Quella che io faccio è dunque una richiesta di attenzione, che spero venga accolta, in particolare dai deputati eletti in quell'area territoriale, i quali altrimenti dovranno spiegare a quei cittadini il motivo per il quale non si sono sentiti di sostenere una proposta emendativa molto chiara e precisa, che dà sostanza di risorse per un'opera che il Governo solo a parole ha deciso di inserire nelle grandi opere prioritarie per il paese (si tratta, infatti, di un'opera prevista dalla legge obiettivo).

Vi chiedo pertanto di riflettere, anche per evitare che i cittadini comincino a pensare — io credo che già lo facciano da un po' di tempo, ma sicuramente il numero di costoro aumenterà — che le vostre promesse sono soltanto tali e che le righe tracciate dal Presidente del Consiglio per indicare le grandi opere sono rimaste soltanto sulla carta. Ciò è un danno per il paese e per i cittadini, per il quale rischierete di essere puniti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere questo articolo aggiuntivo, del quale condivido la lettera e la sostanza, unendomi peraltro alle parole forti pronunciate dal collega Mazzarello.

Sono almeno trent'anni che si fanno accordi di programma — prima non si chiamavano così, ma la sostanza era la stessa — per raddoppiare e completare la linea ferroviaria Pontremolese, come peraltro altre linee trasversali di questo paese, molto importanti per i collegamenti da una parte all'altra delle nostre regioni. Ora, invece, si fa come i gamberi: si torna indietro. Di fatto, già l'approvazione dell'articolo 4 della finanziaria — lo abbiamo detto in quella circostanza —, con il blocco dei pagamenti per la legge obiettivo, ha svuotato questa pretenziosa legge, che avrebbe dovuto risolvere i pro-

blemi infrastrutturali del paese, di ogni possibilità di intervento già nel corso del 2005. Adesso, a maggior ragione, tutto si allunga nei tempi. Sembra non tenersi conto degli annunci effettuati più volte dal Governo, in favore delle nostre attività economiche e in favore di territori regionali spesso marginali.

Dunque, una proposta emendativa di questo tipo va nella direzione giusta, come d'altronde le altre proposte emendative presentate a tale riguardo. Mi auguro, pertanto, che essa possa essere approvata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duca 27.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tidei 27.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Susini 27.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che l'onorevole Germanà non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rosato 27.022.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo propone, in sostanza, di rifinanziare il contratto di programma tra il Ministero dell'economia e delle finanze e le Ferrovie dello Stato Spa, prevedendo una cifra di 150 milioni di euro. Si tratta di esigenze manifestate dalle Ferrovie dello Stato nel corso delle diverse audizioni che si sono svolte presso la Commissione trasporti.

Esse rappresentano un volano indispensabile, con riferimento alla logistica, di cui il ministro Lunardi non perde mai l'occasione, giustamente, di sottolineare l'importanza per lo sviluppo del nostro paese. Vorrei fornire alcuni dati: recentemente, l'Unione interporti italiani ha quantificato in 200 milioni di euro (con riferimento allo sviluppo dei raccordi ferroviari, alle interconnessioni autostradali e stradali) le risorse necessarie per generare economie di trasporti di oltre 7 miliardi di euro per il nostro sistema economico.

Invece, il Governo mette in atto una politica virtuale; ce ne accorgiamo ogni giorno, soprattutto nel momento in cui percepiamo la busta paga o, meglio,

quando gli italiani percepiscono la loro busta paga (quella dei parlamentari è un po' diversa). Essi ormai si sono accorti sicuramente che per la quarta finanziaria di seguito non si mantiene la promessa di riduzione delle tasse e noi possiamo assicurare che ciò avverrà anche per tutte le altre promesse (quelle sulle grandi infrastrutture, sulle grandi opere, sul rilancio del sistema paese), proprio come è accaduto per le tasse.

Non ci sono i soldi per tagliare le tasse, per le grandi infrastrutture, per le grandi e piccole opere di questo paese, nemmeno per quei modelli territoriali che dovrebbero servire al rilancio del nostro paese.

Oggi proponiamo di dare una scossa al sistema ferroviario; non è soltanto una questione di attenzione verso il sistema logistico, ma anche nei confronti del nostro ambiente. È necessaria l'intermodalità: bisogna che il Governo prenda atto che, accanto alla virtualità delle dichiarazioni, occorrono scelte concrete attraverso lo stanziamento di risorse necessarie *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rosato 27.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 27.025, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Milana 27.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 27.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 27.029.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame, al quale chiedo di apporre la mia firma, riguarda la mobilità sostenibile nelle città. Il Governo Berlusconi è ostile alle città (assistiamo da un po' di tempo a questo fenomeno): ha ridotto le risorse per la mobilità sostenibile, per la sicurezza stradale e non finanzia i piani stessi per la mobilità.

Se guardiamo le tabelle di questo disegno di legge finanziaria, ci rendiamo conto che per il trasporto pubblico locale è previsto un taglio di 387 milioni di euro, anche con riferimento alla copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto. Per il trasporto rapido di massa non è previsto un euro. Per il contratto di lavoro vengono tagliati 123 milioni di euro. Per la copertura di mutui per gli investimenti vengono tagliati 77 milioni di euro. Per la sicurezza stradale non è previsto alcun finanziamento. Per i contributi alle regioni, meno 97 milioni di euro. A ciò si aggiunga, inoltre, il mancato stanziamento di risorse per gli interporti e le intermodalità, per l'autotrasporto, per l'economia marittima, la cantieristica, il cabotaggio, le navi a doppio scafo ed i porti.

Addirittura, dalla rimodulazione delle risorse per le Ferrovie dello Stato, nel triennio 2005-2007, emerge un taglio di 5 miliardi di euro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 16,50*)

FRANCO RAFFALDINI. La legge obiettivo non viene finanziata (non è prevista alcuna risorsa), per cui tutte le ferrovie del sud non riceveranno un euro di investimento. A ciò si aggiunga il tetto del cosiddetto 2 per cento sulle eventuali spese.

Ormai, la legge obiettivo è una legge vuota, fantasma. Nelle nostre città si registra un'emergenza ormai permanente: gli incidenti stradali si concentrano nelle aree urbane che risultano congestionate ed inquinate. Le risorse investite in questi nodi nevralgici sono sempre più scarse. Con la legge obiettivo, che non viene finanziata, le

risorse venivano dirottate verso le reti extraurbane.

Noi, invece, proponiamo di aumentare in modo notevole e permanente le risorse trasferite alle regioni, di investire in metropolitane e in mezzi confortevoli non inquinanti e veloci, di applicare nuove tecnologie ai sistemi della circolazione, di sostenere modelli innovativi nella distribuzione di merci nelle città, di abrogare l'IVA sui contratti di servizio nel trasporto pubblico locale. Proponiamo che, nel prossimo triennio, siano finanziati i piani urbani della mobilità, consentendo ai comuni una programmazione integrata del territorio e l'attivazione di un ciclo nuovo di investimenti, nonché di ripristinare le risorse destinate dall'Ulivo come dotazione annuale per la sicurezza stradale, al fine di costituire un fondo di manutenzione ordinaria per la sicurezza destinato agli enti proprietari delle strade. Tuttavia, il Governo Berlusconi si volta dall'altra parte.

Con l'articolo aggiuntivo in esame, cerchiamo di correggere, anche se parzialmente, questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sostenere questo articolo aggiuntivo che stanziava fondi per rendere più sicuro il trasporto locale, pensando anche alle tratte ferroviarie definite regionali. Penso alla Potenza-Foggia, in ordine alla quale le Ferrovie dello Stato non hanno ritenuto di dare la propria disponibilità per l'effettuazione del traffico merci; e sappiamo quanto ciò penalizzi gli operatori lucani che intendono esportare le loro merci verso il centro-nord.

Chiedo dunque che il sottosegretario dia il proprio assenso all'approvazione della proposta emendativa in esame e che si faccia carico di sostenere complessivamente il potenziamento delle ferrovie meridionali. Da Napoli in giù è davvero impossibile viaggiare su rotaia in maniera

comoda e celere e si registra anche una notevole inadeguatezza per quanto concerne il traffico merci.

Mi auguro che non si parli soltanto di ridurre il numero dei veicoli circolanti su strada, ma si adottino scelte conseguenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intendo sottolineare due aspetti: in primo luogo, il trasporto pubblico locale si trova in una situazione confusa dal punto di vista normativo, in quanto non vi sono certezze; in secondo luogo, vi è confusione anche sulle risorse. Fin quando non saranno definite chiaramente le risorse, evidentemente non si potrà giungere ad alcuna riforma complessiva del trasporto pubblico locale.

Ciò causerà la ripresa di quelle difficili situazioni ambientali riscontrabili nelle nostre città, nelle quali ricominceranno le agitazioni e le proteste dei lavoratori, in quanto il Governo non sarà riuscito a trovare gli strumenti indispensabili per finanziare il trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 27.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Poiché, a seguito della verifica disposta, l'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.012, precedentemente accantonato, risulta privo di copertura idonea, concordando il

presentatore, sarà posto in votazione l'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.011, precedentemente non segnalato.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il collega Mazzarello ha illustrato una proposta emendativa dotata di copertura piena, mentre l'articolo aggiuntivo in esame prevede una copertura molto parziale, pari a 3,2 milioni di euro.

Tale cifra non è ovviamente sufficiente a realizzare l'intera opera, ma potrebbe consentire la progettazione definitiva ed esecutiva, nonché l'effettuazione dei sondaggi e di tutti gli interventi propedeutici per realizzare il progetto in questione.

Quindi, vista anche la forte autoriduzione operata dall'articolo aggiuntivo, sarebbe opportuno che da parte della maggioranza e del Governo vi fosse un atteggiamento più responsabile, relativamente ad un'opera ritenuta decisiva anche dal centrodestra che — ancora per poco — amministra la regione Liguria. Infatti, in questi quattro anni a tale regione non è stato dato un solo euro per le infrastrutture. Quindi, hai voglia a parlare di grandi opere!

L'articolo aggiuntivo in oggetto offre la possibilità di un finanziamento, seppur modesto, per fare qualcosa prima che il centrosinistra, che mantiene le promesse una volta fatte, vi sostituisca alla guida dell'amministrazione della Liguria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mazzarello 27.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 406

Votanti 405

Astenuti 1

Maggioranza 203

Hanno votato sì 183

Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che un l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 27.031.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in oggetto è il primo di una serie che riguarda la città di Roma, ovvero il ruolo e la funzione di Roma capitale. A questi ne seguiranno altri, relativi a diversi aspetti, che hanno incontrato un consenso trasversale, visto che su tale questione hanno preso posizione taluni parlamentari, sia appartenenti alla Casa delle libertà che al centrosinistra. L'articolo aggiuntivo Pasetto 27.031 affronta il problema della mobilità; su tale tema abbiamo assistito alla solita perorazione da parte del governatore del Lazio, Storace, che ha assicurato i cittadini di Roma e della regione di farsi carico egli stesso del problema nei confronti di Berlusconi.

La proposta emendativa — e mi riferisco in particolare ai colleghi del centrodestra — tende ad integrare in misura non eccessiva i fondi per il trasporto pubblico locale della città di Roma. Vorrei ricordare che i tagli operati da questa finanziaria a danno degli enti locali colpiscono Roma più di tutte le altre città del nostro paese, con la riduzione delle risorse in capo alla città del 20 per cento. I colleghi che mi hanno preceduto hanno ricordato come da anni manchino finanziamenti per il trasporto pubblico locale. Ebbene, senza un sostegno forte la città di Roma è destinata alla paralisi. Inoltre, sappiamo benissimo che le risorse per il trasporto pubblico locale non soltanto soddisfano la domanda di mobilità delle fasce più povere (studenti, lavoratori, pensionati), ma indirettamente aiutano e risolvono il problema del traffico, in particolare quello su

gomma. Infine, si interverrebbe per risolvere i problemi derivanti dall'inquinamento.

Pertanto, mi auguro che gli emendamenti firmati da esponenti di tutti i gruppi parlamentari abbiano una sorte migliore dell'articolo aggiuntivo in oggetto. Se è vero però che il buon giorno si vede dal mattino, dobbiamo constatare che in merito ad una piccola integrazione del fondo per il trasporto pubblico locale non esiste alcuna volontà, né da parte della maggioranza né da parte del Governo, di integrare le risorse per Roma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, prendo la parola a titolo personale, per dichiarare che sostengo l'articolo aggiuntivo in oggetto e vorrei aggiungervi la mia firma. Esso segue la logica del grande tema del trasporto locale, che già prima ho affrontato.

Tuttavia, devo dire che mi stanno « cadendo le braccia » e sto perdendo la fiducia, dal momento che la precedente proposta emendativa sul terzo valico, presentata dall'onorevole Mazzarello, era in realtà l'« emendamento Berlusconi ». Infatti, Berlusconi ha formulato a Genova tale proposta, sulla base della quale Biasotti ha deciso di ricandidarsi. Berlusconi ha detto questo: ciò nonostante, abbiamo respinto « l'emendamento Berlusconi ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, chiedo, anche a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame. Le norme sulle quali esso interviene, infatti, penalizzano fortemente la città di Roma, che, in quanto capitale, si fa carico non soltanto dei servizi di trasporto per i propri cittadini, ma fa anche fronte, proprio in virtù del ruolo istitu-

zionale che ricopre, al trasporto dei numerosi turisti e di tutti coloro che per motivi istituzionali si recano nella capitale.

Va anche tenuto conto del fatto che Roma è fortemente penalizzata dal tetto del 2 per cento nella spesa per le infrastrutture e che ciò determina fra l'altro il blocco della linea C della metropolitana. Quest'ultima costituisce un intervento indispensabile: dal punto di vista delle linee metropolitane, Roma risulta il fanalino di coda in Europa. Dunque Roma, che peraltro ha visto prosciugare completamente gli stanziamenti previsti dalla legge per Roma capitale, si trova ora ad essere ulteriormente penalizzata. Affidare il traffico urbano di una città quale Roma, che per motivi storici è stata costruita in modo certamente non funzionale alle modalità di trasporto richieste da una città moderna, al mezzo automobilistico privato, rischia di determinare una situazione nella quale vi sono più automobili che cittadini. Ciò rende la vita impraticabile e impossibile.

Pertanto, sottoscrivo l'articolo aggiuntivo in esame e invito tutti i deputati, sia della maggioranza sia dell'opposizione, e in particolare i deputati romani, a votarlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 27.031, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	400
Astenuti	3
Maggioranza	201
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Di Serio D'Antona si è erroneamente astenuta mentre intendeva esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 27.032, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 27.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rosato 27.034, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Duca 27.036.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame non avrebbe dovuto essere proposto dalle forze dell'opposizione, vale a dire del centrosinistra, bensì dal Governo. Esso, infatti, è volto a restituire all'ENAC, Ente nazionale per l'aviazione civile...

Signor Presidente, dal momento che mi sto rivolgendo al sottosegretario, vorrei che mi ascoltasse.

Non chiedo che risponda il sottosegretario Vegas, il quale interviene solo sulle proposte emendative più importanti e non su quelle che riguardano singoli settori, ma sarebbe stato opportuno che tali misure le avesse varate il Governo.

I colleghi non sanno, infatti, che il Governo ha tolto all'Ente nazionale per l'aviazione civile, l'ENAC, i soldi per pagare le rate di mutui già accesi a seguito delle disposizioni di leggi precedenti. Infatti, sono stati stanziati per 23 aeroporti nazionali oltre mille miliardi delle vecchie lire (come limite di impegno) e, a seguito di una procedura ad evidenza pubblica, è stato individuato l'istituto che ha finanziato queste opere. Tali lavori, in parte terminati, sono spesso frutto di importanti inaugurazioni da parte dell'ineffabile ministro Lunardi e dell'altrettanto ineffabile viceministro Baldassarri. Ora, però, stranamente, si tolgono i soldi per pagare le rate di quei mutui. Sarebbe come se un cittadino che per l'acquisto di una casa abbia acceso un mutuo non ne pagasse le rate. Ciò è proprio quanto sta facendo il Governo per il sistema aeroportuale italiano. Sono dei « buffaroli »: è così che dalle nostre parti si definiscono quelli che non pagano i crediti che hanno sottoscritto.

Anche lo scorso anno si era verificato un episodio analogo. Ma fortunatamente, alla fine di dicembre, si è riusciti a recuperare la situazione. Vi rendete conto che state rinviando i pagamenti di mutui già accesi per gli anni a seguire? State con-

dannando all'insolvenza l'Ente nazionale per l'aviazione civile, dietro al quale vi è lo Stato che deve garantire il pagamento delle rate dei mutui! Come lo scorso anno, anche stavolta ci siamo fatti carico di non farvi fare la figura dei « buffaroli » e di prevedere, quindi, nel bilancio i soldi necessari per pagare le rate di mutui già accesi!

Vorrei confidare in un atteggiamento responsabile del Governo: non si può sostenere che si accendono dei mutui ma le rate non si pagano perché vi provvederà qualcun altro negli anni successivi. Il Governo dovrebbe comportarsi come le normali famiglie, le quali, se contraggono dei debiti, tentano in tutti i modi di onorarli. E siccome tali debiti sono stati fatti contrarre all'ENAC, si dovrebbero assegnare a questo ente i soldi necessari. Inoltre, tali fondi — badate bene — erano già stati stanziati con leggi approvate definitivamente. Oggi, invece, si « manomette » la cassa e si impedisce di pagare le rate dei mutui. Tutto ciò riguarda 23 aeroporti nazionali, quindi l'85 per cento del sistema aeroportuale italiano.

Auspico che il Governo ed il relatore possano cambiare opinione; in caso contrario — mi rivolgo al sottosegretario — chiedo che qui in aula si spieghi con dovizia di particolari il perché si è giunti a tale situazione e come si intende risolvere questo problema. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Intervengo brevemente, a titolo personale, per sottoscrivere questa proposta emendativa e per sottolineare come sia veramente anomalo che un Governo proceda in questa maniera. Il presidente dell'ENAC, anche dopo il decreto approvato recentemente da questo Parlamento (nel quale tanta enfasi è stata concessa al problema della sicurezza), ha chiesto di escludere dal limite del 2 per cento per l'aumento delle spese proprio gli

investimenti in materia di sicurezza. Ma ciò non avviene e i mutui non sono coperti: è un'assurdità che si consenta allo Stato di non coprire i mutui accesi per realizzare opere pubbliche.

Questa proposta emendativa è catalogabile tra gli atti dovuti e non tra le scelte opinabili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duca 27.036, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	232).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Duca 27.037.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi della maggioranza, con questo articolo aggiuntivo parliamo di cantieristica, di un settore che, grazie alle numerose innovazioni tecnologiche e alle capacità sviluppate, rappresenta una opportunità per il paese.

I nostri cantieri navali riescono, grazie ad una politica di sostegno, ad essere competitivi sul mercato mondiale, costruiscono navi straordinarie, danno lavoro a persone di qualificazione altissima: ora ci troviamo in una situazione assolutamente pericolosa.

Credo che i colleghi sappiano che la cantieristica è uno dei pochi settori, forse l'unico, per il quale l'Unione europea consente iniziative di sostegno: questo per

evitare una politica di *dumping*, che altrimenti si manifesterebbe con una perdita assoluta di commesse rispetto ai cantieri asiatici.

Nella situazione attuale le leggi di sostegno in Italia, a differenza di tutti gli altri paesi europei, sono prive di risorse, per cui noi ci troviamo di fronte ad una situazione in cui un settore che dà lavoro a migliaia e migliaia di persone, molto competitivo sul mercato internazionale, che dà prestigio all'Italia, rischia di subire un colpo gravissimo, a fronte di una serie di commesse acquisite nella speranza e sulla base del sostegno che ci sarebbe stato. Tale sostegno non c'è più, per cui sarà difficile acquisire nuove commesse in Italia, in assenza di tale supporto, a differenza degli altri paesi dell'Europa che invece sostengono i loro cantieri.

Potremmo definirla una proposta, una norma che sta bene dentro qualsiasi iniziativa venga assunta per la competitività del paese; e proponiamo non una misura che dovete prendere voi e che i Governi precedenti non sono stati in grado di assumere: vi proponiamo una misura assunta anche nelle fasi di governo precedenti e che ha consentito che la nostra flotta si sviluppasse, che i nostri cantieri crescessero, che si potesse mantenere, a differenza di altri settori, una capacità competitiva a livello mondiale.

Se dovesse succedere che i cantieri non avranno più sostegno, se andrà avanti l'idea (che speriamo venga corretta anche se finora non lo è stata) che i porti non avranno aiuti finanziari, che la ricerca navale non avrà un euro di investimenti, che altri settori dell'economia del mare saranno completamente privi del sostegno di una politica industriale e di una politica per lo *shipping*, potremmo rischiare che un comparto vasto come quello dell'economia del mare, di cui ovviamente la cantieristica fa parte, abbia un colpo durissimo; è un comparto che, invece, a differenza di altri, ci ha garantito fino ad oggi una grande forza a livello internazionale.

Vi prego quindi, colleghi della maggioranza, di fare una riflessione su questo

punto e sulle proposte emendative, in particolare su questa, seriamente argomentata, che vi segnala un pericolo per un settore trainante della nostra economia e della nostra industria. L'assenza di risorse rischia di far perdere o far calare la grande opportunità che il nostro paese ha dimostrato di avere.

Riflettete, quindi: prendete davvero insieme a noi una misura necessaria alla competitività dell'Italia, altrimenti rischieremo che anche su questo, sul sostegno alla competizione internazionale del nostro paese, si rimanga fermi alle parole, e che i fatti ci facciano perdere ancora colpi sul mercato internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di sottoscrivere questo articolo aggiuntivo e per sottolineare come le osservazioni del collega Mazzarello siano assolutamente precise laddove si segnala il punto di eccellenza di questo settore nella nostra economia.

Fincantieri ha la *leadership* mondiale in alcune nicchie di mercato importanti come quella delle navi da crociera ed il nostro paese è completamente proiettato nella politica del mare. Purtroppo, le politiche di questo Governo sono molto lontane dalle esigenze del mercato perché il ministro Lunardi si appassiona a tante cose, ma non ai problemi della nostra mariniera.

La *tonnage tax*, strumento indispensabile per gli operatori del settore, sembra essersi persa nelle lungaggini ministeriali e non ha trovato ancora concretizzazione, mentre gli effetti dei tagli alle disponibilità del Ministero della difesa — pur evitando un discorso generale e limitandoci a considerare quelli che si ripercuotono sulla cantieristica — sono evidenti: poiché la cantieristica genera un indotto enorme, tante città del nostro paese (ad esempio, Monfalcone, nella mia regione) hanno bisogno di risposte.

L'articolo aggiuntivo Duca 27.037 è fatto bene ed ha una copertura solida: nell'invitare ad approvarlo, mi aspetto che su questi temi il Governo e la maggioranza vogliano dare qualche segno di vita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duca 27.037, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

***(Esame dell'articolo 27-bis
- A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27-bis e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 2)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutere di questo disegno di legge finanziaria è un esercizio che, più che complicato, rischia di essere inutile: parliamo, infatti, di un oggetto misterioso, di una finanziaria che non c'è!

La tentazione sarebbe quella di tacere, qui, nella sede propria, alla Camera, dove il Governo tace sul documento vero, per discutere altrove, sulla base delle notizie apprese dai mezzi di informazione e dalle « voci di dentro » della maggioranza.

I temi in questione sono il Mezzogiorno e gli strumenti individuati oggi, alle ore 17,15, per attrarre gli investimenti nelle aree sottoutilizzate. Quando si discute di

Mezzogiorno è facile scivolare sul già detto, sul già stancamente ripetuto, mentre occorrerebbero rigore nell'analisi, conoscenza delle questioni ed idee, soprattutto idee oltre che risorse ed opportunità. Ma l'approccio deve partire da una volontà e da una consapevolezza: il nostro paese entra in Europa a pieno titolo, rispetta i parametri del patto di Lisbona e diventa parte del continente se opera per la propria coesione civile, sociale, politica ed anche economica. Il sud, quindi, è una questione etica e terra di verifica degli orizzonti dell'intero paese.

Ma perché - ci chiediamo - si continua a parlare in termini di dualismo tra nord e sud e non si guarda ad un nuovo Mezzogiorno che ha già dimostrato di non chiedere soltanto, ma di essere capace di fare se gli si riconoscono pari opportunità? Si tratta, quindi, di una questione culturale; e, come si è detto in passato, si parli del sud conoscendolo, recandosi sul posto e non affidandosi alle cronache riportate!

Altra tentazione, signor Presidente, sarebbe quella di parlare di cifre, di soldi, di risorse carenti e continuamente tagliate, del granaio dal quale attingere quando c'è bisogno, della scarsa volontà e della scarsa conoscenza dimostrate dall'Esecutivo, unite all'assenza di qualsivoglia idea strategica del Mezzogiorno. Basti pensare che il Governo discute, per lo più, degli strumenti individuati dal centrosinistra senza avere la capacità di riformarli rivisitandoli, come sarebbe opportuno e giusto dopo anni di applicazione.

Servono, quindi, sì risorse, ma anche e soprattutto idee e volontà. Basta saper essere bravi di conto per comprendere come le risorse previste per il sud sono rimodulate in negativo e che, comunque, per il 2005, assistiamo al collaudato gioco delle tre carte: la disponibilità finanziaria è prevista per l'ultima annualità del triennio, essendo riservati all'anno prossimo, sul Fondo per le aree sottoutilizzate, solo 100 milioni di euro.

E per spiegare l'esigua e quasi offensiva cifra stanziata, basti pensare che è la stessa riservata lo scorso anno dal CIPE al

cosiddetto progetto monitoraggio, per monitorare, attraverso una serie di soggetti pubblici e privati, l'uso delle risorse previste dallo stesso CIPE per le regioni. E poiché vi è un ritardo nell'esecuzione delle opere pubbliche previste al sud, tanto pubblicizzate dal Governo, è opportuno chiedersi cosa avranno da monitorare tutti questi « monitoratori ». Signor Presidente, è proprio vero che la speranza è un'ottima colazione, ma una pessima cena...! Ma veniamo al punto. La numerosità degli strumenti, ossia gli incentivi, non trova riscontro negli altri paesi dell'Unione e non appare compatibile con obiettivi di efficienza innanzi tutto per quanto riguarda l'allocazione delle risorse. Queste cose non le dice l'opposizione, ma il Ministero delle attività produttive nella relazione 2004 sugli incentivi. La relazione fa riferimento alla dispersione sul piano dell'attuazione delle politiche di incentivazione, con particolare riguardo alla numerosità dei soggetti e delle amministrazioni che gestiscono gli interventi agevolativi. Il Ministero, sempre nella relazione, ribadisce l'opportunità che la concentrazione delle risorse avvenga su pochi ed efficienti strumenti coerenti rispetto agli obiettivi da perseguire.

Potremmo continuare con queste affermazioni di volontà. Il Governo, infatti, nel 2001 ha insediato una commissione di esperti per predisporre il codice degli incentivi. Con la legge n. 229 del 2003 il Parlamento ha concesso al Governo la delega a procedere. Nel settembre 2003 è stato presentato il progetto elaborato dalla Commissione per aprire il solito, consumato tavolo e procedere all'esercizio della delega entro un anno. A settembre 2004 la delega è scaduta senza essere esercitata ed il Governo l'ha prorogata al 2005, senza alcun confronto, senza ascoltare quanti — sindacati, associazioni, Confindustria ed enti locali — propongono un metodo, peraltro condivisibile, ossia quello del confronto; il Governo, invece, procede in direzione opposta, presentando una serie di proposte emendative che frammentano ulteriormente strumenti e risorse. Tutto questo mentre si parla di analisi dell'im-

patto della regolamentazione, un nuovo strumento evocato dal Governo che dovrebbe aiutare il legislatore a non emanare discipline inutili e ripetitive. In questa condizione, il Governo che fa? Istituisce un nuovo strumento di incentivazione interamente affidato a Sviluppo Italia, peraltro, a valere sul fondo per le aree sotto utilizzate e, quindi, senza risorse aggiuntive, che si aggiunge agli altri sessantasette, onorevoli colleghi, perché gli strumenti di incentivazione in vigore sono purtroppo ben sessantasette e di essi solamente dieci assorbono ben il 70 per cento delle risorse. È giusto chiedersi quanto costino gli altri cinquantotto in termini di trasparenza e di semplificazione. Questa attribuzione a Sviluppo Italia, senza alcun monitoraggio sulle attività proprie e senza fissare paletti agli obiettivi strategici, consiste in un contributo in conto interessi, più un contributo in conto capitale — non più del 20 per cento —, più una partecipazione temporanea al capitale sociale, massimo il 15 per cento. Questa forma darà luogo, perché non monitorata, ad un'altra miriade di partecipazioni oltre le 151 già possedute dall'agenzia, con diseconomie e rigidità e soprattutto con il rischio che Sviluppo Italia divenga una nuova IRI, con il tutto regolato da una delibera CIPE, quindi dello stesso Governo, senza alcun controllo da parte del Parlamento.

Questa situazione pone anche la necessità di rivalutare il ruolo, la missione e la *governance* delle agenzie, Sviluppo Italia ed IPI in primo luogo, perché un altro emendamento prevede l'assegnazione di 25 milioni di euro all'IPI a valere sui fondi della legge n. 488. Queste agenzie, sì, che sono veri attrattori di risorse e va detto anche, come recita il testo, che le risorse che vengono destinate all'IPI a decorrere dal 2005 sono determinate sulla base della serie storica dei contributi attribuiti all'istituto negli ultimi dieci anni ed opportunamente atualizzati, quindi senza alcuna verifica delle funzioni e dello sviluppo che queste agenzie hanno messo in moto e, quindi, della virtuosità del meccanismo.

La Commissione ha approvato poi un ulteriore emendamento del Governo, che dà possibilità al dipartimento per la innovazione — ecco un altro strumento e un nuovo soggetto — di sottoscrivere fondi comuni di investimento, amministrati dalla società di gestione del risparmio, indirizzati a finanziarie imprese innovative del sud.

La domanda che sorge spontanea è: cosa c'entra adesso questo dipartimento? Non sarebbe meglio individuare un soggetto unico per gestire tutte queste forme di incentivi? Il dipartimento innovazione potrebbe avere tutt'al più ruolo consulenziale e non quello di gestione di pacchetto di titoli, senza contare che una legge del 1993, peraltro, quella sulle privatizzazioni, prevede che tutte le partecipazioni societarie siano dal Ministero del tesoro.

La vera parola d'ordine, quindi, non è riformare, ma tagliare e duplicare, spartire in qualche modo (tanto a Sviluppo Italia, tanto al Ministro delle attività produttive, tanto al dipartimento dell'innovazione).

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, risorse poche e disperse, meccanismi poco trasparenti e fuori controllo. Quindi, non di capacità di Governo si tratta, ma di illuminata attitudine al sottogoverno, quello deteriore. Invece, bisognerebbe scegliere chi incentivare e per fare cosa, valutando la qualità e la finalità dei progetti. Siano quindi le realtà regionali, gli enti locali, ad attivare un confronto con quanti, associazioni datoriali e Confindustria in primo luogo, hanno inteso quanto meno proporre un metodo, visto che l'esecutivo deve ancora confrontarsi con alcuni interlocutori.

Questo Governo, signor Presidente, quando parla di Mezzogiorno, evoca l'immagine della bandana, quindi dei marinai e delle loro tristemente note promesse (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la finanziaria 2005 con-

ferma ancora una volta il fatto che il centrodestra non ha alcun interesse nei confronti del Mezzogiorno. Manca, infatti, in questa finanziaria, qualsiasi norma di sostegno alle imprese e allo sviluppo del sud. Non esiste alcuna traccia di una qualche misura capace di valorizzare le potenzialità che pur nel Mezzogiorno esistono. Non esiste nemmeno un minimo di riscontro tra quanto affermato nel DPEF di qualche mese fa e quanto concretamente previsto in questa finanziaria. Insomma, il Mezzogiorno per questo Governo, nei fatti concreti, non esiste.

Ma questa non è una novità. Si tratta di un atteggiamento riconfermato in quattro finanziarie successive, si tratta di un atteggiamento che non ha più bisogno di riprove; basta analizzare i risultati che l'attuale Governo in questi quattro anni ha raggiunto nel Mezzogiorno.

In questi anni di Governo del centrodestra il sud ha perso completamente quella spinta propulsiva che aveva avuto negli anni del Governo di centrosinistra. Secondo il rapporto Svimez dell'anno scorso, dopo sei anni di crescita economica superiore (sia pure lievemente) a quella del centro-nord e dopo che questo aveva proposto 500 mila posti di lavoro in più tra il 1997 e il 2002 e la riduzione di circa 4 punti del divario di PIL *pro capite* con il resto del paese, il sud si è fermato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,30*)

PIETRO SQUEGLIA. Al di là delle analisi che potrebbero rispondere ad interessi di parte, i numeri parlano chiaro. Il PIL nel 2003 è cresciuto nel Mezzogiorno soltanto di uno striminzito 0,3 per cento, ben diverso dall'1,1 del 2002, dal 2,5 del 2001 e dall'1,6 del 2000. Non basta! Altre cifre. L'*export* è crollato del 3,8 per cento e la spesa per investimenti è calata dello 0,8 per cento.

Per non parlare dell'occupazione. Nel Mezzogiorno l'occupazione langue; è ferma ad un misero più 0,2 per cento. Ciò significa che si è interrotta una fase du-

rante la quale, nell'ultimo triennio, i posti di lavoro erano aumentati in modo significativo (più 1,5 nel 2000, più 2,4 nel 2001, più 1,7 nel 2002).

Non basta: allo 0,2 per cento fatto registrare dal sud l'anno scorso, ha corrisposto un aumento dell'occupazione dell'1,4 per cento nel centro-nord, dove, invece, nel 2002, il dato si attestava indietro, all'1,3 per cento; sicché, solo 11 mila dei 225 mila nuovi occupati sono meridionali (in pratica, ogni dieci nuovi lavoratori, solo cinque lo sono).

E che dire dei dati sulla povertà? Secondo l'Istat, nel Mezzogiorno, il 25 per cento delle famiglie si trova in condizioni di povertà, il che significa che una su quattro è in condizioni disagiate. Questo 25 per cento rappresenta un dato che spaventa, soprattutto se paragonato a quello settentrionale; nel nord, infatti, la percentuale di poveri è del 5 per cento mentre, nelle regioni centrali, supera appena l'8.

Ma il dato terrorizza addirittura, se confrontato con le cifre dell'anno precedente; infatti, mentre, nel sud, la percentuale di poveri è aumentata dal 23 al 25 per cento, altrove è, invece, diminuita, sia al nord, dal 5,7 al 5 per cento, sia al centro, dal 9,7 all'8,4.

Insomma, da tutte queste cifre è possibile ricavare un'amara conclusione: che il divario tra nord e sud, anziché diminuire, tende ad aumentare sempre più. Questo Governo, infatti, porta avanti una politica che divarica sempre più le differenze e le contraddizioni esistenti nel paese. Conseguentemente, la politica viene meno al suo compito: costruire una società più unita e coesa, in cui i percorsi siano diversi ma uguali siano, invece, le opportunità e le basi di partenza.

Viene perseguita una politica ingiusta, nella misura in cui toglie a chi ha di meno e dà a chi ha di più; una politica miope, perché lo sviluppo del sud non avviene né può avvenire a discapito del nord; una politica ottusa, perché lo sviluppo del nord è intimamente legato e condizionato alla ripresa ed allo sviluppo del sud.

Il sud non è, per così dire, la palla al piede del paese; rappresenta, invece, la grande opportunità per la crescita, la vera area dove, per così dire, si gioca lo sviluppo futuro della nazione. Ciò, anzitutto per la posizione geografica, in un mare Mediterraneo che, negli anni a venire, sempre più è destinato a diventare un'area di libero scambio di un'economia vieppiù integrata. In tale contesto, il Mezzogiorno è la porta dell'Europa nel Mediterraneo.

Ma di tutto ciò, a questa maggioranza, non interessa alcunché; le interessa esclusivamente la politica, per così dire, del giorno per giorno. Al futuro, riserva solo le chiacchiere e le promesse che sistematicamente, poi, non riesce a mantenere. Siamo convinti, però, che gli elettori ingannati certamente non dimenticheranno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, l'accordo siglato il 2 novembre dalle parti sociali, il cosiddetto Progetto Mezzogiorno, sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali e dalla stragrande maggioranza delle organizzazioni datoriali, formalizza una consapevolezza ormai diffusa: competitività e coesione del paese non possono essere distinte dalla crescita del Mezzogiorno.

Si tratti di una consapevolezza diffusa ormai dovunque nel paese e che vede un solo ed esclusivo grande assente, il Governo (e questa maggioranza). Risulta evidente, infatti, da tutte le leggi finanziarie precedenti, l'assenza di politica verso il Mezzogiorno.

La consapevolezza si fonda su un'analisi oggettiva dell'attuale scenario; è una scelta obbligata mettere il Mezzogiorno al centro dell'agenda politica del paese, se vogliamo rimanere il paese che siamo sotto il profilo della competitività, della tutela dei diritti, del clima sociale e, soprattutto, della fiducia verso il futuro.

In tale strada, il ruolo del Mezzogiorno è essenziale; è in questo ambito che sono

presenti gli spazi per mantenere la competitività del sistema italiano. Il Mezzogiorno è la riserva potenziale che può ancora costituire una grande occasione di sviluppo per l'Italia intera.

È questa la consapevolezza che accompagna la politica dei Democratici di sinistra; essa, nell'ambito dell'esame di questo disegno di legge finanziaria, si sostanzia nella presentazione di emendamenti puntuali che si occupano della competitività del paese — a partire dal Mezzogiorno —, di *welfare* e di coesione sociale.

Si tratta di una politica che vede, invece, il Governo assente. È un'assenza che, ormai, a dieci anni dalla fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dopo quel breve periodo di crescita registrato nella seconda metà degli anni novanta, comincia a sentirsi.

Sono noti a tutti, infatti, i dati drammatici sulla crescita, sugli investimenti, sui consumi e sull'occupazione nel Mezzogiorno. Manca una politica articolata in obiettivi, strategie e strumenti; si crea un clima di sfiducia con promesse tanto ampie quanto irrealizzabili, come le grandi opere e le riduzioni fiscali; si coltiva la cultura del monopolio della produzione, mentre si proclama solo a parole quella del mercato; si diffonde, altresì, la cultura dell'illegalità, dell'elusione delle regole, dei condoni fiscali, dei concordati e dei condoni edilizi.

È come se, saltati gli schemi sui quali si reggeva l'intervento straordinario, non si sia ancora costituito un nuovo ordine per governare l'azione pubblica nel Mezzogiorno. Si deve costruire, invece — ed è ciò che proviamo a fare —, una politica che persegua l'obiettivo di realizzare un sistema produttivo nazionale maggiormente competitivo, che veda il Mezzogiorno d'Italia parte di un medesimo progetto che abbia in testa il sud che serve all'Italia. Il primo passaggio è rappresentato dalla definizione di una politica che parta da problemi strutturali del Mezzogiorno, quali il « nanismo » delle imprese locali, la loro scarsa capitalizzazione, la loro limitata capacità di « fare rete », l'incapacità di organizzarsi in distretti, la scarsa interna-

zionalizzazione in ogni senso, lo scarso livello di innovazione di processo e di prodotto, lo sfruttamento subottimale delle risorse esistenti, prima tra tutte il turismo.

Occorre, insomma, una crescita qualificata, basata su un asse strategico chiaro, in grado di spostare l'economia meridionale, orientando le scelte imprenditoriali verso investimenti nei settori innovativi e strategici, nonché nell'innovazione di processo in quelli tradizionali, colmando così le lacune che limitano la competitività del tessuto imprenditoriale nazionale.

Vorrei evidenziare due livelli di definizione di una siffatta politica. Un primo livello, che potremmo chiamare macroeconomico e di regolazione, deve vedere innanzitutto la spesa per lo sviluppo equamente distribuita nel paese, ridando così consistenza a quanto stabilito, nella scorsa legislatura, dal centrosinistra, vale a dire destinare al Mezzogiorno il 45 per cento della spesa totale in conto capitale del settore pubblico allargato. È necessaria, inoltre, una politica per il settore produttivo, nell'ambito della quale occorre selettività degli interventi. In un momento che vede la scarsità di risorse disponibili, infatti, c'è bisogno di un'azione pubblica selettiva che concentri il proprio intervento, che promuova alcuni soggetti e che, inevitabilmente, ne escluda altri. Ciò rappresenta il contrario sia della cosiddetta Tremonti-*bis*, sia della « non politica economica » condotta dall'attuale Governo. Si tratta di una situazione comune nel panorama europeo: basti guardare, infatti, ai poli di competitività francesi per comprendere che, nelle esperienze di politica industriale più recenti, è essenziale concentrare le risorse nei nuovi settori in cui si ritiene che esistano margini per consentire una crescita di competitività.

Occorre, insomma, un sistema che scelga, facendolo sulla base di parametri obiettivi, ma che scelga, poiché è ormai troppo tempo che non scegliete, senza comprendere che la politica del « poco a tutti » non risolve i fallimenti del mercato, ma si limita ad aumentare quelli dello Stato. È a tale fine che devono essere

orientati gli incentivi economici: orientati, non cancellati, come volete fare, per finanziare successivamente una presunta riduzione delle tasse! Tali incentivi vanno semplificati, eliminando duplicazioni, snellendo le procedure burocratiche, evitando il ripetersi dell'alluvione normativa che ha caratterizzato la storia delle agevolazioni pubbliche nel nostro paese.

Occorre far attenzione proprio nel sud, dove l'incentivazione pubblica ha vissuto di intermediazione politica, per evitare il ripetersi di tali esperienze, promuovendo, invece, strumenti che siano selettivi negli obiettivi, ma automatici nelle procedure. Sono uno strumento di politica industriale anche i contratti di programma, che avete snaturato e che vanno rifocalizzati. Si tratta, infatti, di strumenti che hanno visto tradita la propria missione: infatti, si è assistito al progressivo « sfarinamento » dei contratti ed alla concentrazione sulle grandi imprese si è sostituito il finanziamento di piccole iniziative industriali.

È così venuta meno una delle finalità di tali contratti: quella di promuovere insediamenti di grandi imprese, capaci di creare altre imprese attorno a loro e di far crescere i territori. Va riconquistata la missione originaria dello strumento, ancorandone la concessione a finalità coerenti con una strategia nazionale di intervento e a parametri certi sulla qualità dell'investimento.

Anche da noi, insomma, così come avviene in altri paesi, i contratti devono essere orientati a creare poli di competitività. Accanto alla revisione ed alla focalizzazione di incentivi, va definita una fiscalità di vantaggio, non una riduzione generalizzata (come, nell'attuale dibattito politico, con tanta confusione, s'ipotizza).

Vogliamo procedere ad una riduzione selettiva del carico fiscale. In questo senso vanno i nostri emendamenti, capaci di premiare investimenti e comportamenti virtuosi, che prevedano condizioni più vantaggiose per le imprese localizzate nel sud. Anche il credito di imposta è automatico nelle procedure e selettivo negli obiettivi. Sono gli investimenti in ricerca, innovazione, capitalizzazione delle im-

prese, internazionalizzazione, crescita dimensionale, organizzazione distrettuale, miglioramenti della qualità ambientale a doversi vedere riconosciuto un trattamento fiscale privilegiato. Se per raggiungere tale fine occorre un confronto con Bruxelles, tale confronto deve essere il più deciso e tempestivo e condotto da un Governo il più autorevole possibile, in grado di far capire che si è di fronte non ad un problema italiano, ma europeo, e convincere che tali sono i passaggi che possono permettere di raggiungere gli obiettivi di Lisbona, nei tempi fissati a Lisbona. Si tratta, in sostanza, di attribuire al sistema di incentivi fiscali e finanziari la forza e la dignità di una politica industriale che spinga le imprese non solo a fare meglio ciò che già fanno, ma anche a produrre bene, in servizi diversi e con nuovi modelli organizzativi.

La lettura congiunta di tutti i nostri emendamenti definisce tale linea di politica industriale, che abbiamo in questa sede illustrato e che si confronta con la completa assenza di qualsivoglia strategia da parte del Governo. Da ciò ribadiamo — e lo ribadiremo emendamento per emendamento — che occuparsi oggi del Mezzogiorno non è un atto di generosità verso un'area sottoutilizzata, ma è un'opera svolta nell'interesse del paese: dell'imprenditore del nord-est, dell'artigiano della Brianza e dell'operaio del nord-ovest. Con la crescita del Mezzogiorno, riprenderà a crescere l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 27-bis.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Vorrei far notare altresì che l'articolo 27-bis costituisce uno strumento importante per l'attrazione degli investimenti nel Mezzogiorno e, dunque, ciò che ha affermato, da ultimo, l'onorevole Roberto Barbieri non è condivisibile da parte del Governo, che ha finanziato cospicuamente l'intervento nel Mezzogiorno anche con questa legge finanziaria e sta apprestando nuovi strumenti, tali da realizzare concretamente la maggiore dinamica di quest'area del paese, rispetto al resto d'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 27-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, il sottosegretario Vegas è stato smentito « in diretta ». Circa dieci minuti fa, infatti, il viceministro Micciché ha affermato — leggo testualmente, in maniera che non vi siano equivoci —: « Non credo che siano vere le cifre sulla riforma, uscite dai giornali, ma se fossero queste le cifre che verranno presentate al Senato, lo saranno senza Micciché al Governo. Se i numeri fossero questi, lo faccio io il partito ».

Aiutateci, dunque, capire, e rendetevi conto che il nostro sconcerto è totale. Il Presidente del Consiglio, sostanzialmente, afferma di essere stato — a suo tempo — preso in giro dal ministro dell'economia. Come se ciò non bastasse, illustri esponenti del Governo dichiarano che il ministro dell'economia ha scritto cose che, oggi, non condividono.

Per il viceministro dell'economia, evidentemente, percorrere 50 metri all'interno del palazzo di via XX settembre deve sembrare un ostacolo insuperabile. Egli dichiara, infatti, che non possono essere vere le cifre che lo stesso ministro dell'economia ha presentato. Vi volete, insomma, mettere d'accordo? È mai possibile che il Mezzogiorno non possa sapere cosa può aspettarsi da voi? Un sottosegretario afferma che vi sono le risorse, mentre il viceministro Micciché ipotizza, addirittura, le proprie dimissioni. Non tro-

vate piuttosto sconcio tale comportamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 27-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 27-bis.702.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si intende fare emergere una realtà assai rilevante nel Mezzogiorno. A seguito della crisi della chimica, nel corso degli anni, si sono realizzati una serie di interventi che non hanno sempre prodotto gli effetti sperati. Sui giornali di ieri abbiamo letto che l'amministratore delegato di Sviluppo Italia Spa, nel corso di un incontro pubblico tenutosi a Palermo, ha affermato che vi sarebbero circa 50 aziende estere pronte ad investire in Italia. È evidente che si tratta di un fatto importante.

È nota da tempo la scarsa attrattività del nostro territorio internazionale e, in particolare, del Mezzogiorno. Sviluppo Italia Spa si pone, quindi, come strumento in grado di esercitare una promozione adeguata verso questo obiettivo, cosa che fino ad oggi non ha fatto.

Chiediamo che vi sia attenzione rispetto ad una sorta di messa in rete delle aree industriali che hanno avuto a che vedere con la chimica, perché sono quelle infra-

strutturalmente più attrezzate, in grado di esercitare un'azione di abbattimento delle diseconomie territoriali. Mi riferisco ad una rete che coinvolga la Val Basento, Tito in Basilicata, Brindisi e Manfredonia in Puglia, Crotone e Gioia Tauro in Calabria, Priolo e Gela in Sicilia e Ottana in Sardegna; un'azione sinergica, che dia organicità a queste iniziative e che spalmi sul territorio insediamenti produttivi finalizzati a rilanciare il tessuto industriale del nostro paese. Queste aree industriali, che attualmente versano in condizioni critiche, devono essere rilanciate.

Sappiamo che è in atto una serie di azioni da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero delle attività produttive, ma crediamo che vi debba essere uno sforzo ulteriore, più forte. Ecco perché è giusto destinare specificamente un'attenzione particolare al settore industriale, che richiama la chimica e che non può essere abbandonato strategicamente nel nostro paese.

Mi auguro che i colleghi delle aree citate siano in grado di accorgersi dell'opportunità di questo emendamento e di fare fronte comune per rilanciare, con Sviluppo Italia Spa, un'azione di promozione industriale in questi comprensori. Per questo motivo, chiedo un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cogliamo l'occasione dell'esame di questi emendamenti, per riproporre alla vostra attenzione, a quella del Parlamento intero e anche dell'opinione pubblica — così come è stato fatto in questi giorni nel corso del dibattito sul disegno di legge finanziaria — la questione della necessità che il Governo, la maggioranza ed il Parlamento dedichino alle aree meridionali del nostro paese un'attenzione diversa da quella prevista — anzi, non prevista — dal disegno di legge finanziaria.

In Commissione bilancio si è svolta una discussione anche molto vivace, a tratti

tesa, su questo problema e anche sul senso che attribuiamo alle parole utilizzate negli articoli del disegno di legge finanziaria. Sono tra quelli che hanno accolto con un certo interesse l'introduzione dell'articolo 27-bis del quale ci stiamo occupando questa sera. Infatti, tale disposizione, introdotta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio, ha lo scopo di rafforzare l'attrazione di investimenti nelle aree sottoutilizzate.

Vorrei mettere da parte la discussione più generale e complessiva, che abbiamo svolto anche con gli interventi sul complesso degli emendamenti dei colleghi che mi hanno preceduto (da ultimo, ricordo quello del collega Barbieri). Ritengo sia opportuno che il Governo si applichi con maggiore attenzione sulla strumentazione da mettere a disposizione delle aree meridionali. Se utilizziamo la formula « aree sottoutilizzate », come emerge sia dall'articolo in esame, sia dagli emendamenti presentati dalla maggioranza (ad esempio, quelli firmati e sostenuti con determinazione dalla Lega Nord Federazione Padana) sia ancora dall'articolo successivo (il 27-ter) e cancelliamo il termine Mezzogiorno dalle leggi di questo paese, ciò non significa eliminare la questione meridionale. Voi in questo modo volete esorcizzarla e cacciarla dai vostri pensieri, ma la questione rientra, come vi ha descritto chi mi ha preceduto, in termini di percentuali di povertà, di problemi della disoccupazione nelle aree meridionali: voi la volete cacciare dalla finestra, ma la questione meridionale rientra dalla porta!

Con l'emendamento in esame, che non comporta alcun onere ma rappresenta un segnale da dare all'iniziativa imprenditoriale, anche a quella del nord che intende delocalizzarsi al sud, si chiede che venga rivolta una particolare attenzione al settore chimico che interessa una serie di regioni (Sardegna, Puglia e Basilicata). Gli accordi e i contratti di programma (strumenti di programmazione negoziata utilizzati nelle aree del Mezzogiorno), in parte già *in itinere*, previsti per tale settore potrebbero essere ben supportati anche attraverso questa legge finanziaria.

La vostra disattenzione nei confronti di questi problemi dimostra il vostro disinteresse nelle aree del sud e non solo, in generale, per le aree sottoutilizzate. Rimarco questa differenza perché le aree del sud non sono soltanto aree sottoutilizzate; con tale termine si sottende il fatto che andrebbe semplicemente aggiustato qualcosa in queste zone. Nel Mezzogiorno, invece, ci troviamo di fronte a ben altri problemi, ben più corposi che, in questi tre anni e mezzo, voi non avete voluto o saputo affrontare.

Noi vi chiediamo di esprimere un voto favorevole su questa proposta emendativa con il quale semplicemente si prevede di aggiungere il periodo: « particolare attenzione è destinata alle aree del Mezzogiorno legate a processi di riconversione dell'industria chimica ». Lo scopo di questo emendamento, che non comporta, ripeto, alcun costo, è quello di fornire un indirizzo generale al Governo e all'iniziativa imprenditoriale affinché si localizzino nel sud iniziative legate al settore chimico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, senza scomodare i grandi meridionalisti, da Dorso a Salvemini, da Fortunato a Rossi Doria e altri, ritengo che dare centralità alla politica economica del Mezzogiorno sia non soltanto un dovere, ma soprattutto una convenienza, come ultimamente hanno sostenuto anche gli imprenditori e i sindacati. A questo proposito, è sufficiente leggere l'intervista riportata oggi su *Il Sole 24 ore* di Savino Pezzotta. Il Governo però non va al di là delle dichiarazioni di principio e non fa scelte conseguenti. Ha tolto dalla propria agenda politica il termine « Mezzogiorno », e ignora i milioni di giovani disoccupati ai quali non si dà un'adeguata attenzione, mentre essi chiederebbero semplicemente di utilizzare la loro intelligenza e di immergersi nel mondo del lavoro. Purtroppo, le

vostre scelte sono contro il Mezzogiorno; e ciò non lo dice soltanto l'opposizione, ma lo dicono anche, finalmente, i viceministri di questo Governo, come testimonia la recente dichiarazione del viceministro Micciché.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Innanzitutto, vorrei sottoscrivere questo emendamento. Noi Socialisti democratici italiani, abbiamo più volte discusso e sottolineato la necessità di intervenire puntualmente sulle politiche attive che riguardano lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Ci sembra che all'interno di questa finanziaria non vi siano indicazioni, interventi o indirizzi che possano determinare un'inversione di tendenza per quanto riguarda gli indicatori economici, che dimostrano esattamente una volontà politica ed economica di non intervenire per lo sviluppo del Mezzogiorno del nostro paese.

Abbiamo sempre sostenuto in più circostanze e in moltissime discussioni che il Mezzogiorno d'Italia costituisce una ricchezza per l'intero paese. Lo sviluppo dell'intero paese non può essere a due velocità: se vogliamo che questo paese cresca, abbiamo la necessità di intervenire in modo profondo e forte sugli strumenti per la realizzazione di interventi necessari allo sviluppo economico dell'area del Mezzogiorno.

Nella discussione sugli ultimi articoli, tra cui l'articolo 27, si è determinata di fatto una grande consapevolezza che in tutti i settori merceologici, e soprattutto in quello infrastrutturale, non vi è una politica estremamente espansiva volta a determinare lo sviluppo del Mezzogiorno.

Chiediamo con grande forza a tutti i parlamentari della Repubblica, non soltanto a quelli del Mezzogiorno d'Italia, di intervenire per dare un sostegno forte a questo emendamento, che, comunque, va a rideterminare e a disegnare una nuova concezione dello sviluppo industriale, soprattutto per ciò che riguarda la chimica, e di votare a favore per dare un segnale

forte rispetto a un problema del Mezzogiorno, che riteniamo essere un problema di tutta la nazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 27-bis.702, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 27-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo che questo nostro emendamento ponga un tema centrale anche in direzione della formazione sociale e meridionale di una società che, altrimenti, rischia di essere una società in dismissione sul piano culturale, dei valori e della stessa tenuta sociale e democratica.

Cosa dice questo nostro emendamento? Esso parte innanzitutto da una considerazione: l'articolo 27-bis è stato introdotto in Commissione, quindi, non era presente nella formulazione iniziale della finanziaria. Esso prevede che, per attrarre investimenti nelle zone sottoutilizzate, Sviluppo Italia conceda agevolazioni alle imprese, che consistono in mutui a tasso zero e contributi in conto capitale, fino a partecipazioni temporanee al capitale sociale.

Vi è un elemento di rilievo critico da annotare: i fondi necessari sono sottratti in modo assurdo ai fondi per il Mezzogiorno. Quindi, quel che ha detto il sottosegretario Vegas nel suo intervento di

poco fa non è vero. Qui non vi sono affatto risorse aggiuntive per il Mezzogiorno ma solo risorse sostitutive e a vantaggio delle imprese. Dunque, se si leggono i dati con attenzione, non vi è nulla di ciò che è stato detto. E i destinatari di tali interventi sarebbero le imprese capaci di produrre non meglio definiti effetti economici addizionali e durevoli.

Con questo emendamento — ne abbiamo presentati altri che non abbiamo segnalato per voto data la ristrettezza numerica che, come gruppo, abbiamo dovuto accettare — proponiamo che almeno il criterio guida dell'assegnazione delle risorse sia l'aumento occupazionale, con assunzioni a tempo indeterminato secondo i contratti nazionali di lavoro. Dunque, perlomeno, alle risorse assegnate alle imprese (peraltro sottratte sempre ai fondi per il Mezzogiorno, quindi risorse non aggiuntive) viene collegata la capacità e la necessità che l'impresa produca un saldo occupazionale positivo *in loco* con l'assunzione di lavoratori non precari ma a tempo indeterminato, in ossequio alle norme dei contratti nazionali di lavoro.

Ci pare che ciò possa incidere, anche se marginalmente, in maniera favorevole in alcune situazioni e in alcune aree del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Colleghi, come d'intesa, procederemo ora ad alcune votazioni e poi sospenderò la seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 27-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 27-bis.704, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 27-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 27-bis.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 27-bis.706, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 27-bis.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27-bis.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

**(Esame dell'articolo 27-ter
— A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27-ter e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 3).

Colleghi, come convenuto, dopo aver votato l'articolo 27-ter, la seduta sarà sospesa per mezz'ora, per poi proseguire fino alle 21,30.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, l'articolo in questione e i relativi emendamenti ci permettono di continuare la riflessione sulle questioni economiche e sociali legate al Mezzogiorno. Prima di esprimere la nostra posizione in particolare su questi nuovi strumenti, i contratti di localizzazione e la promozione dei fondi comuni di investimento nel Mezzogiorno, vogliamo soffermare la nostra attenzione su alcune dichiarazioni del viceministro dell'economia.

L'onorevole Miccichè nei mesi scorsi ha ripetuto tramite una certa stampa compiacente e disattenta che mai come negli ultimi mesi sono state destinate tante risorse al sud. Il viceministro dovrebbe sapere che il Mezzogiorno subisce una riduzione del volume delle agevolazioni concesse del 16,5 per cento rispetto al 2002 e del 28 per cento rispetto al 2001. In valore assoluto le agevolazioni in favore delle regioni meridionali sono calate dai 7.308 milioni di euro del 2001 ai 6.236 milioni del 2002 ed, infine, ai 5.231 milioni di euro del 2003.

Molto consistente è stata, inoltre, la riduzione al sud del volume delle erogazioni, che sono scese dai 4.560 milioni di euro del 2002 ai 3.102 milioni nel 2003, con un calo di circa il 31 per cento, segno evidente di un forte rallentamento degli investimenti a favore delle imprese.

Tali scelte del Governo si sono rivelate fallimentari per il sud perché hanno con-

corso a determinare una vera e propria crisi strutturale di tutti i settori produttivi. L'agroalimentare, il metalmeccanico, il petrolchimico, il tessile e tanti altri comparti sono nel Mezzogiorno, ormai, compromessi e vi è una vera e propria emorragia di posti lavoro. Per il prossimo futuro le condizioni non cambieranno se è vero, come è vero, che la maggioranza ha voluto approvare l'articolo 4 di questa legge finanziaria che stabilisce per il 2005 per le aree sottoutilizzate un tetto complessivo di 7.900 milioni di euro ai pagamenti. Queste sono le cifre che avevano portato l'onorevole Miccichè ad esaltare, nelle settimane scorse, l'impegno del Governo verso il sud o sono le risorse che hanno costretto l'onorevole Miccichè, stasera, a dichiarare che se sono questi i numeri per il sud — e non penso siano quelli definitivi — queste cifre saranno presentate senza Miccichè al Governo? Purtroppo, le cifre sono irrilevanti per il Mezzogiorno. Quindi, l'onorevole Miccichè ne prenda atto e, coerentemente, si dimetta.

In questo quadro, che ci porta ad aumentare le nostre preoccupazioni pessimistiche per il futuro del sud e, quindi, a contrastare energicamente le scelte operate per il Mezzogiorno, quali valutazioni potremmo fare dei nuovi strumenti come il contratto di localizzazione dei fondi di investimento? Senza volere né enfatizzare né demolire, ci permettiamo di sottolineare che oggi l'attrazione degli investimenti sta diventando uno dei fenomeni più importanti a livello internazionale. Bisogna, però, tenere in considerazione la competitività di alcuni paesi, in modo particolare quelli asiatici. Per superare la concorrenza diventa necessario mettere in campo una strategia capace di sviluppare la convenienza di investire al sud.

Per tali motivi chiediamo al Governo di chiarire la posizione su queste tematiche. Ancora oggi il Governo sembra affetto da sindrome confusionale: qualcuno annuncia la riduzione dell'IRAP su tutto il territorio nazionale, altri anticipano la proposta della detassazione dell'IRAP per i nuovi

assunti, altri ancora lo studio di una fiscalità di vantaggio per il sud. Si tratta di confusione, promesse, menzogne.

Abbiamo più volte tracciato la strada alternativa per il sud, per il rilancio della produttività, per l'occupazione. La scelta da operare è l'ammissione degli errori commessi dal Governo nell'aver bloccato leggi che avevano dato risultati per lo sviluppo della produttività e dell'occupazione. Mi riferisco a leggi non «superburocratizzate», non sottoposte a passaggi di intermediazione come le leggi sul credito di imposta e sul *bonus* occupazione. Sono queste le norme che vanno recuperate insieme alla politica di concertazione con il sindacato e gli enti locali. Vanno potenziati i fondi per la sicurezza per garantire legalità in questi territori. Purtroppo, su questo terreno il Governo Berlusconi non vuole sentire, anzi ha annunciato che, a copertura della riforma fiscale per abbassare le tasse per i redditi più alti, saranno utilizzate le risorse per il sud, in modo particolare i fondi della legge n. 448.

Signor Presidente, in conclusione dichiaro il nostro pieno appoggio alle proposte emendative presentate, non senza avere ricordato che saranno ininfluenti se non accompagnate da una seria politica di rivisitazione per il sud (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, l'articolo purtroppo approvato poco fa e quello in esame sono accomunati da due caratteristiche. La prima è che non aggiungono proprio niente alle risorse ed alle condizioni del Mezzogiorno, se è vero che si muovono entrambi nell'ambito dei fondi esistenti e se è vero che i fondi esistenti sono già stati ampiamente decurtati o rinviati ad un improbabile futuro. Così accade per i fondi della tabella D, così accade per quelli della tabella F. La seconda caratteristica è l'assoluta approssimazione dei due strumenti, o presunti tali,

che sono stati proposti; il secondo dei due, oggetto di questo articolo aggiuntivo, riguarda l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitale di rischio verso piccole imprese del Mezzogiorno attraverso la sottoscrizione o l'alienazione di quote di fondi comuni da parte del Dipartimento per l'innovazione della Presidenza del consiglio. Ciò che è grave, tra le altre cose, in questo articolo aggiuntivo è che nell'espletare tale attività il dipartimento lavora in deroga alle vigenti norme di legge e di regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Ebbene, questa ci sembra una proposta grave, incomprensibile e pericolosa: nelle regioni del Mezzogiorno vi è bisogno di certezze e di rigore nelle norme, anche in quelle riguardanti la contabilità di Stato, e non di deroghe che, certamente, non aiutano, non contribuiscono ad attirare capitale produttivo verso le regioni meridionali. Tali deroghe, semmai, allargano ancora di più l'incertezza delle attività economiche in molti settori del Mezzogiorno.

Riteniamo che questi due articoli siano nient'altro che un espediente: non a caso essi sono stati presentati in Commissione bilancio più o meno nei giorni in cui si concludeva il documento sul Mezzogiorno sottoscritto dai sindacati e dalle maggiori organizzazioni imprenditoriali; ebbene, di tutti i temi sollevati in quel documento in questi articoli aggiuntivi proposti dal Governo e, più in generale, nelle proposte dell'esecutivo per il Mezzogiorno, non vi è assolutamente nulla. Si continua, invece, in quella politica inaugurata da tempo, quella volta a cancellare il Mezzogiorno dall'agenda nazionale ed a liquidare gli strumenti di intervento che erano stati posti in essere (vedi il caso della programmazione negoziata): lo ripeto, il Governo di centrodestra pensa, con faciloneria e con grande senso di irresponsabilità, di liquidarli.

Per tutti questi motivi siamo contrari a questi due articoli aggiuntivi ed avanziamo proposte emendative che mirano a ridurre il danno per il Mezzogiorno e, tramite ciò,

per l'economia nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 27-ter, fatta eccezione per l'emendamento Sergio Rossi 27-ter.2, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 27-ter.704, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	233).

Prendo atto che l'emendamento Sergio Rossi 27-ter.1 è stato ritirato.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 27-ter.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	239
Hanno votato no ..	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 27-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 27-ter.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	430
Astenuti	9
Maggioranza	216
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ..	393).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 27-ter.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27-ter, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Onorevoli colleghi, prima di sospendere la seduta per mezz'ora, l'onorevole Parolo mi ha chiesto la parola su una questione non riguardante l'esame del disegno di legge finanziaria. Gliela concederò per due minuti. Ripeto: si tratta di un problema che credo interessi l'intera Assemblea ma che non riguarda l'esame del disegno di legge finanziaria. Decorrono comunque da ora i 40 minuti che concediamo alla Commissione bilancio.

Sull'ordine dei lavori (*ore 18,25*).

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 18,26*)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei segnalare al Governo quanto è avve-

nuto, in particolare nella provincia di Lecco, ma non solo. Mi riferisco soprattutto alla provincia nella quale sono stato eletto anche perché vi sono stati due morti. Si è verificato un cedimento di una parete rocciosa, che ha travolto alcune abitazioni, la ferrovia e la strada provinciale, provocando danni molto ingenti e il *blackout* elettrico.

La Protezione civile è intervenuta e le autorità locali stanno cercando di porre un primo rimedio alla situazione. Credo tuttavia che il Governo dovrebbe considerare l'opportunità di attivarsi immediatamente, per prestare tutta l'assistenza necessaria alle popolazioni interessate ed anche per garantire i finanziamenti utili per la messa in sicurezza di quel territorio, che già negli ultimi quattro o cinque anni ha subito diversi episodi di questo tipo. Al riguardo, vorrei ricordare la frana di Cortenova – appena due anni fa –, a dieci chilometri di distanza, che ha travolto mezzo paese. Il mio è un appello che rivolgo a nome di tutti i parlamentari eletti in provincia di Lecco. So che anche i due ministri eletti in tale provincia si sono già interessati della questione. Mi auguro pertanto che il Governo voglia attivarsi il più celermente possibile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Sono completamente d'accordo con l'onorevole Parolo. Vorrei però segnalare anche ai due ministri eletti nella provincia di Lecco che in questa finanziaria per il 2005 sono ridotti drasticamente i fondi per la gestione del territorio. Pertanto, se non verrà modificato questo stato di cose, situazioni come quella verificatesi nella provincia di Lecco sono destinate a moltiplicarsi. So che l'onorevole Parolo è una persona seria e siccome stiamo discutendo di questo sarebbe utile tenere conto di quanto accade (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

UGO LISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO LISI. Signor Presidente, desidero portare a conoscenza del Governo per gli opportuni provvedimenti del caso, anche a nome degli altri colleghi salentini, che negli ultimi tre giorni il maltempo e le alluvioni hanno colpito purtroppo anche la terra del Salento, con la conseguenza che moltissimi contadini hanno dovuto abbandonare non solo le loro terre, ma anche i loro casolari. Ci sono stati grandissimi disagi anche in molti centri abitati, tant'è che gli archivi storici e le attrezzature degli stessi comuni sono andati distrutti nei vari scantinati dei garage dei Vigili urbani dei comuni di Aradeo, Alezio, San Nicola, Gallipoli, Nardò e Galatone.

ANTONIO ROTUNDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, colleghi, su questo tema sul quale c'è un'unanimità, se ognuno parla...

ANTONIO ROTUNDO. Anch'io, signor Presidente, vorrei aggiungere qualche breve considerazione. Quello che è avvenuto nel Salento rappresenta qualcosa di drammatico, che non ha precedenti. Al collega Lisi vorrei far presente che proprio oggi ho presentato un ordine del giorno affinché il Governo si faccia carico di questa situazione, dichiarando lo stato di calamità naturale e assumendo i provvedimenti necessari tesi a fronteggiare questa drammatica situazione nella nostra provincia.

GIANPIETRO SCHERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Anch'io non posso che associarmi alle parole pronunciate dai colleghi, con riferimento a quanto avvenuto, in particolare ai confini della mia provincia, come poc'anzi illu-

strato dal collega Parolo. Al di là dell'evento luttuoso che si è verificato nel comune di Varenna, vorrei far presente che in quella circostanza i massi caduti hanno purtroppo anche devastato la sede ferroviaria, di fatto isolando la Valtellina; così, l'unica linea ferroviaria che collega Milano a Sondrio — è un binario solo — è stata interrotta.

Quindi, mi rivolgo anch'io al Governo. Ho presentato al ministro delle infrastrutture un'interrogazione a risposta immediata per sapere quanto dovrà durare questo isolamento. Ovviamente, non posso che partecipare al dolore delle famiglie che hanno perso i propri cari in questo evento calamitoso.

ALBERTO ARRIGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, anche io mi associo alle parole del collega Parolo; ciò che è accaduto nella provincia di Lecco è un fatto drammatico, anche per la situazione idrogeologica (che si registra nella stessa zona ed in Valtellina) che si riproduce costantemente tutti gli anni ogni volta che piove. Temo che sia necessario prevedere interventi strutturali sull'assetto idrogeologico di queste province e sulla fragilità delle montagne in provincia di Lecco, in Valtellina, perché si vada a fondo per quanto riguarda la messa in sicurezza sia delle strade sia delle abitazioni.

È necessario intervenire con la massima urgenza, altrimenti saremo di nuovo a discuterne alla prossima tragedia.

ANTONIO RUSCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, anche io sono eletto in provincia di Lecco e ho ben presente le difficoltà, perché in queste ore sono stato in collegamento diretto, per quanto riguarda il

dramma di Varenna, con il presidente della provincia, dottor Brivio. Mi auguro che vi sia la solidarietà concreta del Governo, perché i danni, come rimarcato dall'onorevole Parolo, sono indubbiamente ingenti.

Voglio però ribadire, con grave preoccupazione, ciò che prima sottolineava il collega Realacci. Parliamo di interventi urgenti, nel corso della discussione sul disegno di legge finanziaria, ma sono proprio i fondi stanziati in questo capitolo di spese ad essere tagliati.

Poiché a pochi chilometri di distanza da Varenna vi è Cortenova, dove aziende e municipalità attendono aiuti che sono stati decisamente insufficienti e inadeguati, mi auguro che su questa triste vicenda vi sia unità di intenti, ma anche l'impegno del Governo a dare risposte più fattive e più confacenti alle esigenze, che sono indubbiamente gravi.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei riferirmi, dopo gli interventi sulle altre regioni che, purtroppo, sono state martoriate dagli ultimi eventi alluvionali, anche alla Calabria. La Calabria ha vissuto momenti di tragedia per la distruzione di ponti e per il fatto che alcune persone che erano alla guida dei loro veicoli sono cadute nei torrenti. Addirittura bambini che si recavano a scuola sono stati travolti insieme allo scuolabus. Si tratta, davvero, di danni ingenti al territorio e alle persone.

Pertanto, richiamandomi agli interventi che hanno avuto oggetto, purtroppo, i danni arrecati a molte altre regioni dalle alluvioni di questi giorni, chiedo al Governo di prestare attenzione anche alla regione Calabria.

DORINA BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DORINA BIANCHI. Anch'io mi associo alle considerazioni svolte dalla collega Angela Napoli, poiché in Calabria negli ultimi giorni si sono registrati danni veramente ingenti, in particolare nella provincia di Crotone che, già in condizioni di normalità, si trova in uno stato di isolamento. Ricordiamo che questa parte della Calabria è rimasta isolata completamente dal resto d'Italia a causa delle condizioni precarie delle strade e di una rete ferroviaria inesistente.

Dunque, sollecito il Governo ad una particolare attenzione per queste zone della Calabria.

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera, sollecitata dagli interventi appena svolti, si farà certamente carico di intervenire presso il Governo. Desidero anche che, a nome della Camera dei deputati, giungano alle famiglie di coloro che non ci sono più i sensi della solidarietà e del cordoglio.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,55.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porto a conoscenza dell'Assemblea che l'Ufficio di Presidenza e la Commissione bilancio sono ancora riuniti ed hanno bisogno di ulteriore tempo, circa dieci minuti o un quarto d'ora. Ho preferito riferirlo personalmente perché, secondo una vecchia regola, « se non si dice, non si sa ».

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine nei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, so ovviamente bene che la Presidenza in proposito c'entra poco, però ritengo opportuno che la stessa sappia che tra i gruppi è intervenuta un'intesa per esami-

nare l'articolo 6 questa sera, a partire dalle 18,30. I gruppi dell'opposizione avevano concordato sull'opportunità di esaminare il suddetto articolo, ma non certo in seduta notturna, visto che si tratta di una delle questioni centrali della legge finanziaria. Signor Presidente, sono già le 19 e lei ha annunciato un ulteriore quarto d'ora di ritardo. Si rischia di non poter esaminare in orario « decente » l'articolo 6; è chiaro che, qualora ciò accadesse, nascerebbero problemi per il rispetto delle intese raggiunte.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la Presidenza terrà conto di quanto da lei rilevato.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine nei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei rafforzare la richiesta avanzata dall'onorevole Boccia, anche alla luce dell'intesa raggiunta sul modo in cui procedere nel corso della serata. Il merito ovviamente riguarda tutt'altra questione su cui, come è noto, la posizione dell'opposizione è profondamente divergente.

Comunque, ci sembra che vi sia la necessità di affrontare alcuni temi in momenti tali da consentire a tutti di svolgere un adeguato approfondimento. Trattandosi di legge finanziaria, tutti i temi sono importantissimi, ma qualcuno forse è più importante di altri. Ebbene, le opposizioni hanno messo in evidenza, fin dall'inizio dell'esame, come il tema del trasferimento di risorse agli enti locali fosse uno dei punti fondamentali e uno degli elementi su cui occorre avere tempo e modalità di svolgimento adeguati per i propri interventi, in momenti congrui. Ci sembra però che questo venga pregiudicato dall'ulteriore slittamento dell'inizio dei lavori.

Visto che l'intesa era nata sotto i buoni auspici del Presidente della Camera, anch'io mi permetto di sottoporre alla sua attenzione la possibilità di proseguire con argomenti già predisposti ed istruiti in

sede di Comitato dei nove, consentendo così il proseguimento dei lavori. Infatti, non vogliamo bloccare l'esame della legge, ma soltanto rinviare a domani temi importanti quale quello degli enti locali.

Anche alla luce di ciò, signor Presidente, mi permetto di evidenziare alcune ulteriori osservazioni: le questioni degli enti locali, del Mezzogiorno, della competitività del sistema sono importantissime. Nel corso della seduta, abbiamo appreso dal Presidente Casini una notizia importante, relativa alla richiesta rivolta al ministro dell'economia e delle finanze, Siniscalco, di essere presente in aula e di intervenire nei nostri lavori: infatti, finora egli non si è visto. Tali osservazioni non debbono essere interpretate quale segno di disistima nei confronti degli altri membri del Governo; tuttavia, è la prima volta a mia memoria che il ministro dell'economia, ancorché nuovo di esperienza parlamentare, non sia presente in aula.

È stato detto: viene mercoledì. Se tuttavia viene mercoledì pomeriggio, con i quattro quinti della legge finanziaria già approvati, che ci viene a fare? Dico ciò con tutto il rispetto, ma lei sa che i toscani sono franchi...

PRESIDENTE. Anche gli altri italiani se la cavano!

RENZO INNOCENTI. Gli italiani sanno che pagheranno gli effetti di tali situazioni! Mi permetto pertanto di insistere affinché l'intervento del ministro dell'economia sia anticipato, in modo da poter affrontare, anche sulla base dell'intervento stesso, i nodi più importanti. Se viene per il « fumo » finale, la sua presenza lascia il tempo che trova (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per l'intento collaborativo. Ho comunicato la necessità di un'ulteriore sospensione proprio al fine di evitare che i parlamentari trascorressero il tempo fuori dell'aula anziché in aula. Credo che ciò rientri nel rapporto leale che deve sussistere tra la Presidenza e l'Assemblea. Se e quando si

manifesteranno problemi relativi agli accordi informali precedentemente assunti, affinché un determinato argomento venga esaminato in un tempo congruo, sono convinto che la Presidenza saprà prenderli in considerazione.

Anche dal punto di vista tecnico, in assenza della Commissione e del suo presidente, non vi è la possibilità di discutere quali argomenti debbano essere trattati prioritariamente.

Ritengo pertanto di dover sospendere ulteriormente la seduta per motivi, per così dire, «kantiani», ovvero per consentire che il tempo trascorra.

Sospendo quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Avverto che la I Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere sull'emendamento 6.600 della Commissione, nuovamente riformulato (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 4*).

Chiedo al relatore di indicare all'Assemblea in che modo ritenga si possa procedere nell'esame del provvedimento.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, prima di passare all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate, propongo di procedere all'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01, accantonato in altra seduta. Peraltro, con riferimento a tale proposta emendativa, che verte su materia connessa all'articolo 6, preannuncio un invito al ritiro. Subito dopo, signor Presidente, potremmo passare all'esame dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Crosetto. Non essendovi obiezioni possiamo dunque riprendere l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01.

(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 5 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01

(*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 5*) precedentemente accantonato, sul quale il relatore ha preannunciato un invito al ritiro.

MARCO STRADIOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro del relatore. Vorrei però illustrare le motivazioni che ci hanno spinto a presentare tale articolo aggiuntivo.

Oggi dovremo esaminare gli articoli che concernono gli enti locali. A tal riguardo vi sono due nodi fondamentali da sciogliere. La prima questione è rappresentata dal taglio dei trasferimenti e le conseguenze per entrate e addizionali.

La seconda importante questione riguarda il patto di stabilità. La prima formulazione di tale misura di limitazione delle spese proposta dal Governo è stata modificata. Devo dare atto al relatore, al presidente Giorgetti e a tutte le forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione, di essere riusciti a migliorarla, anche se vi sono molti altri problemi.

Fra i risultati positivi vi è quello di aver esonerato dal patto di stabilità i comuni fino a tremila abitanti. Esiste però una problematica: da quest'anno nel patto di stabilità sono previste anche le spese in conto capitale. Questa ipotesi creerà dei grossi problemi per gli investimenti degli enti locali. Noi proponiamo, ovviamente, che il limite sia portato a cinquemila abitanti e che siano escluse le spese in conto capitale.

Affrontare nel merito l'emendamento da noi ritirato è utile per una discussione sul meccanismo del patto di stabilità che avete deciso di adottare in questi anni. A partire dal 2002 avete posto un limite di spesa; nel 2003 e nel 2004, poi, avete previsto un limite sui saldi (quindi sui disavanzi); adesso riproponete per il 2005 ancora un tetto sulla spesa. A nostro avviso questo meccanismo non servirà per conseguire i risparmi che vi aspettavate.

Infatti, ponendo un vincolo solo sulle spese, gli enti locali (anch'essi bravi in finanza creativa, com'ha insegnato il precedente ministro dell'economia) porteranno fuori bilancio quei servizi nei quali sono in pareggio, non esistendo, al riguardo, un problema di entrate.

Per tornare alle questioni di merito, ho avuto modo di ricordare che questo tipo di norma creerà problemi di tagli ai servizi, in particolare quelli sociali, soprattutto per i comuni medi e piccoli; i grandi comuni, infatti, meglio riescono nella finanza creativa. Quindi vi saranno tagli agli asili nido, ai ricoveri per gli anziani e ai servizi per i portatori di *handicap*.

La collega Santanchè, ricorrendo ad un esempio, ha affermato che è scandaloso che vi siano enti locali che riescono a trovare risorse, a superare i vincoli del patto di stabilità e ad avere tempo e risorse per sponsorizzare addirittura delle squadre di calcio.

Credo che quell'esempio da lei fatto ci debba far comprendere che quel meccanismo del patto di stabilità sia tale da — come diceva Brunetta oggi in una sua intervista sulla stampa — rischiare di danneggiare gli enti virtuosi e non di provocare problemi agli enti spreconi.

A tale proposito ho presentato un articolo aggiuntivo, che ovviamente ritiro perché andrebbe meglio approfondito (io l'ho monitorato su pochi enti locali e andrebbe fatto in modo migliore), che prevede tre parametri fondamentali per l'applicazione del patto di stabilità: l'autonomia finanziaria data dal rapporto tra entrate proprie ed entrate totali (un parametro riguardante l'autonomia impositiva dell'ente); la spesa per il personale in rapporto alla spesa corrente; la percentuale della spesa per interessi in rapporto alle entrate correnti. Si tratta di un meccanismo veramente serio, che va approfondito e che spero il Governo abbia modo di approfondire (ormai sicuramente non per l'anno prossimo); un meccanismo che senz'altro riesce a privilegiare gli enti virtuosi, che quindi, in quanto tali e con risultati ottimali rispetto ai tre suindicati parametri, sono liberi di agire sui servizi,

mentre viceversa costringe i comuni che non rispettano tali vincoli e rapporti a determinate limitazioni.

Si tratta di una risposta alle accuse, che spesso voi fate a noi dell'opposizione, di limitarci a criticare e a proporre misure che costano: questo è un esempio che fa capire che noi proponiamo invece nell'interesse della collettività e del nostro paese emendamenti con un senso, una sostanza e con l'obiettivo di privilegiare gli enti virtuosi e penalizzare quelli spreconi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01 è stato ritirato.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei richiamare all'attenzione sua e dei colleghi, ad iniziare dal presidente della Commissione e dal relatore, le modalità con cui abbiamo ripreso i lavori parlamentari. Siamo già alle 19,30 e abbiamo un'ora di ritardo rispetto a quanto avevamo in qualche modo concordato in ordine ad un possibile andamento organico dei nostri lavori che consentisse di affrontare un tema di grandissimo rilievo, qual è quello delle norme contenute nell'articolo 6, che vorrei ricordarlo a me stesso, prima che agli altri (rappresenta il cuore del provvedimento) riguarda il trasferimento delle risorse agli enti locali.

Così facendo noi rischiamo di rendere frammentato l'esame delle norme in esso contenute, a tutto danno della unitarietà dei nostri lavori parlamentari e di una omogeneità di ragionamento; varrebbe la pena di prendere in considerazione la proposta alternativa, da noi avanzata, di non sospendere i lavori, ma di proseguire stasera, dando la possibilità di esaminare altri punti, che, comunque, dovranno essere svolti: non si ruba niente a nessuno! Si tratta solo di una scelta di opportunità

metodologica, che andrebbe a premiare la possibilità di lavorare su un tema senza interruzione e senza frammentazione.

Credo valga la pena di sottoporre tale proposta alla sua attenzione e a quella dei colleghi, dato che noi ci siamo resi disponibili ma che il tempo è trascorso, purtroppo abbondantemente, in modo tale da pregiudicare la possibilità di raggiungere un buon risultato almeno dal punto di vista del metodo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché sono molto convincenti i rilievi critici addotti dal collega Innocenti. Vorrei aggiungere che nel Comitato dei nove si è ampiamente dimostrata l'immatunità di discussione e di istruttoria di questo articolo 6. Si aggiunga il fatto, ad esempio, che gli uffici dell'Assemblea richiedono segnalazioni sui subemendamenti che non siamo in grado di dare assolutamente.

Signor Presidente ... signor Presidente, richiamo la sua attenzione perché sto ponendo un'ulteriore questione.

Poiché ci è stato chiesto di segnalare, tra i subemendamenti in eccesso (corrispondenti ai quattro quinti di quelli presentati), quelli da porre comunque in votazione, desidero precisare che, essendo scaduto poco più di un'ora fa il termine per la presentazione, non siamo in grado, al momento, di fornire tale indicazione. Questo argomento va ad aggiungersi a quelli già addotti dai colleghi e concorre a dimostrare l'assoluta immaturità dell'istruttoria relativa all'articolo 6, il cui esame ritengo possa essere accantonato anche in considerazione della rilevanza della materia trattata (la consideriamo una delle colonne portanti del disegno di legge finanziaria).

Potremmo proficuamente continuare a lavorare fino alle 21,30, in conformità a quanto comunicato in precedenza dal Presidente Casini, passando all'esame di altri articoli del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena.

Chiedo al relatore, onorevole Crosetto, di farci conoscere le valutazioni della Commissione in ordine alla proposta testé avanzata dai colleghi.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, anzitutto mi scuso per il ritardo con il quale si sono conclusi i lavori della Commissione: esso è stato causato, da un lato, dai tempi ristretti di cui la Commissione stessa ha potuto disporre e, dall'altro, dal fatto che abbiamo voluto prendere attentamente in considerazione tutti i subemendamenti presentati all'emendamento 6.600 della Commissione. Al riguardo, sono in grado di anticipare che la suddetta valutazione ha prodotto un esito positivo che, sia pure in parte, è rilevante.

Ciò chiarito, qualora vi fosse la disponibilità ad affrontare e completare rapidamente l'esame degli articoli 28 e 29 e, se ci sarà tempo, anche dell'articolo 30, la Commissione esprimerebbe un orientamento favorevole a non procedere nella seduta odierna all'esame dell'articolo 6.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Crosetto.

Non essendovi obiezioni, possiamo passare pertanto all'esame dell'articolo 28.

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 28 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 6*).

Avverto che, a seguito dell'approvazione, nella seduta del 9 novembre scorso, dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi, per sopravvenuta incapienza di copertura, i seguenti articoli aggiuntivi: Roberto Barbieri 28.02, Borrelli 28.06 e Iannuzzi 28.07.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è

contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 28, fatta eccezione per gli emendamenti Giudice 28.17 e Costa 28.21, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, per completezza di informazione, desidero precisare che il Governo ed il relatore avevano espresso parere contrario anche sulle proposte emendative precluse.

PRESIDENTE. Lei non se ne perde una, onorevole Boccia! Complimenti vivissimi (*Si ride*)!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Burlando 28.1 e Mazzocchi 28.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	428
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 28.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	246).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,35*)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	239).

Onorevoli colleghi, nella tribuna dell'aula è presente la delegazione dell'Assemblea popolare della Repubblica cinese

guidata dal Vicepresidente, che salutiamo nel nome dell'amicizia e dei nostri rapporti con la Cina (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	437
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	430
Astenuti	2
Maggioranza	216

Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	427
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burlando 28.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giudice 28.14 e Alberto Giorgetti 28.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa 28.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i>	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Pistone ha espresso erroneamente un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 28.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 28.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mastella 28.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, con questi articoli aggiuntivi poniamo l'accento su una questione di cui ci siamo occupati negli interventi precedenti. Nella discussione sul disegno di legge finanziaria per il 2005, negli interventi della maggioranza e nella proposta del Governo abbiamo rilevato l'assenza di un tema centrale, vale a dire il Mezzogiorno e la capacità del paese di crescere attraverso l'implementazione di iniziative nelle aree meridionali.

La norma tende ad istituire un fondo per l'internazionalizzazione della sponda sud e, quindi, a far giocare alle regioni meridionali un ruolo proprio nel bacino del Mediterraneo, al fine di stabilire un rapporto con l'area mediterranea come area disponibile a realizzare investimenti e a svolgere un ruolo primario per lo sviluppo di quelle zone, insieme alle nostre regioni meridionali.

Il sostegno, attraverso un fondo che prevede lo stanziamento per ciascun anno, dal 2005 al 2007, di cento milioni di euro, riguarda le imprese che vogliono realizzare iniziative di promozione commerciale ed investimenti diretti nei paesi del Mediterraneo, per lo sviluppo dell'intera area meridionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mastella 28.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 244).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nicola Rossi 28.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 242).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Caldarola 28.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 424
Votanti 422
Astenuti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 28.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 423
Votanti 421
Astenuti 2
Maggioranza 211
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 241).*

Il successivo articolo aggiuntivo è precluso dall'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 28.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 431
Votanti 430
Astenuti 1
Maggioranza 216
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 246).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Spena 28.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi qui presentiamo, con l'articolo aggiuntivo 28.010, una proposta complessiva, che era stata già oggetto di una nostra proposta di legge negli anni scorsi (anche nella scorsa legislatura), che riguarda la necessità di reimpostare e di riscrivere l'investimento pubblico nel Mezzogiorno (un investimento pubblico di qualità, un investimento pubblico teso alla socializzazione, ad una programmazione, ad una pianificazione democratica reale, con la ricostruzione quindi anche di una struttura come l'agenzia per il Mezzogiorno). Questo ci sembra importante, a questo punto del dibattito sulla finanziaria, perché il Mezzogiorno viene duramente penalizzato, non soltanto sul versante della stretta sui trasferimenti e sulla spesa pubblica degli enti territoriali, ma anche sul quello degli strumenti politici, di politica economica, che non ci hanno mai fatto gioire, anche quando sono stati presentati dai Governi di centrosinistra, ma che prima in qualche modo costruivano e costituivano una strumentazione di politica economica (la legge n. 488 del 1992, il credito di imposta, il prestito d'onore, il reddito minimo di inserimento, la programmazione negoziata). Oggi invece abbiamo l'abbandono assoluto del Mezzogiorno. Già tra il 2002 e il 2003 vi è stato un calo netto delle risorse per incentivare lo sviluppo, ora siamo ad un disimpegno ancora più esplicito, che del resto era già stato delineato nel documento di programmazione economico-finanziaria. La linea fondamentale del Governo è quella di sostituire i contributi a fondo perduto per metà con i crediti agevolati, per l'altra metà con i prestiti bancari a tassi di mercato. Si interviene cioè — oltre che sulle risorse, che si fermano a meno di 8 miliardi per gli tutti gli interventi per le aree del prestito, fra incentivi alle imprese e opere infrastrutturali — sugli strumenti,

in particolare sulla legge n. 488 del 1992, che praticamente significa la rinuncia ad ogni sostegno allo sviluppo produttivo nel Mezzogiorno. D'altro canto, le stesse minacciate — in maniera un po' sgangherata, in verità — dimissioni del viceministro Miccichè di due ore fa dimostrano che anche all'interno della maggioranza vi sono perlomeno tensioni su questo punto. Anzi, addirittura, e scandalosamente, si pensa di finanziare la controriforma fiscale togliendo ulteriori fondi al Mezzogiorno, dopo che il ministro Moratti si era opposta, anche se timidamente, al fatto che quei fondi fossero sottratti alla scuola. Quindi, non se ne esce! Berlusconi i fondi o li toglie alla scuola, licenziando 1.400 persone, o li toglie ulteriormente al Mezzogiorno. Bisogna sapere che di questo stiamo discutendo.

Allora, veramente, credo che possiamo parlare in questo caso di meridionalismo minimale ed estenuato del Governo, che è la metafora del fallimento di una politica economica. Non vi è dubbio che occorra quindi raggiungere una massa critica che riguardi investimenti, infrastrutture, settori produttivi, messa in sicurezza del territorio. In questo senso, occorrono politiche economiche, politiche di intervento industriale, perché la competitività non può fondarsi su un inseguimento della forza lavoro al livello più basso e sulla precarizzazione del mercato del lavoro del Mezzogiorno, ma va conquistata e spostata sulla qualità del prodotto e, quindi, sulla formazione e sulla tecnologia; una grande operazione pubblica, dunque, anche di messa in sicurezza del territorio, che venga incontro ai problemi di occupazione, di qualità dello sviluppo e di socializzazione; un'operazione che ha bisogno di un unico centro di decisione articolato democraticamente.

Sono quindi necessari una struttura pubblica ed un grande intervento pubblico. Tale è il senso fondamentale della nostra proposta alternativa, che sposa un altro punto di vista rispetto al meridionalismo minimale del Governo; a ciò facciamo riferimento con la presentazione di

questo articolo aggiuntivo, che sottoponiamo all'attenzione delle colleghe e dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spina 28.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>441</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>253</i>

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Roberto Barbieri 28.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, le nostre proposte si inseriscono in una prospettiva di rinnovamento e di credibilità dell'intervento nel Mezzogiorno; dinanzi al vuoto delle proposte del Governo, e di fronte alla riduzione o al rinvio nel tempo delle risorse destinate al Mezzogiorno, noi proponiamo, invece, una politica per il Mezzogiorno.

In particolare, l'articolo aggiuntivo in esame — sul quale, dopo il mio intervento, si diffonderà più dettagliatamente qualche altro collega — propone di destinare le risorse per finanziare i contratti di programma ad iniziative imprenditoriali strategiche di livello europeo. Si tratta, quindi, di una proposta che tende a collocare il sostegno alle attività economiche nel Mezzogiorno a livello di iniziative strategiche; a livello, quindi, di iniziative che coinvolgano imprese collocate nel Mezzogiorno nonché istituti di credito che abbiano

interesse a finanziare e a sostenere tecnologie ad impatto sui diversi settori ad elevato contenuto tecnologico.

Ritengo perciò che l'articolo aggiuntivo sia, in un certo senso, emblematico del nostro modo di affrontare i problemi del Mezzogiorno (in contrasto, appunto, con il vuoto di proposte e di prospettive del Governo) ed esprima perciò la nostra politica per il meridione.

Per tale motivo, la nostra proposta richiederebbe, da parte di un Governo serio, un'attenzione particolare *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. La ringrazio, Presidente. Chiedo al relatore ed al Governo di esaminare con attenzione la nostra proposta emendativa in quanto, per un Governo serio, essa dovrebbe rappresentare una buona opportunità di dimostrare che si può perseguire una politica industriale utilizzando il criterio della selettività. Perciò, non poche risorse a tutti; piuttosto, in un momento di scarsità di mezzi, le stesse andrebbero assegnate a chi, per così dire, si muove nell'interesse generale del paese.

Quindi, vogliamo introdurre criteri selettivi nei contratti di programma: nuove iniziative promosse da soggetti già accreditati sul mercato; cooperazioni di più soggetti operanti in diversi settori produttivi; 20 per cento degli investimenti in ricerca applicata; impiego di tecnologie a impatto diffusivo (proprio quelle mancanti oggi al paese: biotecnologie, nanotecnologie, materiali avanzati); sostegno del mercato finanziario e bancario sotto forma di un impegno a partecipare all'iniziativa con capitale proprio o di credito; conseguentemente, effetto leva del capitale pubblico per sollecitare quello privato; effetti occupazionali immediati in almeno tre delle regioni caratterizzate dalla presenza di aree sottoutilizzate.

In sostanza, relatore e membri del Governo, si tratta di criteri selettivi che orientano risorse già stanziare verso quei settori, quelle produzioni e quelle tecnologie che servono a rendere più competitivo l'intero paese. Esprimere parere contrario su tale articolo aggiuntivo significa o superficialità o irresponsabilità, quanto...

PRESIDENTE. Onorevole....

ROBERTO BARBIERI. ... questo Governo, questa maggioranza ed il relatore stanno dimostrando nel corso dell'esame di questo disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Roberto Barbieri 28.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 28.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 28.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero intervenire per segnalare all'Assemblea la validità della proposta emendativa in esame, la quale, al pari di quelle precedentemente illustrate dai colleghi appartenenti all'opposizione, mira ad offrire un minimo di concretezza alla ripresa di una politica di sviluppo a favore delle regioni del Mezzogiorno in un disegno di legge finanziaria che ha abolito, di fatto, tale problematica.

Vorrei ricordare che abbiamo già registrato, in sede di Commissione bilancio (e nulla è cambiato in sede di esame da parte dell'Assemblea), nella tabella F del disegno di legge finanziaria una traslazione dal 2005 agli anni successivi di 5 miliardi di euro rispetto alla legislazione vigente. In altri termini, con un gioco ormai usuale, ogni anno, per il Governo di centrodestra, si prendono le risorse finanziarie della tabella F (nella quale sono previsti i finanziamenti pluriennali delle leggi di spesa), stanziare in questo caso per l'esercizio 2005, e si trasferiscono agli anni 2006, 2007 e 2008. Pertanto, anche quest'anno, così come è avvenuto negli anni scorsi, si prendono 5 miliardi di euro (lo prevede il disegno di legge finanziaria, dunque si tratta non di un'interpretazione, bensì di una stretta previsione dell'articolato) per traslarli negli anni successivi.

Non avviene solo questo, poiché nella tabella D (recante il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale) si prevede, in maniera provocatoria, una maggiore spesa per un importo pari a 100 milioni di euro. È questo il massimo sforzo profuso dal Governo per le politiche a favore delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno per il 2005, ed auspico che, alla fine, non scompaiano neanche questi 100 milioni di euro!

Nella tabella B, ovviamente, non è previsto nulla né nella parte di risorse finanziarie rimaste, né in quelle che sono state

tagliate: come risulta dall'articolo 37 del disegno di legge finanziaria in esame, infatti, nessuna di tali previsioni e finalizzazioni era destinata a finanziare interventi a favore dello sviluppo nel Mezzogiorno.

Il peggio, tuttavia, già si legge sui giornali. Infatti, le indiscrezioni sull'iniziativa assunta per la riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive appaiono confermare le indicazioni riportate dalla stampa, secondo le quali una parte delle risorse necessarie per garantire l'abbassamento di tale imposta — se vi sarà — sarà prelevata dai fondi destinati agli incentivi in conto capitale per le imprese del Mezzogiorno. In pratica, dunque, si taglieranno le risorse per garantire il sostegno alle imprese operanti nel Meridione per garantire la copertura finanziaria di tale eventuale, prossima riduzione dell'IRAP. Ciò avverrà nel quadro di uno scenario fortemente negativo per il Mezzogiorno d'Italia, con la conseguenza di compromettere ancora di più la tenuta sia del prodotto interno lordo nazionale, sia, soprattutto, del sistema delle imprese del nord, che utilizzava in larga parte tali incentivi.

Vorrei inoltre osservare che, nel disegno di legge finanziaria al nostro esame, vi sono due articoli, l'articolo 27-*bis* e l'articolo 27-*ter*, che dispongono da una parte la costituzione di un fondo comune di investimento (che, se tutto va bene, verrà attivato tra un anno) e, dall'altra, la concessione di contributi per il sostegno alle piccole e medie imprese che investono nei settori dell'innovazione, da erogare attraverso Sviluppo Italia Spa, in base ad una metodica nuova e molto più farragিনosa rispetto a quella attualmente vigente.

Si tratta tuttavia di misure che, guarda caso, onorevoli colleghi (il Governo già lo sa, così come lo sa anche l'onorevole relatore e, soprattutto, il presidente della Commissione bilancio, colui che ispira e controlla, in qualche modo, che non sia destinato al Mezzogiorno d'Italia un euro in più), verrebbero finanziate dalle risorse già assegnate alle aree sottoutilizzate del paese.

Quindi, nemmeno un euro in più. Si toglieranno risorse alla contrattazione programmata, alla legge n. 488 del 1992, alle infrastrutture, per realizzare — forse — le misure previste dagli articoli 27-*bis* e 27-*ter* di questa legge finanziaria.

Si tratta, dunque, di una legge finanziaria che — in buona sostanza — continua nel solco già anticipato da Tremonti negli scorsi anni, con il supporto di Bossi — e, quindi, della Lega —: « cancellare » il Mezzogiorno.

Quest'articolo aggiuntivo, propone, invece, una misura concreta. Prevede di intervenire per le azioni in favore dell'autoimpiego, ossia di quelle misure che nel Mezzogiorno sono state produttive. Ne raccomando pertanto l'approvazione, perché forse è l'unica possibilità di offrire un aiuto al Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, approfitto di quest'opportunità per ribadire al relatore ed al Governo che il loro atteggiamento ci lascia allibiti. Finché, infatti, vi è la scusa della scarsità di risorse e, quindi, dell'impossibilità di varare manovre di politica economica, di raggiungere obiettivi e utilizzare strumenti, ciò è comprensibile. Quando, invece, si è di fronte a proposte emendative regolatrici, che cercano semplicemente — a risorse date — di rivolgere verso obiettivi d'interesse generale la politica industriale e, quindi, di non disperdere le poche risorse che rimangono a disposizione, dover constatare la forza con cui si sostiene il parere contrario lascia effettivamente perplessi e fa pensare o ad ignoranza o a pregiudizi che non hanno spiegazione.

Tra gli strumenti regolatori, uno dei più importanti attori pubblici sullo sviluppo è Sviluppo Italia. Vi sono, al riguardo, molte domande che meriterebbero risposta: cosa fa effettivamente Sviluppo Italia? A quale logica d'intervento, negli ultimi anni, sta rispondendo? In qual modo la sua azione è collegata con

le finalità di sviluppo perseguite dal Governo? Perché, negli ultimi quattro anni, non vi è stata alcuna direttiva del Presidente del Consiglio volta ad indirizzarne l'azione? È guidata da persone autorevoli ed esperte nel settore della promozione economica, o la composizione del suo consiglio d'amministrazione mostra l'invadenza della politica in un organo tecnico, per riprodurre quei meccanismi d'intermediazione che, nel Mezzogiorno, ben conosciamo?

In modo necessariamente sintetico, penso che Sviluppo Italia debba riprendere al più presto — e noi ci impegniamo in tal senso — il ruolo originario che per essa abbiamo disegnato: quello di agenzia per l'attrazione di investimenti, snella, in grado di accompagnare l'imprenditore tra i meandri della burocrazia e di semplificare le richieste d'incentivazione. Non mi sembra che oggi sia questa l'azione di Sviluppo Italia; mi sembra che essa si disperda in una serie di attività senza un filo conduttore. È, pertanto una società che deve rifocalizzare la propria missione, tornare alle origini e limitare una sorta di « esuberanza operativa » — ed uso un eufemismo — che spesso si esaurisce in annunci, anziché in vere e proprie realizzazioni.

Ribadisco pertanto che, anche di fronte a possibilità di orientare meglio strumenti che possono permettere lo sviluppo del Mezzogiorno e, quindi, del paese, senza che vi sia la necessità di risorse aggiuntive, assistiamo ad un inspiegabile diniego della maggioranza. Ciò il Mezzogiorno lo ricorderà, come l'ha ricordato bene, negli ultimi tre anni di tornate elettorali, mandando a casa tutte le amministrazioni di centrodestra che sono andate al voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 28.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>431</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>250</i>

Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 29.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, propongo di passare all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 29.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, lei ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 29. Intende posticipare il suo intervento? Mi sembra vi sia un'intesa metodologica sul modo in cui procedere...

Onorevole Crosetto, si passerebbe direttamente all'esame dell'articolo aggiuntivo Realacci 29.01?

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, non si esaminerebbero le proposte emendative relative all'articolo 29, bensì si passerebbe direttamente all'esame degli articoli aggiuntivi, a partire da Realacci 29.01.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che se lei avesse deciso di passare agli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 29 e rinviare, poi, il voto sugli

emendamenti, noi avremmo convenuto. Comunque, decida lei...

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 7).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, non vorrei disturbare eventuali accordi...

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, è un problema di tempi e di misura.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo le statistiche del Ministero delle attività produttive, i dati dell'Istat e i dati relativi al commercio con l'estero, ci siamo accorti che, dal 2001 al 2003, l'andamento del PIL è sceso dall'1,7, fino ad arrivare in termini reali (e, quindi, non virtuali e monetari) allo 0,4 per cento. Le importazioni, dal 7,1 sono scese a meno 0,6 per cento e lo stesso accade per gli investimenti. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, dal 7,3 per cento del 2000 si è arrivati a meno 2,1. Lo stesso accade per le esportazioni: dal 9,7 per cento scendono a meno 3,9 per cento. Questo è un primo dato su cui riflettere: dovremmo prendere atto di una realtà che presenta una crisi strutturale e non contingente. Se, poi, si guarda ai dati della produzione industriale, si vede che, dal 2000 al 2003, si passa dal meno 2,5 al meno 0,4 per cento. Il clima che riguarda i consumatori, secondo i dati dell'ISAE, varia dal più 2,1 del 2000 al meno 8,1.

Inoltre, per quanto concerne l'industria in senso lato, gli ordini interni sono crollati dal più 9,8 al meno 3,5 per cento. Per quanto riguarda gli ordini esteri, eravamo a meno 13,7 e siamo rimasti costantemente sotto.

Ci potrebbe essere un dato positivo riguardante le esportazioni del primo semestre 2004 sul 2003: in realtà, in Italia

esse sono aumentate del 5 per cento. Tuttavia, in Germania tale dato è pari a più 11,6, nel Lussemburgo è pari a più 10,7: in totale, per quanto riguarda i venticinque paesi dell'Unione europea, la percentuale si assesta intorno al 7,3.

Allora, questo ulteriore dato ci dice che, di fronte ad una crisi strutturale, la ripresa internazionale alla quale vorremmo agganciarci con questo disegno di legge finanziaria c'è già stata: alcuni paesi l'hanno afferrata, ma l'Italia non c'è riuscita. La Germania e la Francia hanno sfornato il tetto del patto di stabilità, ma lo hanno fatto per investire. Noi chiediamo agli italiani di fare sacrifici, ma per quale motivo? Dobbiamo capirlo. Non si tratta di aumentare gli investimenti, bensì soltanto di correggere l'andamento di una spesa pubblica totalmente fuori controllo.

Ci è stato chiesto di dare una scossa all'economia, e questa finanziaria, in particolare, doveva dare una scossa all'economia per consentire una ripresa. Ma quale scossa? I dati parlano di 24 miliardi, e il Fondo monetario internazionale ci dice che mancano ancora dai 5 ai 7 miliardi per coprire la spesa pubblica. C'è un indebitamento tendenziale del 4,4 per cento, ma quello programmatico è pari al 2,7 per cento. Ma questa forbice da dove proviene? È molto semplice fare i calcoli, perché dal 2001 al 2004 l'incidenza delle spese sul PIL è aumentata dell'1,5 per cento (18 miliardi), mentre le entrate sono diminuite dello 0,5 per cento (12 miliardi); il totale è pari a 30 miliardi. Questo è il buco che non dipende né dai comunisti né dai risultati conseguiti dal centrosinistra, ma dipende dal fatto che voi non avete gestito e non sapete controllare la spesa pubblica. Punto e a capo.

Dobbiamo pertanto prendere atto che questa finanziaria non dà alcuno *shock* all'economia, anzi al contrario. La maggior parte delle entrate sono maggiori entrate tributarie; in realtà, provengono dalla revisione degli studi di settore, che rappresentano una rottura di fiducia fra lo Stato e le nostre imprese. Una rottura che si è consumata con la rottura del sistema della concertazione. Ma dobbiamo anche dire

che tutte le promesse e gli obiettivi del patto per l'Italia qui stanno fallendo e sono fallite: avete anticipato gli incassi, avete posticipato le spese, avete spostato fuori bilancio le spese. E ora ci troviamo con una realtà che non riusciamo più a gestire.

Con l'articolo 29 volevate dare uno *shock* all'industria: fondi a favore del *made in Italy*. Ma quali fondi! Stiamo ancora aspettando il *made in Italy*. Il fondo per le missioni internazionali di pace? Ma queste certamente non potranno diminuire per gli impegni internazionali assunti; lo stesso vale anche per l'agenzia governativa che doveva dare un impulso alla crescita e alla competitività, ma, in realtà, voi non avete previsto un euro per le piccole imprese e gli artigiani: voi non avete rifinanziato l'Artigiancassa. E questo lo *shock* all'economia? Non solo, ma in questo articolo 29 prevedete per la Motorizzazione l'aumento delle tariffe proprio perché costituiscono un aumento delle entrate dello Stato. Ma con ciò si andrà a bloccare ancora il mercato dell'auto, sia del nuovo sia dell'usato.

Quelle che il gruppo della Margherita ha presentato sono proposte emendative di buonsenso, praticabili, e riguardano l'innovazione tecnologica in senso vero e non in senso virtuale. A questo proposito, ricordo le proposte emendative presentate dai colleghi Morgando e Realacci. Sempre del collega Realacci, ricordo le proposte emendative che fanno della ricerca e dello sviluppo il cuore dello sviluppo delle nostre imprese. Senza ricerca e senza sviluppo avremo solo buchi e non riusciremo a competere, non dico nel mondo, ma neanche in Europa.

In tema di energia i colleghi Realacci e Verneti hanno presentato una serie di emendamenti che riguardano la ricerca e lo sviluppo sulle fonti energetiche rinnovabili. Infine, l'efficienza energetica. Questa la possiamo raggiungere? Dipende solo da noi, dalla buona volontà e dall'intelligenza di un ministero che, purtroppo, fa acqua da tutte le parti (parlo del Ministero delle attività produttive).

Il collega Marcora, infine, ha presentato alcune proposte emendative in materia di agricoltura, che sembra la grande Cenerentola di questa finanziaria. Diciamo pure: pretendiamo e chiediamo agli agricoltori di ammodernarsi e di innovarsi, ma poi non diamo loro nessun aiuto concreto e tangibile, sebbene spesso sarebbe sufficiente un'indicazione, una certezza. Stesso discorso vale per l'industria delle terme; e, infine, in materia di educazione stradale, mi permetto di insistere sul tema della scuola come fattore strategico della società. Addirittura, abbiamo di fatto tolto l'inglese e facciamo pagare i libri alle scuole primarie.

Anche l'educazione stradale, in cui ravvisiamo un elemento di civiltà, considerato che sulle strade si verificano gli incidenti e le morti, è stata eliminata dalle scuole primarie. Noi, insieme al collega Pasetto, vorremmo reinserirla.

Infine, l'internazionalizzazione: diversi colleghi hanno presentato degli emendamenti affinché l'Italia sia sprovvincializzata da questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi per sopravvenuta incapienza della copertura, gli emendamenti Ruggia 29.80, Franci 29.91, Misuraca 29.92 e Molinari 29.107 e gli articoli aggiuntivi Nicola Rossi 29.022, Cabras 29.026 e Tocci 29.030.

Secondo quanto proposto dal relatore, avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29, nonché la votazione dell'articolo medesimo devono intendersi accantonati.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli articoli aggiuntivi. La Commissione propone di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 29.03.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 29.013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Con questo articolo aggiuntivo ci permettiamo di porre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo la possibilità di mettere in piedi uno strumento per favorire le innovazioni nelle piccole imprese. Facciamo riferimento all'esperienza della politica industriale degli Stati Uniti, che ha come elemento motore delle politiche pubbliche per favorire l'innovazione nelle piccole imprese la SBIR, ossia la *small business innovation research*.

Come funziona questa nostra proposta? Si punta a dare degli incentivi mirati alle imprese che hanno idee per portare avanti progetti di innovazione di prodotti, in modo particolare, per l'utilizzazione delle nuove tecnologie e di un nuovo sapere.

È un elemento importante perché con poche risorse possiamo stimolare un grande processo di innovazione, anche sollecitando le capacità imitative in senso

positivo che costituiscono una delle risorse importanti su cui si fondano i nostri sistemi di piccola impresa.

Questo è un esempio di come si può fare politica industriale mirata, senza dare incentivi a pioggia, ma puntando a premiare l'impresa che presenta un progetto di innovazione per sostenerlo e portarlo avanti fino ad immetterlo nel mercato.

Siccome ho sentito all'inizio della seduta molti ragionamenti sulla necessità e l'importanza dell'innovazione tecnologica, invito l'Assemblea a riflettere veramente, perché questo articolo aggiuntivo con un piccolo stanziamento può costituire un fattore di propulsione per essere a fianco e testimoniare la vigilanza delle politiche pubbliche alle nostre piccole imprese, soprattutto quelle che hanno la voglia e la capacità di rischiare e di introdurre innovazioni tecnologiche ed il nuovo sapere nel loro tradizionale operato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 29.03 deve intendersi accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Folena 29.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 239).

Prendo atto che gli onorevoli Santori e Pinto non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 29.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 424
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 242).

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Pappaterra 29.053 e Misuraca 29.010, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 422
Astenuti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marras 29.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 423
Votanti 422
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 29.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 420
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 237).

Prendo atto che le onorevoli Pinto e Mondello non sono riuscite ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Franci 29.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 422
Astenuti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Villetti 29.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che l'onorevole Germanà non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Agostini 29.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lulli 29.019

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo intende portare un aiuto alle nostre imprese esportatrici presenti sul mercato, che si danno un gran da fare e hanno molte difficoltà a reggere la competitività dati i ritardi del nostro sistema paese.

Riteniamo che a queste imprese, che sono le più esposte sui mercati internazionali, si possa concedere un contributo, consentendo una detrazione del credito di imposta sulle esportazioni fino a 5 milioni di euro. È un costo che non comporta un esborso per lo Stato; certamente potrebbe porsi un problema di cassa. Voglio, però, fare un appello accorato: abbiamo un grande problema, che è quello di sostenere le nostre produzioni e la competitività delle nostre produzioni sui mercati internazionali. È chiaro che è necessario non dilatare la spesa pubblica, vorrei però ricordare a tutti che, se in questi tre anni, invece di aumentare la spesa corrente dei ministeri, si fosse posta un po' più di attenzione al finanziamento dello sviluppo, sarebbe stato meglio e, senz'altro, più produttivo. Tuttavia, ora, concedere la possibilità di recuperare l'IVA sulle esportazioni fino ad un massimo di 5 milioni di euro: sarebbe un toccasana per migliaia e migliaia di piccole imprese; sarebbe la testimonianza che lo Stato è vicino a chi, tutti giorni, combatte la battaglia della competitività, a chi fa tutti gli sforzi per creare e produrre ricchezza nel nostro Paese.

È una proposta, lo ripeto, che non intende aggravare il bilancio dello Stato, serve semplicemente a dare maggior respiro e maggiore liquidità alle imprese attingendo alla ricchezza che esse stesse creano producendo ed esportando i nostri prodotti. Dunque, non comprendo bene perché non si voglia approvare questo articolo aggiuntivo, che sarebbe una testimonianza importante di fiducia verso il nostro sistema imprenditoriale, soprattutto quello più esposto sui

mercati internazionali, in particolare verso le piccole imprese che hanno grandi difficoltà ad anticipare tanti costi e, allo stesso tempo, sarebbe certamente un aiuto concreto, al di là di tante dichiarazioni di sostegno al sistema imprenditoriale delle piccole e medie imprese mentre poi, in effetti, nulla si fa se non complicare la vita di tutti giorni di chi produce e lavora (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, vorrei sostenere l'articolo aggiuntivo in esame testé illustrato dal collega Lulli. Il metodo è lo stesso della proposta emendativa precedente. Il Governo ha l'obiettivo di ridurre le tasse in maniera generale; la nostra proposta, invece, tende a premiare sul piano fiscale le imprese che abbiano comportamenti virtuosi. Nel caso della proposta emendativa precedente si trattava di imprese che investono in ricerca; nel caso in esame si tratta di imprese che si orientano verso mercati esteri. Ciò introduce anche un criterio di selettività nella riduzione fiscale.

Mi chiedo: perché si ha fiducia, per la ripresa dell'economia, nelle riduzioni fiscali generalizzate e non, invece, in riduzioni mirate che tendono a risolvere i problemi strutturali dell'economia italiana?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lulli 29.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	432
Maggioranza	217
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Polledri 29.020.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame prevede misure di incentivazione e rafforzamento delle reti di impresa. Tra i settori che ancora oggi nel nostro paese reggono l'economia vi sono sicuramente i distretti. Calcolando solamente i tre distretti manifatturieri abbiamo un numero di occupati maggiore della somma della FIAT, dell'ENI e dell'ENEL. La piccola e la media impresa dei distretti hanno anche un indice di redditività estremamente maggiore rispetto alla grande impresa. In media, generano due lire di reddito in più su cento lire investite.

È necessario, pertanto, signor sottosegretario, sostenere la legislazione delle reti di impresa per poter aggregare anche realtà non contigue dal punto di vista fisico ma che potrebbero trovare sinergie importanti attraverso una legislazione *ad hoc*. Si tratta di favorire l'adozione di strumenti societari ed aziendali, di favorire strumenti, attraverso le reti di impresa, per aumentare la riqualificazione, di favorire le reti. Si tratta di una legislazione che qualche volta è già stata annunciata come possibile e necessaria da parte del Governo. Vorrei ricordare al Governo ed al relatore l'importanza di prendere una posizione in tal senso nell'eventuale presentazione del maxiemendamento al Senato: ciò è fondamentale per le nostre imprese.

Pertanto, mi dichiaro disponibile a ritirare tale articolo aggiuntivo, ma chiedo espressamente, a nome del gruppo della Lega Nord, un pronunciamento del Governo su un provvedimento *ad hoc* per la legislazione delle reti di impresa.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la maggiore internazionalizzazione delle imprese è sicuramente uno degli obiettivi del Governo, soprattutto in questa fase. Dunque, magari successivamente al Senato, con apposito provvedimento, come già preannunciato, tratteremo anche tale tema.

Se il presentatore, nel ritirare l'articolo aggiuntivo in esame, volesse trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, preannuncio che il Governo sarebbe disponibile ad accettarlo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori ritirano l'articolo aggiuntivo Polledri 29.020.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, lo faccio mio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, il sottosegretario mi permetterà di dire che spero veramente che affronterete in seguito tale tema. Il problema non è di dialettica tra opposizione e Governo. Bisogna prendere atto che i sistemi di piccola impresa sono uno dei patrimoni più importanti che rimane al sistema industriale italiano. Quindi, dovrebbero rappresentare una priorità.

Per tale motivo, chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame ed invito caldamente i colleghi a votare a favore, anche perché mi pare che l'entità dello stanziamento previsto, pur importante, sia sicuramente affrontabile. Magari, si potrebbero operare tagli da qualche altra parte, ad esempio ai centri studi che esamineremo più avanti, per dare un segnale alle reti di impresa.

Credo davvero che sia finito il tempo dei rinvii! Il sistema delle piccole imprese, il sistema dei distretti industriali non possono

aspettare all'infinito! Si tratta di uno dei punti di forza della nostra economia che, tra l'altro, ci consente ancora oggi, nonostante la crisi, di pagare la bolletta energetica. Se però questi sistemi distrettuali non ricevono l'attenzione della politica industriale del Governo, possono davvero entrare in una crisi che aggraverebbe la situazione italiana dal punto di vista sociale, recando anche un danno rilevantissimo alla già brutta situazione della nostra spesa pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Polledri 29.020, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 29.021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.025, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Nigra 29.027.

Onorevole Nigra... ?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo ...

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le avevo segnalato il nome dei colleghi che sarebbero intervenuti !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Innocenti, ma dai cenni che ho visto mi era sembrato...

RENZO INNOCENTI. Bisogna dare il tempo per intervenire !

PRESIDENTE. Infatti, ho dato la parola all'onorevole Nigra, ma poi ho visto che non parlava e che faceva segni... Sembrava un'indiano... !

Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, il mio gesto era un « augh » per segnalarle che avrei parlato !

Questo articolo aggiuntivo affronta un problema specifico, quello di incentivare l'acquisto di autoveicoli ecologici; in realtà, esso si prefigge di raggiungere uno scopo più generale, quello cioè di parlare al Governo (da questo punto di vista purtroppo sordo e rinunciatario) della crisi del settore dell'auto. Poco fa, il sottosegretario Vegas ha detto, parlando di un provvedimento relativo ai distretti industriali, che l'argomento è rinviato ad un'ulteriore discussione e ad un futuro approfondimento. Ebbene, pensiamo che il settore dell'auto sia una realtà che necessita — oggi — di avere strumenti adeguati per poter affrontare una crisi che altrimenti rischia di diventare nei prossimi mesi irrisolvibile. Rivalta, Melfi, Mirafiori, Termini Imerese, Cassino ed Arese devono rimanere siti industriali, come chiedono i sindacati, le istituzioni, le associazioni industriali, e non diventare un cimitero della nostra industria nazionale.

Ebbene, incentivare l'acquisto degli autoveicoli ecologici vuol dire anche incentivare la ricerca, ed in modo particolare quella applicata. Occorre tutto ciò per fare in modo che la nostra industria nazionale, e non parlo ovviamente solo del gruppo FIAT, ma dell'intero comparto industriale dell'auto, possa rimanere competitiva all'interno del quadro internazionale del mercato automobilistico, laddove la concorrenza spietata rischia altrimenti, come avviene già oggi, di cancellare definitivamente questo nostro settore dallo scenario mondiale. In questi ultimi mesi si è registrata una crisi nelle vendite che mette ulteriormente in difficoltà l'industria nazionale, che pure ha avviato un processo di rinnovamento e di incentivazione dei

nuovi autoveicoli. Occorre aiutare e sostenere questo processo: fare ciò è possibile se, come chiediamo, si darà un sostegno all'acquisto degli autoveicoli, misura che potrebbe essere in qualche modo una forma di sostegno per l'intero settore.

Chiediamo quindi al Governo di prendere in considerazione in modo positivo questo articolo aggiuntivo e di esprimere su di esso un parere favorevole: in tal modo si potrebbe dare una risposta immediata ad un problema che, altrimenti, rischia di divenire irrisolvibile con il passare del tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, vorrei sostenere l'articolo aggiuntivo presentato dal collega Nigra, anche perché questo Governo e questa maggioranza si occupano di tutto, tranne che dei problemi seri del paese. Intorno all'industria dell'auto, vivono interessi importantissimi per il nostro paese: tra occupati diretti e dell'indotto, siamo di fronte a milioni di famiglie che vivono intorno all'industria dell'auto. Peraltro, la FIAT, la principale industria italiana, è una delle poche industrie presenti nelle classifiche internazionali. Ricordo a questo Governo che molti degli impieghi del sistema bancario italiano sono bloccati in crediti alla FIAT, diventando di fatto capitale sociale della FIAT. Quindi, di fronte ad una convergenza così imponente di interessi, è un atto d'irresponsabilità — peraltro non unico — da parte del Governo e della maggioranza non occuparsi in modo strutturale del settore automobilistico. Questo articolo aggiuntivo certamente non lo fa, ma fornisce comunque un aiuto in tal senso, indicando la corretta direzione di marcia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Nigra 29.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tocci 29.029.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Con questo articolo aggiuntivo proponiamo un incentivo per la diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche nelle imprese italiane. Il sistema produttivo italiano manifesta infatti un gravissimo ritardo nell'utilizzazione di queste tecnologie, che sono importantissime sul piano della competitività internazionale. Per conoscenza dei colleghi, vorrei ricordare alcune semplici cifre: la spesa per informatica per addetto nelle imprese italiane è di mille dollari l'anno, laddove in Germania è del 60 per cento più alta e negli Stati Uniti è il triplo. Se vediamo più in dettaglio ci accorgiamo che sono soprattutto le piccole imprese italiane a trovare una grande difficoltà ad introdurre queste nuove tecnologie. Se esaminiamo poi la situazione in modo più articolato, ci accorgiamo che questa difficoltà diventa quasi un'impossibilità nel sistema produttivo del nostro Mezzogiorno.

Molti studi hanno dimostrato che il calo di produttività del sistema economico italiano, così forte negli ultimi tre anni, dipende in gran parte da questa difficoltà del sistema produttivo ad utilizzare le tecnologie informatiche, mentre tali tecnologie si stanno sviluppando con grande accelerazione nel mercato internazionale. Noi proponiamo quindi di aiutare le im-

prese in questa fase di innovazione tecnologica. La fase precedente, quella dell'acquisto del computer, era abbastanza semplice. Oggi si tratta invece di utilizzare queste tecnologie per « reingegnerizzare » il sistema produttivo e per rinnovare i processi e i prodotti. In questa fase molto più complessa bisogna aiutare soprattutto le piccole imprese, che non hanno al loro interno le professionalità necessarie per compiere questo salto tecnologico.

Noi proponiamo quindi di incentivare questi processi di innovazione, tramite centri servizi — che devono essere di natura privatistica —, che diano il supporto necessario alle piccole imprese, ai distretti, per « reingegnerizzare » il ciclo produttivo, per la progettazione, per i rapporti con gli enti di ricerca, per il commercio elettronico e per la diffusione della banda larga. In questo modo, si potrebbe far compiere un salto di qualità al nostro sistema produttivo, aiutando così la competitività del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, noi dobbiamo pur intervenire, perché in questa finanziaria stiamo sperimentando un'innovazione istituzionale: invece della prima lettura, questa è la « zero lettura », dato che la prima avverrà al Senato. Pertanto, quando c'è qualche proposta emendativa significativa, come quella del collega Tocci, il sottosegretario Vegas e il relatore perlomeno sul piano intellettuale dovrebbero ascoltare. Questa maggioranza promise agli italiani le famose tre « i »: inglese, informatica e impresa.

Invece, noi, per ora, abbiamo trovato inettitudine, irresponsabilità e immobilismo ed anche una quarta « i », quella dell'ignoranza nei confronti dei problemi del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

L'articolo aggiuntivo del collega Tocci è stato proposto nell'interesse della qualità e della competitività del paese e solo l'irresponsabilità fa sì che non venga esaminato nel merito e venga espresso sul medesimo un parere contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 29.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	410
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Roberto Barbieri 29.031, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	433
Astenuti	1
Maggioranza	217
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.032, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 29.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 428
Votanti 425
Astenuti 3
Maggioranza 213
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 29.040, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 437
Votanti 435
Astenuti 2
Maggioranza 218
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 247).

Prima di passare alla votazione del successivo articolo aggiuntivo, vorrei esprimere all'onorevole Piergiorgio Martinelli, nostro collega e sindaco di Chiuduno, in provincia di Bergamo, la solidarietà di tutti noi, perché oggi pomeriggio è stato malmenato ed aggredito da un malvivito che poi è stato arrestato e sarà processato domani per direttissima. Al collega Mar-

tinelli, che ha riportato numerose lesioni, giungano gli auguri e la solidarietà da parte di tutti noi (*Applausi generali*)!

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Quartiani 29.036.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, mi rendo conto della gravità dell'accaduto, ma vorrei un po' di attenzione ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Sono stato colpito dal giudizio negativo che il Governo ed il relatore hanno espresso sull'articolo aggiuntivo in esame, perché, in realtà, si tratta di una materia sulla quale si è convenuto unanimemente in Commissione attività produttive. Da parte del Governo e del Ministero delle attività produttiva è stato anche espresso un giudizio positivo nel corso di una lunga discussione, anche quando sono stati assunti provvedimenti in merito.

L'articolo aggiuntivo tratta della famosa questione relativa al cosiddetto provvedimento CIP 6, che stabilisce quella sorta di tariffa aggiuntiva che grava sui bilanci delle imprese e sulle tasche dei cittadini e delle famiglie italiane; riguarda, in particolare, quella tariffa che si paga sull'energia elettrica prodotta attraverso le fonti cosiddette assimilate.

Le fonti assimilate rappresentano l'80 per cento di un insieme di elementi che vanno a comporre una quota della tariffa, la cosiddetta componente tariffaria A3. Dovrebbe essere una misura a sostegno dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, ma, in realtà non lo è, perché si tratta di convenzioni che sono state varate nel passato per passare dalla fase nella quale alcune produzioni e generazioni di energia venivano realizzate attraverso scarti della lavorazione chimica dei prodotti di idrocarburi e di petrolio.

Si tratta di una gravosa bolletta che costa agli italiani ed alle imprese italiane,

perché parliamo di circa un miliardo di euro, cioè di 2 mila miliardi di vecchie lire che, ogni anno, gli italiani pagano per un'energia incentivata e acquistata obbligatoriamente dal gestore della rete ed immessa in rete indipendentemente dal fatto che questa energia venga utilizzata o dispersa.

Con questa proposta emendativa, si chiede semplicemente di superare il regime della componente tariffaria A3 di oneri di sistema che riguardano le energie prodotte da fonti assimilate per distinguere, facendo un'operazione verità, tra l'energia effettivamente pulita, prodotta da fonti rinnovabili, e l'energia sporca, prodotta con fonti sporche che passa come energia pulita.

Ciò non ci aiuta né a raggiungere gli obiettivi di Kyoto né a raggiungere gli obiettivi posti dall'Unione europea per le fonti rinnovabili e costa circa il doppio o il triplo del prezzo di mercato praticato nella borsa elettrica agli italiani e alle imprese.

Quindi, a regime, se attraverso l'approvazione del presente articolo aggiuntivo si dovesse decidere di non riconoscere la possibilità di rinnovare le convenzioni per la produzione di energie di fonti assimilate, liberiamo gradualmente un miliardo di euro sul mercato. Tale somma può così essere ripartita: una metà ai fini della riduzione delle tariffe alle aziende e alle famiglie, quindi con l'intervento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, mentre l'altra metà può essere indirizzata ai fini della realizzazione di un vero piano per la ricerca e l'innovazione tecnologica per garantire, su impianti nuovi e meno nuovi, l'utilizzo di energie che possano produrre risparmio e una migliore qualità ambientale.

Ciò significa creare un fondo che può favorire l'ENEA e le aziende private che, in tal modo, annualmente potrebbero disporre di 500 milioni di euro, in grado di consentire al nostro paese di avvicinarsi sempre più agli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto.

Tra l'altro, tutto questo non costa nulla al bilancio dello Stato, in quanto si riduce semplicemente ad un costo che oggi è

compreso nella bolletta degli utenti. Dunque, sono questi i motivi per i quali non comprendo perché il Governo abbia espresso un parere contrario sulla proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Quartiani 29.036, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Verneti 29.038.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, come spiegato in precedenza dal collega Ruggeri, abbiamo provato, attraverso diversi emendamenti, ad introdurre in questa manovra finanziaria misure che favorissero l'innovazione tecnologica, il risparmio energetico, la produzione di fonti rinnovabili, insomma la competitività del paese.

In particolare, la presente proposta emendativa favorisce la microgenerazione e la cogenerazione. Ciò significa avvicinare la produzione di energia al territorio, renderla più efficiente, produrre assieme energia e calore risparmiando, sia in termini di risorse economiche sia in termini di inquinamento e di emissioni, quote significative che aiutano il perseguimento degli obiettivi di Kyoto, l'economia del paese e anche l'economia dei cittadini italiani.

Il relatore ha proposto di accantonare un articolo aggiuntivo sulle biomasse, che

può avere un suo interesse a meno che non ci sia una palingenesi nel mitico passaggio della finanziaria al Senato, che tutti aspettiamo per capire se ci troveremo di fronte ad una legge dal profilo in qualche modo identificabile; tuttavia non si riesce a capire come mai in una finanziaria, che viene presentata in un particolare momento dell'economia italiana e in una situazione in cui, avendo la Russia sottoscritto gli accordi di Kyoto, l'Italia è chiamata ad obblighi stringenti che ratificheremo in un appuntamento internazionale i primi di dicembre, manchi qualsiasi riferimento a misure operative efficaci che vadano in questa direzione.

La presente misura, che tra l'altro ha un costo limitatissimo, serve a rendere il nostro paese meno inquinato e più attento alle ragioni dell'ambiente. Ritengo che ciò sia nell'interesse di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere la presente proposta emendativa, condividendo pienamente le argomentazioni esposte dal collega Realacci.

Confidando in una particolare attenzione da parte del Governo, vorrei aggiungere che l'obiettivo di questo articolo aggiuntivo corrisponde a quanto riferito nelle scorse settimane dal ministro Matteoli, a proposito dei già annunciati ma non ancora attuati provvedimenti per la competitività. Dunque, sarebbe un atto di coerenza da parte del Governo e della sua maggioranza mostrare, con il sostegno all'articolo aggiuntivo in oggetto, che si tratta di un obiettivo condiviso non solo dal centrosinistra, ma dall'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Verneti 29.038, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Daniele Galli 29.039, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Daniele Galli 29.041, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	415
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 29.042, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.044, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	416
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruggia 29.045, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 29.046.

Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, chiedo scusa, ma vorrei rivolgermi anche personalmente a lei. Ho notato con dispiacere una certa insofferenza rivolta agli interventi che stiamo svolgendo, sia dai banchi del Governo che da parte sua. Rispetto profondamente il ruolo da lei svolto e comprendo che cerchi di proseguire i lavori, accelerando le procedure. Lo capisco bene, ma le chiedo anche di comprendere le condizioni in cui i parlamentari dell'opposizione sono costretti ad operare. Infatti, stiamo discutendo di un testo che viene cambiato ogni giorno, lasciando che sia la stampa a comunicarlo. Nonostante questo, siamo presenti e cerchiamo di fare la nostra parte. Abbiamo chiesto che il Governo venga a riferire su cosa ha davvero intenzione di fare e nessuno ha risposto. Abbiamo proposto emendamenti e modifiche, ma il relatore risponde negativamente su tutto.

Nonostante ciò, siamo presenti, cerchiamo di fare la nostra parte e di svolgere il nostro ruolo. Nessuna tra le proposte viene accettata. Se la maggioranza è insofferente, ponga la fiducia e si finisca la partita. Ma la maggioranza non è neppure in grado di porre la questione di fiducia, perché non trova l'accordo sul testo su cui parla.

Allora, lasciateci fare la nostra parte, svolgere il nostro ruolo e cercate invece, colleghi della maggioranza, di stare attenti e di comprendere le proposte che avanziamo. Infatti, se steste attenti e valutaste opportunamente, vi rendereste conto che le nostre proposte potrebbero essere accolte anche da voi. Tali proposte migliorerebbero sicuramente il testo dissennato che uscirà da questa discussione, qualora non fosse possibile migliorarlo almeno un po' *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.046, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Onorevole Cazzaro, io ho soltanto il problema di 1.500 emendamenti da votare. Da parte mia non c'è fretta, assolutamente.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Deodato 29.047.

GIOVANNI DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, in estrema sintesi vorrei segnalare che l'articolo aggiuntivo in oggetto è finalizzato ad agevolare l'indispensabile processo di modernizzazione delle fiere italiane, molte delle quali non dispongono di strutture adeguate ai moderni circuiti economici, con il conseguente rischio di perdere competitività. Pertanto, tale finalità si dimostra del tutto coerente con l'impegno del Governo nel rilanciare vari settori vitali dell'economia. Quindi, chiedo all'onorevole relatore di poter accantonare l'esame di tale argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Onorevole Deodato, le chiedo, se possibile, di ritirare la proposta emendativa a sua firma, in quanto il tema verrà ripreso in un'ulteriore proposta emendativa, così come quella segnalata dall'onorevole Reacci. In proposito, devo dire che non esiste alcuna insensibilità da parte della maggioranza sui temi della cogenerazione e dell'idrogeno. Si tratta di un testo emendativo che si sta formalizzando.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, alla luce delle dichiarazioni rese dal relatore, ritiro il mio articolo aggiuntivo 29.047.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 29.052.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo di incrementare il fondo per lo sviluppo dell'informatica nella piccola impresa, destinando tale fondo all'incentivazione alla costituzione dei *network* telematici per le piccole imprese turistiche. Le nostre imprese turistiche sono troppo piccole rispetto alla concorrenza agguerrita degli altri paesi e spesso non hanno gli strumenti per attrezzarsi anche dal punto di vista dei nuovi mezzi di comunicazione, al fine di stare sul mercato. Proponiamo che con il fondo citato si incentivi un nuovo percorso di sviluppo e di riqualificazione per la piccola e media impresa turistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.052, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Spina 29.070.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spina. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame è, a nostro avviso, molto importante, in quanto delinea un sistema fiscale alternativo in alcune sue parti. Mi soffermo soltanto su due aspetti: il comma 3 del capoverso prevede che dal 1° gennaio 2005 i redditi di natura finanziaria siano assoggettati all'imposizione progressiva sul reddito secondo le aliquote IRPEF; il comma 4, prevede che in attesa della definizione dell'istituzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie, le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in paesi extra Unione europea siano assoggettate al versamento dello 0,06 per cento delle somme trasferite, secondo il meccanismo europeo della *Tobin tax*.

Proponiamo tali modifiche in quanto ci troviamo di fronte a un sistema fiscale nel quale chi lavora paga un'aliquota media di imposta sul reddito pari al 30 per cento, alla quale si aggiunge la quota di contributi previdenziali a carico, mentre gli interessi ed i prelievi sul patrimonio ammontano al 12, 5 per cento.

Tutto ciò nasconde una profonda ingiustizia, e pertanto proponiamo che tutti i redditi — di chi lavora e di chi gioca in borsa — vengano tassati, secondo il principio costituzionale della progressività, nello stesso modo, facendo rientrare nell'imposta progressiva i proventi di investimenti finanziari, tassando i grandi patrimoni. Occorre inoltre intervenire — il Governo non lo fa, nonostante lo abbia promesso da tempo ai sindacati — sul cosiddetto *fiscal drag*, vale a dire sull'ingiusto prelievo nella busta paga dei lavoratori a reddito più basso, nei confronti dei quali viene attuato un vero e proprio prelievo forzoso ed odioso. Se si intervenisse in tal senso in questa legge finanziaria, verrebbe sostenuto il potere d'acquisto di alcune categorie di lavoratori e di lavoratrici e si rilancerebbe la domanda con effetti positivi per tutta l'economia.

Riteniamo che tale proposta alternativa di sistema fiscale sia estremamente im-

portante non soltanto per i lavoratori, ma anche per l'economia nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spena 29.070, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 29.075, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, consegno alla sua sensibilità questa riflessione: stiamo per affrontare la questione dei beni culturali, con importanti modifiche in materia di tutela pre-

viste dall'articolo 30, che si occupa altresì del cosiddetto « archeo condono », di cui si è ampiamente occupata la stampa e che ha suscitato l'attenzione di tutte le associazioni ambientaliste e di tutela. Lo stesso ministro Urbani è intervenuto per manifestare la sua contrarietà a tale impostazione. Non c'è il ministro Urbani né alcun altro esponente del Governo competente in materia: non vorrei si desse l'impressione che, siccome manca un quarto d'ora alla conclusione della seduta, ci si può occupare dei beni culturali! Non daremmo una buona immagine del nostro paese.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Essendo io il presentatore dell'articolo aggiuntivo recante le misure oggetto dell'intervento della collega Grignaffini, intendo rassicurare tutti i colleghi. Ho già avuto modo di annunciare l'intenzione di ritirare tale proposta emendativa. Aprire ora una discussione al riguardo mi sembra, quindi, del tutto superfluo. Si tenga presente che l'obiettivo che ci eravamo posti presentando tale articolo aggiuntivo era di portare in discussione un argomento che comunque dovrà essere esaminato nelle Commissioni competenti. D'altra parte, la proposta di modifica era già in forma « compressa », secondo le esigenze della legge finanziaria.

Confermo quindi l'intenzione di ritirare il mio articolo aggiuntivo 30.01.

PRESIDENTE. Sta bene, ne prendo atto.

(Esame dell'articolo 30 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Colgo l'occasione rappresentata dall'esame dell'articolo 30 per svolgere una serie di considerazioni sulla politica culturale nel nostro paese. Prendo atto con favore che il collega Gianfranco Conte ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 30.01, che probabilmente necessitava di una sede di esame diversa. Effettivamente il problema citato in tale proposta sussiste, ma l'esame della legge finanziaria non mi sembra né il luogo né la modalità corretta per discuterlo.

L'articolo 30 ci permette – in contropunto – una serie di riflessioni sulle politiche dei beni culturali. Il ministro Urbani ha reiteratamente dichiarato l'assoluta centralità strategica delle politiche dei beni culturali nel nostro paese. Vorrei ricordare un fatto: per tutto il 2003 il ministro Urbani ha dichiarato al *Giornale dell'arte*, ma anche nelle sedi pubbliche e istituzionali, che il bilancio e le risorse per il suo settore avrebbero conosciuto un forte e significativo incremento. Il ministro Urbani ha parlato reiteratamente di un adeguamento strategico delle risorse allocate alla consistenza del patrimonio culturale.

Vedo il sottosegretario Pescante in aula. Ricordo che proprio il sottosegretario Pescante, a nome del Governo, ha presentato alla VII Commissione un documento che, di fatto, sanciva un tale incremento sostanziale di risorse. Voglio ricordare ai colleghi perché stiamo parlando di risorse rilevanti. Si diceva, infatti, che per il 2003 e il 2004 vi sarebbero stati tra i 1.000 e i 1.500 milioni di euro aggiuntivi per le politiche dei beni culturali del nostro paese. Vorrei ricordare ai colleghi che il bilancio complessivo dei beni culturali di quest'anno è di poco superiore ai 2.200 milioni di euro.

Con ciò intendo riferirmi all'anno 2002, quando abbiamo affrontato l'ipotesi dell'aliquota aggiuntiva del 3 per cento sulle infrastrutture, da canalizzare verso le politiche dei beni culturali. Ebbene, in Consiglio dei ministri qualcuno di voi, non so bene chi, forse il ministro Tremonti, ha raccontato allora al ministro Urbani che vi sarebbe stata la possibilità di allocare il 3

per cento delle risorse per le infrastrutture a favore del patrimonio dei beni culturali. Lo abbiamo evidenziato già in sede di discussione, lo ricordo ora al relatore Crosetto, il quale ci invita ad individuare delle priorità strategiche. Siete voi, in realtà, che vi dovete chiarire, perché avete fatto credere al ministro Urbani che avrebbe avuto a disposizione il 3 per cento dell'intera tabella F. Avreste dovuto spiegare al ministro Urbani, ai suoi funzionari e allo *staff* del Ministero per i beni culturali, che non si stava parlando dell'intera tabella F ma delle somme indicate dall'articolo 13 della legge n. 166 del 2002. Allora, colleghi della maggioranza, a fronte dei 1.000, 1.500 milioni di euro, sapete qual è la cifra reale con cui ci si confronta quest'anno? Si tratta di 55 milioni di euro!

Qual è stata la conseguenza politica di questa leggera distorsione di cifre: 1.000, 1.500 milioni di euro contro i reali 55 milioni di euro aggiuntivi alla ARCUS? È stata quella che il ministro Urbani non è stato messo nelle condizioni politiche di esercitare la sua funzione. Non è forse un incidente di percorso che il ministro Urbani a luglio abbia dichiarato: «O ho le risorse o mi dimetto»? L'intelligenza politica avrebbe voluto che si dimettesse perché la discrasia è tale che il ministro Urbani... Lo stesso presidente Adornato, altri colleghi in quest'aula, hanno preso impegni, non solo con il Parlamento ma anche all'esterno. Penso al collega Guglielmo Rositani, che ha dichiarato che eravamo nelle condizioni di portare a termine — lo dico a Rositani — la legge quadro sullo spettacolo con i soldi della ARCUS (1.000, 1.500 miliardi); eravamo nelle condizioni di approvare la legge sul libro (lo dico al presidente Adornato: 100 miliardi), ma tutto ciò avrebbe avuto una declinazione operativa, in termini di politiche pubbliche grazie ai 1.000, 1.500 miliardi della ARCUS.

Voi capite che non è serio, non è dignitoso per un ministro come Urbani, che gli si vada a dire che ha a disposizione risorse che poi di fatto non ha, anche perché il dramma non l'ha raccontato a

noi, ma al paese, agli operatori. Dunque, il problema delle risorse mi pare non sia stato adeguatamente affrontato.

Nel DPEF del 2002, sempre forte di questa assunzione di risorse strategiche, il povero ministro Urbani ha dichiarato: «Porterò l'incidenza delle politiche delle risorse allocate per le politiche dei beni culturali all'1 per cento del PIL». Noi, francamente, ci saremmo accontentati dell'1 per cento del bilancio della spesa pubblica: siamo allo 0,42 per cento; l'Ulivo l'aveva portato allo 0,52 per cento, e lo stesso ministro Urbani lo riconosce.

Vi è un altro aspetto che va affrontato; non vi è solo quello delle risorse, ma anche quello del rapporto tra centro e periferia e quello, specificamente affrontato dall'articolo 30, dei rapporti tra pubblico e privato nella gestione dei beni culturali.

Per quanto concerne i rapporti centro e periferia non dico nulla, c'è poco da dire: non siete stati nelle condizioni, attraverso la ridefinizione del codice beni culturali, di ripensare le politiche dei beni culturali, assumendo una centralità dei governi territoriali quali soggetti della tutela.

Lo dico poi ai colleghi della Lega, che non ho sentito spendere una parola, quando in questa sede abbiamo parlato di *devolution*, riguardo alla ridefinizione dei rapporti tra centro e periferia in tema di tutela e di valorizzazione. Non avete detto una parola: questo è grave! Ma i beni culturali sono l'espressione dell'identità di un territorio. Sulle politiche dei beni culturali al contrario, con l'abrogazione nel vostro disegno costituzionale del comma 3 dell'articolo 116, avete precluso la possibilità a quelle regioni che avrebbero voluto e potuto gestire autonomamente la tutela di negoziare poteri aggiuntivi in termini di tutela dei beni culturali. Questo avete fatto per quanto riguarda i beni culturali!

Per quanto concerne il rapporto con i privati, occorre dire che, dalla legge Ronchey in poi, nel nostro paese lo si è ridefinito. Abbiamo cominciato, fortunata-

mente, ad avere dei servizi aggiuntivi che hanno visto i privati svolgere un ruolo strategico.

Ebbene, oggi sul *Il Sole 24 Ore* vi è una dichiarazione importante: Confcultura dice che i privati sono messi nelle condizioni di abbandonare i servizi aggiuntivi. Ve lo vorrei ricordare: abbiamo parlato a sproposito della Patrimonio Spa. Vorrei ricordare ancora l'articolo 22 della legge finanziaria 2002, in cui avevate previsto che un privato, per poter gestire un bene culturale, avrebbe dovuto anticipare il canone per un quinquennio. Non avete un rendiconto su questo, perché nessun privato lo ha accettato!

Vi è un altro aspetto che ci sta cuore: noi, come Ulivo, con la legge n. 342 del 2000, che è l'ultima legge finanziaria del centrosinistra, abbiamo recuperato risorse per 400 miliardi come deduzione per le imprese che investono in politica dei beni culturali. Avete utilizzato poco e male questa possibilità!

Noi, nel riscrivere — e vengo al *quid* politico — l'articolo 30 oggi in discussione, vi diciamo che occorre estendere la deduzione fiscale anche ai privati; abbiamo fatto questo perché è evidente che nel nostro paese, se si vuole avere un rapporto virtuoso pubblico-privato nella gestione dei beni culturali, dobbiamo creare opportunità di gioco, non solo per il sistema di impresa, ma anche per il sistema privato, per i singoli cittadini, sul modello americano che voi spesso evocate, ma che non siete nelle condizioni pratiche di trasformare in politiche pubbliche. Questo è il dato politico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 20,57)

ANDREA COLASIO. Oggi, sebbene non conosciamo ancora il parere della Commissione sulla riformulazione globale — se così possiamo dire — che noi del centrosinistra proponiamo dell'articolo 30, vi diciamo che siamo favorevoli ad un rapporto virtuoso tra pubblico e privato.

L'articolo 30 stabilisce che il patrimonio culturale immobiliare non gestito cor-

rettamente può essere dato in concessione ai privati a determinate condizioni. Qual è l'errore metodologico? La disposizione è scritta male ed in fretta, non definisce garanzie e tutele e, di conseguenza, rischia di rivelarsi inefficace, improduttiva di effetti. Abbiamo tentato di riscriverla allo scopo di far sì che essa sia funzionale anche alle esigenze degli operatori che intendano adeguatamente investire nel nostro patrimonio culturale. Francamente, così com'è scritta, la norma definisce un principio corretto, ma non lo declina adeguatamente.

Dispiace veramente che non siano presenti il ministro Urbani o il sottosegretario Bono, ai quali esprimo, comunque, tutto il mio apprezzamento: sarebbe stato opportuno, in questa sede, un dibattito più franco e corretto su una declinazione reale delle politiche dei beni culturali nel nostro paese.

Spesso e volentieri avete affermato la centralità del patrimonio culturale in termini identitari. Perciò, ci rammarica dover prendere atto del fatto che tale asserita centralità non è stata posta in correlazione con le vostre politiche pubbliche vuoi in termini di allocazione di risorse vuoi sul versante della ridefinizione dei rapporti tra centro e periferia. Quel che è peggio, avete dimostrato l'incapacità assoluta a far sì che il privato, in coerenza con il principio di sussidiarietà, trovasse l'opportunità di diventare, con le sue risorse, attore e soggetto strategico delle politiche di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, prendiamo atto con soddisfazione del fatto che le nostre sollecitazioni e l'incalzare forte dell'opposizione e dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale hanno fatto sì che il centrodestra — l'abbiamo appena appreso dalla

voce del collega Gianfranco Conte — ritirasse un articolo aggiuntivo che costituiva una vera e propria vergogna internazionale (*Commenti del deputato Gianfranco Conte*)!

Già ci indicano come il paese dei grandi condoni: da quello edilizio, si sarebbe passati, ora, anche a quello dei reperti archeologici illegalmente detenuti! Fortunatamente, l'azione parlamentare, l'opinione di illustri studiosi — ed anche di collaboratori del ministro Urbani — hanno fatto in modo che la suddetta proposta, che sarebbe tornata a vergogna, cari colleghi, non solo della maggioranza, ma dell'intero paese, venisse ritirata. Speriamo non si tratti di una « ritirata » temporanea fatta allo scopo di riproporre la disposizione in un secondo momento. Sappiate, comunque, che noi saremo qui a vigilare e, se occorrerà, a fare opposizione: se, per caso, ci doveste ripensare, vi faremo ancora sentire — alta e forte — la nostra voce!

L'articolo 30 in esame offre una precisa testimonianza di come il Governo di centrodestra consideri il restauro dei beni culturali e di quale impegno finanziario possa contare questo importante settore che rappresenta un patrimonio dell'umanità, una grande risorsa culturale del nostro paese e — permettetemi di notarlo — anche una grande risorsa economica. Si tratta di un volano di sviluppo importantissimo, al punto tale che il ministro dei beni culturali fa parte del CIPE. Ciò grazie all'impegno del precedente Governo di centrosinistra e, in particolare, dei ministri Veltroni, Vicepresidente del Consiglio, e Melandri, i quali seppero procurare al settore dei beni culturali non solo l'attenzione di tutto il Governo e di tutta la maggioranza, ma anche un grande impegno sul piano finanziario.

Oggi, cercate di trasferire la responsabilità dello Stato di intervenire sui beni di sua proprietà ai privati che hanno in uso i beni immobili dello Stato. Si tratta di un'operazione pericolosissima. Infatti, in base all'attuale formulazione dell'articolo

30, vi è il forte rischio che tali beni diventino, attraverso varie forme, quali l'usucapione, di proprietà dei privati.

Inoltre, avete emendato l'articolo 30, introducendo non solo i beni dello Stato, ma anche quelli degli enti locali e delle regioni. Per questo motivo, nei prossimi anni rischiamo di assistere al passaggio della proprietà di questo grande ed inestimabile patrimonio dallo Stato ai soggetti privati; tale passaggio potrebbe comportare una forte riduzione della fruibilità e della potenzialità dei beni culturali come volano economico in ogni località. Non mi riferisco soltanto ai grandi beni culturali, quali il Colosseo, i Fori imperiali e via dicendo. Il nostro paese è ricco di beni culturali diffusi su tutto il territorio; è l'intero patrimonio culturale conosciuto in tutto il mondo che rende ricco il nostro paese, anche le località più lontane dal centro, le cui peculiarità costituiscono la testimonianza dell'antica civiltà del nostro paese, nelle varie fasi storiche, artistiche e culturali.

Oggi, rischiamo di trasferire questi beni nelle mani dei privati. Nella vostra formulazione non sono tenuti in considerazione in maniera adeguata i provvedimenti che voi stessi avete approvato, come il codice dei beni culturali e paesaggistici, più noto come « codice Urbani »; inoltre, viene stravolto il decreto su cui al Senato è stata posta la questione di fiducia da parte del Governo (altrimenti, sarebbe stato problematico per la maggioranza approvarlo). Avremo modo di discutere di questo grande stravolgimento al momento opportuno.

L'articolo 30 del disegno di legge finanziaria è sbagliato e pericoloso e non tiene conto delle leggi che avete approvato. Rispetto a questo tema, assumiamo un atteggiamento propositivo. Vi chiediamo la riformulazione. Ancora non ho sentito il parere del relatore (lo esprimerà successivamente) sulla nostra riformulazione che potrebbe essere accettata; anzi, invito il relatore ed il Governo ad esprimere su di essa un parere favorevole, perché cerca, attraverso le forme che le leggi prevedono e che qui vengono rafforzate, di incorag-

giare i privati ad investire nel campo del restauro. Certamente, il tema al nostro esame è molto importante e noi prevediamo di agire su due filoni.

Da un lato, quello della leva fiscale, con la deducibilità e la detrazione degli investimenti in questo settore, dall'altro, le cosiddette donazioni liberali, che possono essere un grande incentivo, un grande incoraggiamento per chi — imprenditori, per esempio — intende investire, affinché un'opera che ha bisogno di essere restaurata possa avere, con l'iniziativa del privato, la possibilità di recuperare il suo antico splendore, affinché possa essere nuovamente goduta dai cittadini, dalle scolaresche, dal mondo intero. Perché di questi patrimoni si tratta.

Allora, riteniamo possa essere accolta la nostra riformulazione, che, anche dal punto di vista del contratto di locazione, prevede una disciplina precisa, perché non si porti colui che investe nella condizione poi di rivendicare la proprietà del bene. Anche questo è uno dei temi che noi discipliniamo attraverso i nostri emendamenti, in modo da dare maggiori assicurazioni e garanzie affinché questo bene, pur gestito dal privato, rimanga di proprietà dello Stato, delle regioni e degli enti locali (perché la vostra integrazione emendativa riguarda anche i beni dei comuni e degli enti locali), come un bene pubblico, come un bene dell'umanità, dal punto di vista della testimonianza della civiltà, della cultura, del suo godimento.

In questo modo diamo un contributo propositivo. Mi sembra che voi proseguite sulla strada che avete già intrapreso qualche anno fa con il vostro Governo, con la costituzione della Patrimonio Spa, che mette a grave rischio il nostro patrimonio, abbassando fortemente il compito di tutela che spetta allo Stato (secondo la Costituzione). Oggi, con questa società, veramente si crea un grave danno.

Qui non vediamo il ministro Urbani e nessun sottosegretario; non so se il sottosegretario Vegas sia in condizione di darci dei ragguagli in ordine al 3 per cento degli investimenti nelle opere infrastrutturali previsti dalle legge finanziaria 2002, che

già noi contestammo a suo tempo, perché ritenevamo che quella formulazione fosse inefficace, non portasse alcun beneficio agli investimenti nel settore dei beni culturali e neanche in quello dello spettacolo. Noi lo contestammo duramente e oggi voi non siete in grado di dirci quanti investimenti provengano da quella norma del cosiddetto 3 per cento degli investimenti in campo infrastrutturale, quante di quelle somme sono destinate al campo culturale, agli investimenti per le attività di spettacolo e così via.

Allora, di fronte ad una tale inadeguatezza, di fronte ad una richiesta pressante di interventi nel campo del restauro, dei beni culturali più in generale, della attività dello spettacolo, degli archivi, delle biblioteche, nonostante oggi in modo particolare gli archivi siano a forte rischio di chiusura in diverse località italiane, voi che cosa proponete? Non maggiori investimenti; anzi, minori investimenti e, addirittura, prevedete una norma che trasferirà poi con molte probabilità tanti beni del nostro paese nelle mani dei privati.

Chiedo al relatore, al Governo e a tutta la maggioranza di esaminare attentamente le nostre proposte emendative, utili ed importanti per la salvaguardia ed il godimento dei nostri beni culturali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'approvazione, nella seduta del 9 novembre scorso, dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi, per sopravvenuta incapienza della copertura, i seguenti articoli aggiuntivi: Agostini 30.02; Tocci 30.04, 30.06, 30.08, 30.012 e 30.015.

È la nemesi: l'onorevole Tocci vittima dell'onorevole Boccia!

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 30.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 30.020 ed esprime parere

contrario su tutte le restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore; intendo, però, assicurare gli onorevoli intervenuti che il metodo descritto in questo articolo del disegno di legge finanziaria serve a cercare di rendere in qualche modo fruibile un capitale culturale che altrimenti rischierebbe di andare disperso o rovinato. Non si tratta assolutamente di un metodo per perdere la proprietà e la fruibilità pubblica del patrimonio; anzi, serve appunto ad assicurare il patrimonio comune e la sua fruibilità.

Mi si consenta poi di ricordare — a proposito della socializzazione ovvero della via societaria alla gestione dei beni culturali — che la Sibec Spa non è certo invenzione di questo Governo ma del precedente, come anche le società di gestione degli scavi di Pompei.

Quindi, se la strada delle società è già stata aperta, forse adesso viene migliorata e resa più efficiente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

ANDREA COLASIO. Chiedo di parlare su questo punto, Presidente...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Colasio, perché non si tratta di dichiarazioni del Governo ma, piuttosto, di una argomentazione manifestata in sede di espressione dei pareri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 30.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Intervengo per ricordare al sottosegretario, e a tutta l'Assemblea, che, se la strada è veramente quella — prevista da questo articolo 30 — di rendere maggiormente fruibile il patri-

monio culturale; di consentire l'intervento di privati — però, nel rispetto di regole e di principi che garantiscano la fruibilità pubblica —; di dare la priorità non solo ai soggetti privati ma anche a quelli pubblici, quali enti locali e fondazioni; di rispettare almeno quel limite del codice dei beni culturali che avete appena approvato — e che in questa sede smentite —; di ricordare l'articolo 9 della Costituzione, che in materia esprime una configurazione inalienabile da parte dello Stato; ebbene, se è tutto questo ciò che volete fare, non avete che una sola possibilità. Approvare le nostre proposte emendative che riscrivono il vostro testo; un testo, il vostro, che fa semplicemente cassa, sul presupposto che solamente i privati garantiscano la possibilità del restauro.

È una disposizione mal scritta, che non produrrà né risparmio né tutela (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Colgo l'occasione offertami da questo intervento per rivolgere una precisazione al sottosegretario Vegas; veda, sottosegretario, l'oggetto del contendere non è ciò cui lei faceva riferimento.

È vero che Sibec e Sicobac, precedentemente ideate da Veltroni, successivamente sono state presentate anche dalla vostra maggioranza. Ma il rapporto pubblico-privato non è in discussione; tant'è che, in questa sede, spesso e reiteratamente abbiamo ricordato come Venezia e Roma, con il sistema del *global service*, abbiano definito una forma di rapporto pubblico-privato per la gestione di sistemi museali molto più avanzata di quella da voi proposta. Non è questo l'oggetto del contendere; da lei mi aspettavo un'altra risposta.

Poiché il ministro Urbani, per due anni, ha reiteratamente dichiarato sia alla stampa, sia nelle sedi istituzionali che

l'aliquota del 3 per cento sulle infrastrutture era pari ad una somma di 1000-1.500 miliardi di vecchie lire, lei capisce che ciò fa la differenza in ordine al *quantum* di risorse disponibili.

La risposta che lei ci doveva fornire, sottosegretario Vegas, non avrebbe dovuto essere nel merito di un rapporto pubblico-privato che, se è virtuoso, riteniamo sia anche dinamico e propulsivo. Vorrei solo rilevare che il vero punto politico è che sono venute meno ingenti risorse. In realtà, infatti, se esaminiamo la « tabellina » che il ministro Urbani ha presentato in VII Commissione, si parlava, nel quadriennio, di 2.500 milioni di euro, vale a dire qualcosa come 5 mila miliardi di vecchie lire! Si tratta di una vera follia, e sono documenti che voi avete presentato!

Ribadisco che, se quella dichiarazione fosse stata vera, saremmo stati pronti a sottoscriverla; vorrei ricordare, al riguardo, che, tra gli articoli stralciati dal disegno di legge finanziaria in esame, vi era anche quello — che lei conosce bene — che ridefiniva tale aliquota, elevandola dal 3 al 5 per cento. Ciò è accaduto perché avete semplicemente preso atto che avete raccontato un sacco di fandonie: infatti, da un lato avete assunto la centralità delle politiche dei beni culturali ed avete convinto il povero ministro Urbani di avere risorse a disposizione, ma egli non ha negoziato un suo ruolo politico in sede di Consiglio dei ministri: gli avete tagliato le risorse finanziarie e non gli avete concesso risorse aggiuntive!

È questo il dato politico, cari amici della Lega nord, e su tale questione non avete ricevuto alcuna risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 30.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei osservare che si tratta dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in esame, che l'intera l'opposizione ha presentato congiuntamente. Esso definisce in modo migliore non il concetto di « uso », che apre la porta alla privatizzazione del bene pubblico, bensì quello di « affitto », che lascia alla proprietà del demanio il bene in questione.

Il mio emendamento definisce le regole attraverso cui articolare questa fruibilità. Non comporta oneri aggiuntivi e va nello spirito delle affermazioni fatte dal sottosegretario Vegas. Chiedo pertanto che tutta l'Assemblea voti quest'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 30.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 30.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188

Hanno votato sì 124

Hanno votato no .. 251).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 16 novembre 2004, alle 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

— *Relatore:* Crosetto.

La seduta termina alle 21,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 23,50.